



# L'Unità



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'assicuratore è sotto inchiesta per falsa testimonianza

## Indagato Gorrini Finanziò Di Pietro Borrelli: ci saranno altri «gialli»

Il finanziere Giancarlo Gorrini, imputato per il «buco» miliardario dell'assicurazione Maa, sarebbe sotto accusa per falsa testimonianza per il caso del prestito ad Antonio Di Pietro. E sul conto dell'ex magistrato sono in corso accertamenti bancari sui modi con cui restituì quel denaro, 120 milioni. Sono queste le ultime mosse della Procura di Brescia che indaga anche sulla fuga di notizie della «vicenda Di Pietro» facendo perquisire alla Rai di Milano l'ufficio di un giornalista, Maurizio Losa, alla ricerca di alcuni verbali di interrogatorio. Stessa sorte per l'avvocato di Gorrini, Vittorio D'Ajello, mentre da parte sua l'avvocato Taormina, difensore del generale delle Fiamme gialle Cerchiello - accusato per le tangenti alla Guardia di finanza - fa capire di sape-

re ben altro ma che ne parlerà «solo in sede giudiziaria». Anche per il procuratore capo del pool Mani pulite, Francesco Saverio Borrelli, il «caso» si complica e dice: «Siamo appena all'inizio». E le polemiche non mancano nemmeno sulla scena politica: i leader della destra si mostrano però scettici sul «Di Pietro indagato» mentre Berlusconi augura che «le accuse contro di lui siano infondate come quelle che hanno fatto a me». Da parte sua il coordinatore di An, Gianfranco Fini, invita ad attendere «accertamenti» prima di pronunciare condanne. Ed entrambi rilanciano il sospetto di fantomatici «complotti» della sinistra contro Di Pietro. Lo stesso fanno personaggi come Previti e Selva. D'Alema chiede invece «senso della misura» e condanna il «chiacchiericcio».

MARCO BRANDO  
A PAGINA 3 e 4



Thierry Sallou Ansa

## Mitterrand: «Leggo e tengo su il morale»

MONT SOLUTRÉ. Puntuale all'appuntamento, come ogni domenica di Pentecoste sin dal 1946, anche quest'anno François Mitterrand non è voluto mancare alla cerimonia dell'ascensione del monte Solutré. Debitato dalla malattia che lo sta uccidendo e reduce dall'ennesimo intervento chirurgico, l'ex presidente francese ha percorso una parte del sentiero che porta alla sommità del monte appoggiandosi ad una delle sue guardie del

corpo. Poi, sfinito, Mitterrand si è seduto su un masso: «Quattro giorni fa - ha detto - ho dovuto subire un piccolo intervento ma il morale non è a terra. Certo, invecchiare è sempre triste. Dal 1946 ad oggi il mio ritmo si è abbassato dalla malattia che lo sta uccidendo e reduce dall'ennesimo intervento chirurgico, l'ex presidente francese ha percorso una parte del sentiero che porta alla sommità del monte appoggiandosi ad una delle sue guardie del

Liberato Matteo Toson  
Mosca: no alla task force

## «Subito aiuti a Sarajevo» L'Onu sfida i veti serbi

SARAJEVO. Nel lager più grande del mondo, a Sarajevo, i viveri sono ormai agli sgoccioli. Le riserve di farina sono quasi esaurite. La grande panetteria della città, che allevia la fame della metà degli oltre 350mila abitanti, tra quattro giorni sarà costretta a spegnere i forni. Da otto settimane l'aeroporto della capitale è chiuso. Le strade di accesso sono bloccate. I serbi bosniaci non fanno più passare i camion. Una situazione drammatica.

Tanto che un portavoce dell'Alto commissario per i rifugiati che ha lanciato l'allarme ha detto ieri: «Cerchiamo di far arrivare i generi di prima necessità su strade protette dai caschi blu». Ecco la sfida che l'Onu sta per lanciare a Karadzic all'indomani della nascita della task force europea: far arrivare i convogli umanitari a Sarajevo senza dover più sottostare ai veti di Pale. Insomma, non accettare più il sistema di permessi e divieti delle truppe assedianti. La risposta delle milizie serbo-bosniache non si è fatta attendere: hanno negato il permesso di atterrare a Sarajevo all'invio di Boutros Ghali quando il suo aereo era quasi già sulla pista. Karadzic manda nuovamente a dire: «Qui comando solo io». Ma mentre i generali dell'Onu meditano di aprire una strada sul monte Igman per far arrivare aiuti umanitari a Sarajevo, Mosca fa sapere ufficialmente di essere contraria alla task force appena varata dalla Nato. È arrivato intanto a Spalato Matteo Toson, il freelance italiano liberato dai musulmani bosniaci.

Ex leader di  
Federmeccanica  
È morto  
Mortillaro  
Fu un «duro»  
dei contratti

A PAGINA 17

A PAGINA 17

N. GIOIARDI E M. TULANTI  
A PAGINA 13

### IL LIBRO

## Pillitteri racconta «Le mie serate con Nini e gli altri»

MILANO. «Eravamo quattro amici al bar...» più o meno così l'ex sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, parla della sua amicizia con Antonio Di Pietro (confidenzialmente Nini), prima che le avversità giudiziarie li separassero. Il tutto in un libro intervista intitolato *Io ti conosco bene* e che ha suscitato la curiosità dei magistrati bresciani perché tra episodi e ricordi si annidano altre accuse per l'ex magistrato più famoso d'Italia.

SUSANNA RISPAMONTI  
A PAGINA 3

### APPALTI

## Franco Viezzoli sospeso per due mesi dalla presidenza Enel

MILANO. Sospeso dal suo incarico per due mesi il presidente dell'Enel Franco Viezzoli. Il provvedimento è stato preso dalla Gip Cristina Mannocci su richiesta del pm Paolo Ielo. Per Viezzoli la procura aveva chiesto il rinvio a giudizio, con altri 160 imputati, per le tangenti legate agli appalti Enel. Una brutta tegola per l'ente, sulla strada della privatizzazione. Sono rarissimi i casi in cui si è fatto ricorso alla sospensione. Le proteste dei difensori.

MARCO BRANDO  
A PAGINA 3

## Il Biscione non trasmette gli spot per il Sì. Il Cavaliere: Santaniello è di parte La Fininvest ignora il Garante Berlusconi-Confalonieri, summit con urla

### IL BISCIONE

## Difendete la legge sui sindaci

FRANCESCO RUTELLI

IN ITALIA c'è una legge che funziona bene in mezzo a molte che funzionano male: una legge che permette di scegliere i sindaci dei centri maggiori in modo stabile e democratico. I promotori del referendum di domenica prossima la vogliono assurdamente smantellare: vogliono combattere un'impugnabile battaglia politica a favore del turno elettorale unico, incuranti del fatto che il successo del Sì darebbe alle nostre città dei sindaci di minoranza, dei sindaci più deboli. Il buon senso suggerirebbe, semmai, di estendere il doppio turno, visto che il sistema per eleggere il Parlamento si è rivelato un ibrido capace solo di

### IL BISCIONE

## Il pericolo dei monopoli via etere

ROBERTO VECCHIONI

LA DOMANDA più subdola è di mio figlio: «Perché non vogliono più che mandino i film in tv?». E il capisco che hanno centrato in pieno la strategia d'assalto. Come sempre i piccoli, i deboli eliminano qualsiasi ragione ideale, a monte; per loro conta soltanto lo spaventoso spettro finale di restare senza «Rambo» e «soap opera». Il messaggio del «No», lavora con la medesima astuzia di gran parte della grande pubblicità: non mente, elimina solo la verità di base, e illumina a giorno le conseguenze. È come se in un sillogismo io dessi per scontata (che scontata non è) la premessa maggiore (la più importante, la decisiva) e desumessi

SEGUE A PAGINA 2

## Con la manovra il governo studia tasse locali per ripianare il deficit Sanità, buco da 18mila miliardi Ogni Regione farà la sua stangata

**SABATO FILM**

**4**

**SABATO 10 GIUGNO CON L'Unità UN GRANDE FILM**

**«La battaglia di Algeri»**

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

ROMA. Il governo obbligherà le Regioni a rastrellare i 18.000 miliardi necessari a ripianare il deficit della spesa sanitaria accumulati nel triennio '93-'95, con aumenti ai ticket, tasse locali e tagli alle prestazioni. Saranno proprio gli Enti locali, con autonome manovre, a stabilire quanto e come spremere i cittadini per far tornare i conti. La cura studiata dal ministro della Sanità Elio Guzzanti per bloccare la voragine tra spesa ed entrate è radicale: dal 1° gennaio 1996 Roma non pagherà una lira in più del previsto. Il menu è già pronto: da 70 a 100mila lire il ticket su analisi, specialistica, pronto soccorso; chiuderanno gli ospedali con meno di 120 posti letto e i reparti sottoutilizzati; tagli alle prestazioni; aumenta la tassa sulla salute per i pensionati con più di 18 milioni l'anno. Intervista al ministro dei Trasporti Giovanni Caravate: «Dagli investimenti 200.000 posti in più».

ROBERTO GIOVANNINI  
A PAGINA 17



### CHE TEMPO FA

## Meglio sfiduciati

È QUASI COMMOVENTE l'anacronismo con il quale Francesco Alberoni propone, sul *Corriere*, di costruire a Milano un «edificio meraviglioso che sia il palazzo, il tempio, il museo, l'università della moda». Presso che il Moderno, come categoria culturale ed estetica, in Italia non esiste, Alberoni propone di rimediare consorziando i sarti, i produttori di cinturini d'orologio e i designer di portauovo. Contro i quali (nonostante ci abbiano intrufato l'anima per il lungo e funesto decennio passato) non abbiamo nulla. A patto che la si finisca, una buona volta, di spacciare il loro onesto talento tagliare i tempi del fu-Craxi rimandando bottoni e ciabatte d'autore come la Cappella Sistina. Quanto al Moderno, per accedervi non sono previste scorciatoie: altro è stato il prodotto della cultura di una classe dirigente, da noi la velleitaria boutade di guitti e faccendieri. Mentre gli architetti italiani facevano la Parigi moderna, da noi il geometra Panseca costruiva la piramide di Craxi. Alberoni invita alla «fiducia in noi stessi». Per carità: sfiduciati siamo molto meno dannosi. [MICHELE SERRA]

**Fausto Bertinotti**

**TUTTI I COLORI DEL ROSSO**

A cura di Lorenzo Scheggi Merlini  
Sperling & Kupfer Editori

2ª edizione



GIUSTIZIA E VELENI.

Perquisita la sede Rai di Milano per la fuga di notizie Taormina: «Nuove carte». Borrelli: «È solo l'inizio»

Interrogata la compagna di Prandelli

Antonella Rosignoli, compagna di Gianpaolo Prandelli, vicedirettore commerciale di Publitalia, è stata interrogata ieri dai magistrati...



Antonio Di Pietro in alto il pm di Brescia Fabio Salamone

Indagine bancaria sul prestito Brescia, falsa testimonianza per Gorrini

MILANO Il caso «Di Pietro» si complica. E la stagione aviatasi sembra sempre più simile a quella «dei veleni» che scoppiò a Palermo...

Intanto il pm Salamone ha aperto un procedimento in seguito alla fuga di notizie sulla seconda uscita di Di Pietro nel registro degli indagati...

Giancarlo Gorrini il finanziere che fece il prestito ad Antonio Di Pietro, sarebbe sotto accusa per falsa testimonianza...

Intanto Di Pietro ha ribadito la scelta come difensore dell'avvocato Massimo di Noia veterano di Tangentopoli.

Intanto Di Pietro ha ribadito la scelta come difensore dell'avvocato Massimo di Noia veterano di Tangentopoli.

Intanto Di Pietro ha ribadito la scelta come difensore dell'avvocato Massimo di Noia veterano di Tangentopoli.

conto soltanto del fronte bresciano? Il legale ha risposto dicendo che di non voler mai parlare di quella cosa...

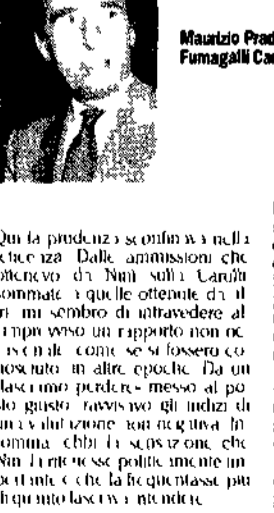
In «Io li conoscevo bene», di Paolo Pillitteri, un intero capitolo dedicato all'ex pm Quando Tonino lo chiamavano «Nini»

Povero Pillitteri è davvero sfortunato. L'ultimo sindaco socialista di Milano è tornato alla ribalta della cronaca...

Eleuterio Rea è a turno personaggio come Maurizio Prada (il cassiere della casa editrice Sergio Radice).

Eravamo quattro amici al bar. Più o meno con questo tono l'ex sindaco di Milano Paolo Pillitteri parla della sua amicizia con Antonio Di Pietro.

La signora di una famosa famiglia con villa sul Naviglio. Mi avevano accolto con un applauso.



Maurizio Prada e, nelle fotine a sinistra, Ombretta Fumagalli Carulli e Paolo Pillitteri

stiporato lo stesso Maurizio Prada ma ne uscirono entrambi a testa alta.

VERSO I REFERENDUM.

Il Cavaliere vuole boicottare la commissione Napolitano Aperture del leader a Dini per riuscire a guadagnare tempo



Silvio Berlusconi

Carlo/Sintesi

Urla tra Berlusconi e Confalonieri Il «giudizio di Dio» spacca il partito-azienda

«Voci concitate? Semmai, concitato argomentare». Ma la faccia con cui Berlusconi taglia corto («Fatti privati»), all'uscita dal vertice con Confalonieri, Letta e Dotti nello studio di quest'ultimo, dice che la strategia referendaria torna a dividere il gruppo di comando del partito-azienda. Berlusconi vorrebbe boicottare la commissione Napolitano. Confalonieri si preoccupa di lasciarsi margini di manovra. E Dini guadagna tempo. Può pensare al futuro...

Buttiglione a Bianco: «Dopo tre giorni l'ospite puzza, come il pesce»

Rocco Buttiglione a Milano: spara a zero contro i Popolari di Bianco: «Dopo la sentenza del giudice Giuliani non ho intenzione di cacciare nessuno. Speriamo però che capiscano che, come il pesce, dopo tre giorni l'ospite puzza e si cerchi un'altra sede...»

«Dopo la sentenza del giudice Giuliani non ho intenzione di cacciare nessuno. Speriamo però che capiscano che, come il pesce, dopo tre giorni l'ospite puzza e si cerchi un'altra sede...»

fuori, negli ultimi giorni di campagna referendaria. Ancora una volta l'obiettivo del Cavaliere di avere dalle urne un plebiscito di riegittimazione personale si è scontrato con la preoccupazione di Confalonieri di preservare spazi di manovra per l'azienda nel caso il «giudizio di Dio» colpisce il suo patron e, comunque, in vista della definizione parlamentare della legge antitrust imposta da una sentenza della Corte costituzionale.

Tanto più che - come lo stesso patron ha riconosciuto apertamente a margine dell'assemblea dell'Assolombarda - le trattative per la cessione a Murdoch sembrano avviarsi in un vicolo cieco, giacché la determinazione del magnate australiano di acquistare l'intero pacchetto Fininvest (magari con altri partner italiani, ma Gianni Agnelli, l'interlocutore preferito, pare si sia ritirato anche dall'interporre i suoi buoni uffici) si scontra con la volontà di Berlusconi di mantenere almeno una quota di minoranza per la famiglia. Né gli altri negoziati (con Kirch, Bertelsmann, Time Warner e il principe saudita) hanno fatto grandi passi avanti. Si scopre, invece, il progetto "Wave", vale a dire il collocamento dei titoli in borsa e presso investitori istituzionali (che poi sarebbero le banche creditrici di Berlusconi) e fondi previdenziali in cui lo stesso Cavaliere ha interessi, particolarmente amato dalla proprietà anche perché potrebbe intrecciarsi con la privatizzazione della Stet.

ROMA. Non molta più fretta, Silvio Berlusconi, a Lamberto Dini, come era accaduto qualche giorno fa all'assemblea della Confindustria quando si mostrò offeso per la determinazione del presidente del Consiglio ad «andare avanti». Passando all'assemblea dell'Assolombarda, il Cavaliere autorizza il suo successore a pensare «al futuro», oltre i quattro punti del suo programma ormai in via di esaurimento: «Mi sembra corretto che chi ha la responsabilità di governo l'allarghi a ciò di cui il paese ha bisogno e ai problemi che si presentano e, quindi, anche ai problemi che riguardano l'immediato futuro». Prossimo, ma non remoto. Insomma, Dini non si illuda più di tanto e non spazi oltre il consentito, perché la voglia di tornare a palazzo Chigi al suo predecessore non è passata. Può restare, par d'intendere, il tempo necessario all'uomo di Arcore per sistemare un po' di affari.

Che succede? Ci sono gli alleati che, sia pure a denti stretti, gli concedono (ancora) la leadership del centrodestra, ma riversano sulla leadership del governo una condizione-capestro per il Cavaliere: che risolva prima il conflitto d'interessi. Ma soprattutto vengono al pettine i nodi irrisolti all'interno dello stesso partito-azienda del Cavaliere, se sono vere (ma gli interessati negano) le voci concitate udite provenire dallo studio legale dell'on. Vittorio Dotti, a Milano, che ieri pomeriggio ha ospitato per più di tre ore Berlusconi, Letta e Confalonieri. Un vertice in piena regola, che avrebbe dovuto rimanere segreto ma che una distrazione di Letta (ha sbagliato piano, fissando nel mezzo di una manifestazione sportiva doverano alcuni giornalisti) ha fatto scoprire. «È un fatto privato che deve restare privato», ha tagliato corto il Cavaliere, alla fine.

E il Cavaliere dice: «Spero che Di Pietro sia innocente come me»

ROMA. C'è la linea della «vendetta» di quelli, cioè, che credono o fanno finta di credere che i guai di Antonio Di Pietro nascano dal fatto che non ha sposato le cause della sinistra. Iscritti a pieno titolo, oltre a Rocco Buttiglione, ad alcuni peones di An e a una parte del Ccd (Pier Ferdinando Casini nebulosamente parla di «vicenda confusa, per niente chiara»), da ieri anche Gustavo Selva e il presidente dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia, quando dice che contro l'ex pm «è scattata la trappola» e se la prende con la procura di Milano perché «non si libera dalle difese politiche che tanto clamore hanno suscitato». Quanto a Cesare Previti, oltre gli stessi sospetti però con maggiore distacco, perché giudica la faccenda «una storia che resta poco elegante, visto il personaggio coinvolto».

torna a insistere sulla «democrazia malata», sui «magistrati dell'accusa che perseguono un loro preciso disegno politico utilizzando i poteri di giustizia a fini politici», sulla «malevola volontà di distruzione» che dice di vedere dietro l'inchiesta Publitalia. La quale Publitalia, invece, «opera legittimamente», subisce «enormi disparità di trattamento» rispetto ad altre aziende; che non hanno subito «ipotesi di commissariamento» e così via.

Fini: aspettiamo... Ma è una analisi minore questa complottarda, per la verità. I big della destra hanno scelto un'altra strada. Fini ancora ieri si limitava a dare solidarietà all'ex bandiera di Mani Pulite, invitando però i suoi ad «attendere» gli accertamenti, e a non tuffarsi «nella ridda di interpretazioni». Anche lui ha fatto un riferimento a «tante», ma era un riferimento del tutto ipotetico e propagandistico: «C'è se qualcuno potesse dimostrare che chi non si schiera a sinistra dopo un po' viene pesantemente attaccato da un punto di vista giudiziario...».

Insomma, per il caso Di Pietro i leader della destra non si stracciano le vesti. E si spiega che siano gli ortani della Dc, Buttiglione e Ccd, che su Di Pietro leader avevano puntato davvero, a sentire puzza di sgambetti. Perché mai Berlusconi dovrebbe agitarsi, se nei guai c'è l'ex pm di quel pool milanese che tanti problemi gli ha procurato, nonché un potenziale concorrente alla guida del centrodestra? Fra l'altro, probabilmente sia Berlusconi sia Fini comprendono che l'accusa di «complotto» e «vendetta» rivolta al partito dei giudici potrebbe essere facilmente ritorta contro il Cavaliere medesimo.

Ma è una analisi minore questa complottarda, per la verità. I big della destra hanno scelto un'altra strada. Fini ancora ieri si limitava a dare solidarietà all'ex bandiera di Mani Pulite, invitando però i suoi ad «attendere» gli accertamenti, e a non tuffarsi «nella ridda di interpretazioni». Anche lui ha fatto un riferimento a «tante», ma era un riferimento del tutto ipotetico e propagandistico: «C'è se qualcuno potesse dimostrare che chi non si schiera a sinistra dopo un po' viene pesantemente attaccato da un punto di vista giudiziario...».

Insomma, per il caso Di Pietro i leader della destra non si stracciano le vesti. E si spiega che siano gli ortani della Dc, Buttiglione e Ccd, che su Di Pietro leader avevano puntato davvero, a sentire puzza di sgambetti. Perché mai Berlusconi dovrebbe agitarsi, se nei guai c'è l'ex pm di quel pool milanese che tanti problemi gli ha procurato, nonché un potenziale concorrente alla guida del centrodestra? Fra l'altro, probabilmente sia Berlusconi sia Fini comprendono che l'accusa di «complotto» e «vendetta» rivolta al partito dei giudici potrebbe essere facilmente ritorta contro il Cavaliere medesimo.

Insomma, per il caso Di Pietro i leader della destra non si stracciano le vesti. E si spiega che siano gli ortani della Dc, Buttiglione e Ccd, che su Di Pietro leader avevano puntato davvero, a sentire puzza di sgambetti. Perché mai Berlusconi dovrebbe agitarsi, se nei guai c'è l'ex pm di quel pool milanese che tanti problemi gli ha procurato, nonché un potenziale concorrente alla guida del centrodestra? Fra l'altro, probabilmente sia Berlusconi sia Fini comprendono che l'accusa di «complotto» e «vendetta» rivolta al partito dei giudici potrebbe essere facilmente ritorta contro il Cavaliere medesimo.

Insomma, per il caso Di Pietro i leader della destra non si stracciano le vesti. E si spiega che siano gli ortani della Dc, Buttiglione e Ccd, che su Di Pietro leader avevano puntato davvero, a sentire puzza di sgambetti. Perché mai Berlusconi dovrebbe agitarsi, se nei guai c'è l'ex pm di quel pool milanese che tanti problemi gli ha procurato, nonché un potenziale concorrente alla guida del centrodestra? Fra l'altro, probabilmente sia Berlusconi sia Fini comprendono che l'accusa di «complotto» e «vendetta» rivolta al partito dei giudici potrebbe essere facilmente ritorta contro il Cavaliere medesimo.

La vicenda Publitalia. Piuttosto, parla a lungo del capitolo di giustizia che lo riguarda al momento, quello di Publitalia: e

Insomma, per il caso Di Pietro i leader della destra non si stracciano le vesti. E si spiega che siano gli ortani della Dc, Buttiglione e Ccd, che su Di Pietro leader avevano puntato davvero, a sentire puzza di sgambetti. Perché mai Berlusconi dovrebbe agitarsi, se nei guai c'è l'ex pm di quel pool milanese che tanti problemi gli ha procurato, nonché un potenziale concorrente alla guida del centrodestra? Fra l'altro, probabilmente sia Berlusconi sia Fini comprendono che l'accusa di «complotto» e «vendetta» rivolta al partito dei giudici potrebbe essere facilmente ritorta contro il Cavaliere medesimo.

A destra e a sinistra tutti d'accordo: referendum da riformare. Solo Pannella è contrario e attacca tutti

«Mai più al voto con questa confusione»

«Riformare i referendum è urgente», dice Salvi (Pds). E tutti, a destra come a sinistra, sono d'accordo. Per Fini «il referendum dovrebbe essere riservato alle grandi questioni», per Casini va impedito «questo uso dissennato». La riforma dovrebbe innalzare il numero minimo di firme, impedire «quesiti manipolativi», rendere preventivo il parere della Consulta, evitare che si voti simultaneamente su argomenti diversi. Intanto Pannella invece contro tutti.

retta, ma del quale non si può fare un abuso». Lo stesso dice Casini, secondo il quale «questo uso dissennato» del referendum porta ad «una distorsione del rapporto tra la gente e le istituzioni».

Piano piano si sono trasformati sempre più in un'arma politica contro gli avversari e addirittura contro singoli cittadini. Previti pensa ai quesiti sulla Mammi, che nella logica fininvestiana non guarderebbero un principio liberale come l'anti-trust, ma l'esproprio di Berlusconi. E tuttavia, il significato è chiaro: i referendum, così come si sono venuti evolvendo nella «legislazione materiale», non vanno bene. Né a destra, né a sinistra.

l'attività legislativa, come è stato fatto in questi ultimi anni, significa smarrirne il valore e il carattere originario».

L'ira di Pannella. A difendere il referendum così com'è resta il solo Pannella, che anzi di referendum ne ha già preannunciati altri diciotto. Taradash, con qualche enfasi, giudica il referendum «uno strumento di rivolta democratica e liberale». Dopodiché, probabilmente per problemi personali di carriera all'interno di Forza Italia, spara sul capogruppo azzurro: Dotti, sostiene Taradash, «la attività di sabotaggio contro i referendum portando argomenti per allontanare i cittadini dalle urne».

Il più violento, però, come sempre è Pannella. Che, in un comunicato particolarmente sghignerato, mescola la Serbia e la Conferenza episcopale, il «politico» politico-giornalistico di Agnelli e il suo gemello di Roma, ovvero l'Unità, preannuncia «iniziative sull'opposizione per punire le interferenze anticoncordatarie della Cei sui nostri referendum sul commercio e non meglio precisate iniziative giudiziarie che si dovranno prendere».

ROMA. Può darsi che per questa via si dissimuli il timore di perdere. O che si punti, più o meno indirettamente, a far mancare il quorum. Può darsi insomma che il coro di proteste (e di promesse di riforma) che s'ingrossa via via che ci si avvicina all'11 giugno nasconda altri pensieri e altri desideri. Ma è certo che l'abbuffata referendaria di domenica non piace proprio a nessuno, né a destra né a sinistra. Difficile districarsi fra le schede, difficile orientare gli elettori. E, soprattutto, assai discutibile che su questioni così disomogenee e, in alcuni casi, assai delicate, si sia chiamati a decidere seccamente, con un sì o con un no, e tutto in una volta. Cost, almeno, la pensa-

no Fini e D'Alema, Bianco e Previti, Segni e Casini.

Riformare subito la legge. Il Pds, che ha già presentato a palazzo Madama un disegno di legge costituzionale di riforma dell'istituto referendario, per bocca di Cesare Salvi giudica ormai «urgente» la riforma, perché il referendum rischia di essere affondato dall'uso balordo che ne viene fatto. Anche il Ppi di Bianco ha già presentato una proposta di riforma, e oggi toccherà ai Verdi illustrare la loro. Non la pensa diversamente il «piolo»: proprio ieri Gianfranco Fini ha annunciato che anche An presenterà una proposta di riforma, perché «il referendum è uno strumento indispensabile di democrazia di-

COSA FAI QUEST'ESTATE? COPENAGHEN IN BICICLETTA. Una settimana pedalando alla scoperta della vita quotidiana e della storia in una città "dal volto umano", che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà. Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacimento, con scelte motivate solitamente dalle tue voglie e dal tuo bagaglio culturale. Copenaghen. Nella capitale europea del jazz e della musica dal vivo, attraverso la vita del café, il backpacking, la produzione della birra, gli "smørrebrød", la pasticceria danese, i mercatini delle pulci e gli incontri con danesi di tutte le età, ma non solo... Tutte le sere cena in un tipico "kro" danese. Percorsi guidati. Nell'esplorazione della città, ma anche attraverso la fantasia e il sogno delle favole di H.C. Andersen e di Tivoli, l'utopia alternativa degli anni Settanta di Christiania, Dragør, le tradizioni di un villaggio di pescatori, le querce e i faggi secolari e i duemila cervi del parco di Dyrehaven. Come, dove, quando. Si raggiunge la capitale scandinava in aereo, in treno o in auto. Durata: da lunedì pomeriggio a domenica mattina. Partenze: 24/7, 31/7, 7/8, 14/8, 21/8, 28/8. Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa. Bicicletta. Accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi-auto. Costo: L. 600.000 + E. 50.000 (tessera Jonas) Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 16 alle 19 alle 0444/321338 Associazione Jonas, via Lioy, 21 - 36100 Vicenza





VERSO I REFERENDUM.

A Napoli insieme a Cofferati, che incontra i cassintegrati «Si sulle tv, no sul sindacato di cui si vuole una sconfitta»



Il segretario del Pds, Massimo D'Alema. In alto, Sergio Cofferati. A destra, Marcello Stefanini

Il Pds presenta un video che ricorda la vita di Marcello Stefanini

ROMA. Un video di trenta minuti per ricordare Marcello Stefanini, il senatore del Pds - deceduto nei mesi scorsi - che tanto innovò nella politica agraria del suo partito. Un bel video, sobrio ma non freddo, voluto dai deputati e dai senatori Pds delle commissioni Agricoltura di Senato e Camera. Lo hanno visto in centinaia ieri a Roma nella Sala del Cenacolo, presenti - fra gli altri - Massimo D'Alema, Cesare Salvi, Gigli Tedesco, Emanuele Macaluso, Giuseppe Avolio, Vincenzo Visco. Nelle prime file anche la moglie di Stefanini, la signora Giuliana Gamba. Le immagini - montate su testi di Carmine Nardone e Teo Ruffa - scorrono piano sulle tappe fondamentali della vita di



Marcello Stefanini e le testimonianze degli amici, dei compagni, degli avversari che lo conobbero più da vicino, soprattutto nelle sue attività pubbliche. Giovane studente a Pesaro, poi universitario a Perugia (laurea in Scienze agrarie), i libri pagati con l'attività sportiva ad alto livello nel basket, l'impegno politico e amministrativo a Pesaro - fino a essere eletto sindaco della città - e nel consiglio della Regione Marche. Poi l'elezione, prima alla Camera e poi al Senato. Ma, soprattutto, la direzione della politica agraria del suo partito. Il culmine la battaglia referendaria per l'abolizione del ministero dell'Agricoltura.

Sul senatore Stefanini cadde poi l'enorme peso dell'amministrazione finanziaria del partito. Alcuni magistrati ritennero di doverlo chiamare in causa nel corso di loro indagini.

Il film, a questa parte della sua vita, dedica le ultime immagini: un'agenzia che batte la notizia dell'archiviazione delle inchieste. Stefanini usciva dalle inchieste non per causa della sua morte, ma perché i magistrati avevano accertato che nulla poteva essere posto a suo carico.

È stato Massimo D'Alema - dopo l'onorevole Carmine Nardone e il senatore Roberto Borroni - a ricordare Stefanini, «la sua autentica passione per i problemi degli altri. Marcello - ha aggiunto il segretario del Pds - ci ha aiutato a conquistare una visione più moderna, ricca, non marginale della questione agraria». Per questo si deve ricordare Stefanini - dice D'Alema - perché che autenticamente lo appassionava, non per ciò che gli aveva procurato amarezza e sofferenza.

D'Alema si è riferito proprio alle inchieste giudiziarie. «Vicende sgradevoli che Stefanini ha sopportato con apparente leggerezza. Credo - ha concluso Massimo D'Alema - che tenesse questo comportamento per non impensierire gli altri, quelli che gli stavano vicino. Ma credo anche che quelle vicende abbiano inciso sul suo animo». □ G.F.M.

«Il voto non premi l'arroganza» D'Alema: «Una destra confusionaria cerca rivincite»

Da una Napoli in cui monta la tensione per la disoccupazione, D'Alema ribadisce: «Al dramma del lavoro e del Sud si risponde con una nuova politica economica. La sfida è quella del governo». Con lui c'è Cofferati. Occupazione e Mezzogiorno - dice - sono le priorità immediate dopo la battaglia sulle pensioni. E i due leader insistono sull'importanza di impegnarsi in questi giorni per vincere i referendum. «La destra non deve riprendere fiato».

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

NAPOLI. Dopo la battaglia sulle pensioni, le priorità sono il lavoro e il Mezzogiorno. «Una priorità - dice Sergio Cofferati - che è questione di giorni, non di mesi: il governo lo deve sapere». Al dramma della disoccupazione, di un Sud che vede allontanarsi il Nord più sviluppato del paese - gli fa eco Massimo D'Alema - la risposta sta nella capacità di avviare una nuova politica economica. La sfida - scandisce - è quella del governo del paese. Nessuno dei grandi problemi della società troverà una risposta senza una svolta profonda e vera nel governo dell'Italia. I due leader del più grande sindacato e del maggiore partito della sinistra scelgono non a caso Napoli per lanciare insieme questo messaggio, ognuno -

naturalmente - nel ruolo e per la parte che gli compete. E lo fanno in una giornata che non potrebbe essere più emblematica. Mentre il sindaco Bassolino sta incontrando, proprio sull'emergenza lavoro, ben tre ministri economici - Treu, Baratta e Rainer Masera - gruppi di giovani dei centri sociali, di disoccupati, di lavoratori della Cgil esasperati, con in tasca le lettere di licenziamento e la prospettiva che finiscano i «lavori socialmente utili» in cui sono stati impiegati negli ultimi tempi, aspettano D'Alema e Cofferati fuori dal teatro Augusto. Non manca un po' di tensione. Un gruppetto di ragazzi grida slogan contro i sindacati confederali e contro il Pds. Preme per entrare nel teatro, contrastato dal servizio d'ordine. Intanto, in vari punti della città, ci sono stati blocchi stradali. Le stesse «automobili che trasportano il segretario del Pds e quello della Cgil devono fare un po' di slalom per giungere a destinazione. D'Alema arriva da S. Giorgio a Cremano, dove ha visitato una bella mostra allestita per ricordare Massimo Troisi, salutandolo le sorelle dell'attore scomparso un anno fa. E dopo la manifestazione i rappresentanti degli operai della Cgil - con alle spalle un calvario che dura da moltissimi anni - incontrano D'Alema e Cofferati. Il loro messaggio è drammatico: «Qui siamo tutti compagni - dice un lavoratore con i capelli bianchi - ma se non arrivano garanzie, la situazione non la teniamo più. Finirà che a cavalcare la tigre sarà la destra... Non vogliamo assistenza. Ma continuare a lavorare come abbiamo saputo fare in questi mesi».

La sfida è il governo.

La risposta, in un certo senso, era già arrivata dalle parole pronunciate prima da Cofferati e poi da D'Alema di fronte alla affollatissima platea. «Chi è fuori dal lavoro - aveva detto il leader della Cgil - deve essere garantito nel reddito

finché non ha un altro lavoro. Il problema ora è quello degli investimenti nelle infrastrutture del Sud. La produzione industriale cresce, ma solo nelle aree forti del Nord. Qui arretra, e non si può reggere a lungo un situazione in cui un giovane su due non ha un lavoro...». «Siamo attentissimi a questi problemi, a queste tensioni - aveva poi esordito il segretario del Pds - ma attenzione: la risposta non sta certo nello spingere la protesta dei lavoratori contro la sinistra e contro il sindacato». La posta in gioco - ha insistito D'Alema - è quella di una svolta di governo. «E non mi stupisce - ha aggiunto - che si possa tentare di stringerci nella morsa tra un risorgente estremismo sociale da un lato e l'agitazione della destra dall'altro». Una «morsa» che già costò la sconfitta della sinistra alla metà degli anni settanta. «Ma è passato molto tempo - ha affermato il leader della Quercia - e la sinistra oggi è più forte, matura, determinata».

Fini, Mastella e Casini

È ormai pienamente in campo un'alleanza credibile di governo. Come confermano le vittorie del centrosinistra anche in città come

Trento e Bolzano. Dalla tradizione della sinistra e del centro democratico può venire una classe dirigente «nuova» e nello stesso tempo competente, affidabile. Più affidabile del «nuovo» offerto da Berlusconi e dai suoi alleati. Lo si è visto, e lo si vede. D'Alema ha avuto parole dure per Fini. «Più lo conosco, più mi convinco che gode di una fama imméritata di serietà. Sulle pensioni annuncia una raffica di posizioni demagogiche di ogni genere. Lui che era al governo quando volevano tagliare indiscriminatamente, suscitando un movimento di milioni di persone...». E che dire di Casini e Mastella, che ora pretenderebbero di sostituirsi nella leadership a Berlusconi? «Chi se li ripigliava se non c'era il Cavaliere?». Insomma, uomini che «non sono all'altezza di candidarsi a una guida di governo».

Tutti «sì» e «no»

Però il percorso di fronte alla sinistra e ai suoi alleati è ancora difficile. D'Alema non se lo nasconde, e non lo nasconde. C'è, in questi giorni, la battaglia referendaria. E questo è stato il secondo punto su cui sia il leader del Pds che Cofferati hanno insistito. Il segretario della Cgil ha spiegato perché il sindacato

ha rotto una tradizione di non allineamento sui quesiti referendari. E perché invita a votare «sì» nelle due consultazioni - rappresentanza e delega per le quote - che sono state concepite, per esplicita dichiarazione di uno come Gianfranco Fini, per consumare una «vendetta» contro il sindacalismo confederale. D'Alema ha ripetuto quanto consideri «scriteriato» un uso del referendum che affligge con 12 quesiti disparati gli elettori italiani. Ma è molto importante - ha aggiunto con forza - che ora ci si impegni al massimo perché democratico vincano tutti i «sì» e tutti i «no» che servono per affermare le soluzioni più ragionevoli. E per impedire che «ripreda fiato una destra confusionaria, che ora si trova in difficoltà». «Sì» dunque contro i monopoli televisivi, confutando la bugia - anche se la ripetono le star milionarie della Fininvest - che ciò determinerebbe crisi e disoccupazione. «Vogliamo aprire il mercato, come in tutti i paesi più civili». «No» all'abrogazione dell'unica legge elettorale che funziona, quella dei sindaci. «No» ai quesiti che mirano a un pericoloso indebolimento del sindacato. «Gli altri gridano e non spiegano. Noi possiamo vincere spiegando, senza gridare...».

IN PRIMO PIANO Dopo la quasi rissa con Galliani alla partita Fiorentina-Milan Cecchi Gori: normale roba da stadio...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Perturbazioni meteorologiche su Milano: arriva Vittorio Cecchi Gori, atteso al varco da inserzionisti pubblicitari e discografici interessati a conoscere il futuro di Videomusic. Più i soliti cronisti (nel ruolo abituale dei «cattivi») che vogliono sapere tutto. Anzitutto la vera storia della lite allo stadio con Galliani. E lui la racconta così: «La mia principale attività è il cinema. Il calcio è un hobby. Il Milan meritava di vincere e non è successo niente, come ho già dichiarato. Un normale episodio di nervosismo da stadio che poi viene letto con chissà quali significati... Ma io le tv non le uso per dire la mia. Non rispondo. Non uso i miei mezzi per la difesa personale». Ma è vero che Galliani ha fatto un gestaccio? «Ma sì, l'avrà fatto...». E via con la «vera attività» il cinema, che «vuol dire spettacolo di qualità. La gente per vederlo deve uscire di casa, trovare il parcheggio, pagare il biglietto». Ma nonostante ciò Cecchi Gori sostiene che il referendum per far cessare le interruzioni pubblicitarie nei film è «posto male». Piuttosto pensa che sia necessario adeguarsi alle normative europee e alleviare il peso attuale degli spot. Rispetto poi alla proprietà delle reti, due sarebbero meglio di una. E se poi potesse venire in soccorso di Videomusic, tanto meglio. «Si parla tanto di alcune tv in pericolo... sono importanti anche le altre...». Giustissimo. Ma, ragionato: con due reti, una squadra di calcio, qualche giornale... alla fine che cosa distinguerebbe Cecchi Gori da Berlusconi? Lui risponde pacato: «La domanda è facile. Se la legge mi dice i rete, mi va bene 1 rete. Se dice 2, mi vanno bene 2. Non voglio essere quello che la uso personale della tv». E insiste: «Non mi chiami senatore. Va bene Vittorio. La politica la vivo da cittadino. Comizi non mi piace fare». Dunque non è perché

siamo a pochi giorni dal voto che ha deciso di «debuttare» con una conferenza stampa a Milano? Macché. L'intento era quello di parlare di Videomusic, la tv comprata ad aprile, i cui palinsesti peraltro saranno resi noti solo a settembre. L'investimento potrebbe essere di 300-350 miliardi, se le reti fossero due. Se no la metà. I palinsesti avranno un punto di forza nei film del ricco listino, mentre la musica non sarà certo cancellata, ma tenderà a diventare un'offerta pomeridiana per quel pubblico giovane e sofisticato che la tv si era conquistata.

Per l'informazione qualcosa è stato già fatto: è stato incaricato del Tg Marco Giudici e, dice l'editore, un incarico è stato dato anche a Ray Liotta. Ma si tratta di Gianni Riotta. Simpatico lapsus cinematografico, al quale Cecchi Gori rimedia con un sorriso. Quel che conta, secondo lui è l'idea di tv che intende proporre. Un'idea di tv pluralista. Ma, per carità, non dice «terzo

polo», che la parola «polo» porta male. Lui preferisce parlare di tv che rispetti gli spettatori perché «fare spettacoli che entrano nelle case della gente non è come produrre automobili. Significa toccare i singoli soggetti, i nonni e i bambini. Si può fare bene e si può fare anche molto male».

Insomma che cosa resterà di Videomusic? «Non è che tutto andasse male. Ma, per esempio, è più facile andare alla Guyana che al Ciccio. Perciò sposteremo la sede a Firenze, che, oltre ad essere la mia città, è anche una città internazionale».

Dichiarazioni sparse: «Dico sempre la verità. So che in politica è da fuociazione». E ancora: «Nella Voce di Montanelli mi sono sentito in dovere di contribuire al momento della fondazione con una piccola quota di 500 milioni. Ora, se si tratta di salvarla, sarei contento di dare una mano, ma non per essere l'asso pigliatutto che vuole le teste».



Lega, è polemica sulla «polizia del Nord»

È iniziata sabato sera a Leomo (Monza), nel corso di una manifestazione di solidarietà al sindaco, raggiunto da minacce di stampo mafioso, la campagna degli «indipendentisti» della Lega per una «polizia del nord». Per Mario Borghese si tratterebbe di «una polizia con direzione, reclutamento e addestramento nel nord; una polizia «pensata» con moderni criteri di operatività - spiega l'ex sottosegretario alla giustizia - ed efficienza di stampo europeo e non borbonico, per colpire la mafia ed i

centri di riciclaggio del denaro sporco». Il deputato «lombardo» a giudizio del quale questa campagna «raccolterà almeno un milione di firme di cittadini italiani» - ha già coniato lo slogan: «polizia del nord, per avere un nord sano, pulito, libero e demoralizzato». Sull'iniziativa degli «indipendentisti» leghisti sono già piovute però le prime critiche. Per Mauro Pöll (uno dei fuoriusciti del Caroccio), la proposta di Borghese è «solo l'ultimo di una lunga serie di deliri dell'ex sottosegretario alla giustizia».





Oggi in aula prenderà la parola la pubblica accusa

Fabio e Roberto Savi sono accusati di omicidio volontario plurigravato. Il 24 maggio del 1994 uccisero il direttore della Banca della Caritas di Villa San Martino, alla periferia della città. L'omicidio venne materialmente commesso da Fabio, mentre il fratello aspettava in auto. Ieri mattina, in udienza, si è presentato soltanto il «Longo» della Uno bianca, mentre Roberto, in una lettera, ha annunciato che si presenterà fra tre giorni.



Fabio Savi, uno dei killer della «Uno bianca»

Verona, la polizia ferma due tredicenni Lanciavano sassi contro un treno

Due tredicenni sono stati fermati domenica dalla polizia, perché sorpresi a lanciare sassi contro un treno di tifosi vicentini che andavano a Verona ad assistere alla partita. I due sono stati avvisati da un elicottero che seguiva il convoglio. Gli agenti sono giunti sul posto e, dopo un breve inseguimento, hanno fermato i due. Per la loro giovane età, i ragazzi sono stati riaccompagnati a casa dopo la segnalazione al tribunale.

NOSTRO SERVIZIO

VERONA. Sorpresi a lanciare sassi contro un treno di tifosi vicentini, in marcia verso Verona dove era in programma una decisiva partita contro il Chievo, due tredicenni sono stati fermati domenica vicino alla Stazione di San Martino dalla Polizia che, in collaborazione con la Polaria, ha attivato dall'agosto scorso periodici controlli contro il lancio di sassi. I due ragazzi, avvistati da una squadra di 6 uomini che a bordo di un elicottero Agusta 109 della Polizia seguiva il percorso dei due treni straordinari che portavano a Verona 2.800 tifosi, oltre a tirare sassi dalla massicciata accanto ai binari erano armati di un forcione di metallo.

«Erano un pericolo per i viaggiatori del treno - dice il responsabile del compartimento Polier di Verona, Sandro Maria Giurlani - e per lo stesso perché dalla postazione scelta per il tiro dei sassi non avrebbero potuto accorgersi dell'arrivo di altri treni che in quel punto raggiungono la velocità di oltre 180 chilometri l'ora».

Morto ieri il capo partigiano Renato Bolondi

Attendevo la riabilitazione che la giustizia sia per carità ha concesso all'ex comandante partigiano germano Nicolini di Reggio Emilia, a lungo in carcere perché ritenuto a torto autore dell'uccisione di don Giuseppe Peschiera.

L'ex comandante partigiano Renato Bolondi, 74 anni, uno dei primi organizzatori della Resistenza reggina, è invece morto ieri stroncato da una malattia, senza riabilitazione. Nel dopoguerra scontò sette anni di carcere perché ritenuto mandante dell'omicidio del capitano della milizia fascista Ferdinando Miroglio. Bolondi, che è stato per anni sindaco di Luzzara (Reggio Emilia), si è sempre proclamato innocente.

L'ex comandante Bolondi non aveva mai compiuto passi ufficiali per chiedere la revisione del processo, in seguito al quale fu condannato per l'omicidio del capitano Miroglio. Ottenne comunque negli anni '60 una parziale riabilitazione riacquisendo i diritti politici tant'è che fu per più legislature sindaco di Luzzara. Bolondi, amico di Cesare Zavattini, fu tra i principali animatori del «premio nati» di Luzzara ed è stato presidente del club «Amici del museo Cervi».

«Non rido più, penso ai morti» Fabio Savi in aula: «Sono uno che ha sbagliato»

Sembravano invincibili, guidati da un Rambo senza paura. Ora Fabio Savi, il killer della Uno bianca, è in gabbia, al primo processo. Si giustifica, quasi cerca comprensione. Per la prima volta racconta la sua vita da assassino. «Chi comandava era mio fratello Roberto, il poliziotto. Io non mi sono mai alzato la mattina con l'intenzione di uccidere. Ha sbagliato, non sono una belva». Sono stati ammazzati tutti, quelli che lo videro in faccia.

facilità. Non è vero. A volte durante le rapine in banca mi mettevo io, con il mitra, fra gli altri della banda ed i clienti, per evitare che si sparasse. Fa comodo, adesso, parlare di Fabio il cattivo e Fabio il sanguinario, di Fabio malato per le armi. Con due fratelli poliziotti di armi giravano, è vero. C'erano anche quelle di mio padre, chiuse però in un armadio. Ma quando ho iniziato, non sapevo nemmeno sparare. Quella «cassella» con le armi l'avevo fatta per mandarla in Ungheria, per fare vedere «armi che loro non hanno. Avevo fatto domanda anch'io per entrare nella polizia e nei carabinieri, ma non mi hanno preso per via della vista. Ho cominciato a fare rapine perché avevo bisogno di soldi. Avevo una ditta - facevo il carrozziere, allora - con un mucchio di debiti. Anche Roberto si trovava in una situazione simile alla mia. Ed abbiamo cominciato. A decidere i colpi era Roberto, il più esperto. Lui sceglieva anche chi doveva entrare nella banda, fra le persone giuste. Noi discutevamo, lui aveva l'ultima parola.

Ma al Pilastro, nei campi dei nomadi o contro i senegalesi, corcavato forse dei soldi? Al Pilastro eravamo andati per rubare delle auto. La nostra tecnica era questa. Se dovevamo lavorare a sud della città, rubavamo le auto a nord. Il Pilastro è come tutte le altre zone, tutta la città è controllata. Ha iniziato a sparare Roberto, quella sera. Chi c'era e chi non c'era? L'avvocato mi dice che è meglio non rispondere. La sentenza dei Santagata? Certo, l'ho sentita.

Ma al Pilastro, nei campi dei nomadi o contro i senegalesi, corcavato forse dei soldi? Spesi in bistecche e patate fritte. Gli scappa da ridere, nasconde la faccia fra le ginocchia. Ammette che, con le rapine, «il tenore di vita si è alzato». Sembra un ragioniere, adesso, che fa i conti di quanto ha investito e di quanto ha incassato. Si asciuga le mani sui jeans, si rasetta la giacca grigia.

Ma mai avuto paura di essere preso? Certo, il primo colpo lo abbiamo fatto io e Roberto, proprio qui a Pesaro nel 1987. Cercavamo un casello autostradale, ma avevamo paura anche dei vecchiotti. Dopo, quando hai cominciato, scopri una vita che logora. Alla fine dormivo con una pistola sotto il cuscino. Ho capito che ci sospettavano già nel 1991, quando vidi certe persone che al poligono di tiro di Rimini raccoglievano i bossoli

sparati anche da me. Fui anche chiamato dal commissariato di Cesena, per l'acquisto di proiettili a San Marino. Io risposi: «Ma ne ho comprati di più in un'altra armata, andate a controllare». Perché non avete smesso? Pensate davvero di essere gli invincibili? È una questione delicata. Non mi sono mai sentito invincibile, questo no. Ma quando si controcchiò con una certa vita. Noi volevamo fare un colpo miliardario, l'ultimo. Pensavamo all'incasso dell'Ipercoop di Bologna, o ad una banca in Ungheria, perché là sono come noi trent'anni fa, si entra come in un bar. Ma non siamo riusciti ad organizzarla per colpa dei tumi di Roberto in questura a Bologna.

È vero che c'era un «battesimo del fuoco», per entrare nella banda? L'ha fatto solo il Gugliotta, perché aveva paura di essere preso dal panico durante una rapina. Ed allora ha sparato ai lavaveri, per prova.

Com'è la sua vita in carcere? Io non posso telefonare, i miei fratelli sì. Non ho permessi di colloquio. Sono venuti a trovarmi solo i miei genitori, una volta. Con loro, più che chiedere perdono, che devo fare? I miei mi hanno capito.

Chi c'era con voi, chi vi guidava? Ognuno ha le sue fantasie. Eravamo solo noi. Dietro la Uno bianca c'è la targa. I carabinieri della scorta ascoltano alibiti. Rientra la corte, l'intervista finisce. La vedova di Ubaldo Paci è sempre seduta dietro gli avvocati. «Che volete da me? Andate da quello là, lui è un divo».

«PESARO». Si massaggiò i polsi, per togliere i segni dei ferri. Dietro gli occhiali cerchiati d'oro, due occhi chiari che sembrano chiedere comprensione, forse pietà, ma che in un attimo diventano duri. Benzinai, carabinieri, guardie giurate, ragazzi che non avevano altra colpa che quella di essere lì, mentre quelli della Uno bianca rapinavano, come ultima cosa al mondo hanno visto questi occhi chiari. Anche Ubaldo Paci, direttore di una filiale di banca qui a Pesaro, fu ammazzato da Fabio Savi, il 24 maggio dell'anno scorso. La sua vedova, Marisa Dolcini, è là dietro gli avvocati, e non riesce nemmeno a guardare verso la gabbia dove c'è l'assassino. Tiene vicina la figlia Enrica. «È vero che l'ho ammazzato io, l'ho sempre detto», dice Fabio Savi, come se recitasse una litania.

Uno stretto accento romagnolo, le parole spiegate anche con le mani. «Siamo stati vicini per dieci minuti, io ed il direttore. Volevo convincerlo ad aprire la banca. E lui no. Io insistevo, mio fratello Roberto, il poliziotto, mi aspettava in macchina. Poi mi ha provocato, mi

ha tirato per la giacca. Gli ho fatto vedere la pistola, per fargli capire che non scherzavo. Lui mi ha detto parole che non sto a ripetervi. Ed allora ho sparato. Un colpo al torace, un altro alla nuca, quando il direttore era già a terra. Sentenza eseguita, come bere un bicchier d'acqua quando si ha sete. «Voi avete scritto che mio fratello Roberto, non farei la stessa strada. Io non mi sono mai alzato la mattina con l'intenzione di fare fuori qualcuno. Ma a volte c'erano reazioni che non ti aspettavi, e c'erano i morti. Contento non potevo certo esserlo, perché voleva dire che le cose non era andate così come era state organizzate. Suo fratello Roberto il poliziotto dice che lei «parava con troppa

La proposta arriva da Angelo Moccia, ex boss del clan Alfieri, oggi dissociato

«Noi camorristi, pronti a deporre le armi»

Angelo Moccia, primo dissociato nella storia della criminalità mafiosa, propone una «trattativa» tra lo Stato e la camorra: i boss sono pronti a deporre le armi, serve una legge sulla dissociazione... Analoga proposta fu avanzata nel febbraio del '94 dal vescovo di Acerra, monsignor Riboldi. E Angelo Moccia, clan Alfieri, nove anni di latitanza, oggi detenuto, racconta in un interrogatorio come nacque e come fallì quell'iniziativa.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Carcere di Velletri, 11 aprile '95. «I camorristi vogliono arrendersi, sono pronti a deporre le armi...». A parlare è Angelo Moccia, clan Alfieri, nove anni di latitanza. «Ho usato e sarei pronto ad usare il prestigio del quale godevo nel mondo della criminalità qualora mi vedessi un segnale positivo da parte dello Stato... Sarebbe un bene per il Paese». Il boss, in buona sostanza, propone una «trattativa». Tra lo Stato, appunto, e la camorra. Lui - il primo dissociato nella

storia della criminalità mafiosa - farebbe da mediatore. E da garante. L'appello del vescovo L'idea non è nuova. Se ne parlò con clamore nel febbraio del '94, il vescovo di Acerra, monsignor Riboldi, dichiarò a giornali e tv: «Migliaia di camorristi sarebbero disposti a consegnarsi... Queste persone aspirano solo a ritornare a una vita normale, vogliono togliere le famiglie dallo stato di violenza,

paura, pericolo costante di morte in cui sono costrette a vivere...». I camorristi proponevano allo Stato la propria resa e chiedevano in cambio alcune garanzie processuali: una legge sulla dissociazione e il rito abbreviato. Dissociati, e non pentiti. La differenza tra le due figure è netta. Il pentito deve confessare tutto quel che sa, i propri e gli altrui delitti. Il dissociato, soltanto i propri: non colpisce, così, i suoi ex amici, e il pericolo di vendette trasversali s'attenua. Il rito abbreviato, poi, comporterebbe sconti di pena. I magistrati antimafia campani si mostrarono perplessi. Temevano che la proposta fosse un bluff e che la camorra, vulnerata dalle inchieste e dagli arresti, avesse due obiettivi segreti: minare il fenomeno del pentitismo e fermare l'offensiva dello Stato contro i clan. Un gesto da disperati, insomma. Oggi, Angelo Moccia rilancia la proposta. E, nel farlo, ricorda i re-

troscena della «trattativa» fallita lo scorso anno. Tutto cominciò verso la fine del '93. «Decisi di dissociarmi... dissi ai miei avvocati che tale decisione serviva a far capire ai miei figli che nella vita avevo sbagliato e quindi ero uno sconfitto e per tale motivo pagavo le conseguenze dei miei errori...».

Il racconto continua, la prospettiva si allarga. «Successivamente, tramite mio fratello Luigi, mandai dei messaggi ai responsabili dei gruppi camorristici della Campania per invogliare anche loro ad accettare la dissociazione... Approssi nell'ambiente carcerario (a Roma, ndr.) che la camorra napoletana, spinta dalla mafia siciliana, si apprestava ad eseguire clamorosi attentati del tipo di quelli fatti dalla mafia a Firenze e a Roma (estate '93, ndr.), al fine di indurre lo Stato ad allentare la pressione sulle organizzazioni camorristiche e mafiose... Ciò mi colpì profondamente...».

«Appena ebbi modo di parlare con mio fratello Luigi, io invitai a ritornare dai capi dei gruppi camorristici campani per dissuaderli dal mettere in atto tali propositi ed accettare, invece, la mia proposta di dissociazione... In quel periodo, i camorristi liberi ed anche quelli detenuti erano combattuti al loro interno, in quanto non sapevano che strada percorrere, perché da un lato erano affascinati dalla mia proposta di dissociazione, dall'altro non sapevano se lo Stato avrebbe accettato tale richiesta e cosa avrebbe dato in cambio...».

Cosa Nostra

«Tramite mio fratello, riuscii a convincere i capi camorristici a non mettere in atto alcun proposito terroristico... Fu in questo periodo che noi capimmo che ci servivano dei «megafoni credibili», cioè delle persone pulite che avevano combattuto contro la camorra e che potessero portare avanti il di-



Carmine Alfieri Dufo

scorso della dissociazione. Qualche grosso camorrista napoletano propose che il discorso fosse portato in Parlamento da politici nazionali, tale idea non fu da me condivisa in quanto ritenni che ciò potesse essere strumentalizzato e diventare controproducente nei nostri confronti... Decidemmo di riuscire ad avvicinare il vescovo di Acerra, Don Riboldi... L'idea piace anche a un gruppo

di mafiosi siciliani. Il «dibattito», all'interno delle due organizzazioni criminali, s'intensificò. Come segnale di «buona volontà», la camorra fa trovare agli inquirenti un deposito d'armi a Salerno. Poi, d'improvviso, si diffonde la falsa notizia che Angelo Moccia sta per «pentirsi». Scatta l'isolamento carcerario e il mediatore non può più mediare. I camorristi liberi s'insospettiscono: hanno paura di «esporre inutilmente». «Ritengo che la notizia del mio pentimento sia stata data proprio per far fallire l'iniziativa da me intrapresa».

Adesso, Angelo Moccia spera che la «trattativa» possa riprendere. Ecco il commento di Guido Calvi, uno degli avvocati di Moccia (l'altro è Saverio Senese del foro di Napoli): «Superato ormai il sospetto di strumentalizzazione, la soluzione al problema del dissociato apre al legislatore un terreno di grande novità nella lotta alla criminalità organizzata».



Firme contro gli ospiti di una cittadina sul litorale romano. Il sindaco minimizza

# «Questi handicappati ci rovinano le vacanze» È rivolta nella spiaggia dei vip

Le urla disumane degli handicappati del centro «Anni Verdi» sconvolgono le vacanze dei vip di Santa Severa. Nella cittadina balneare a nord di Roma frequentata dal presidente Scalfaro, è partita una raccolta di firme per fare trasferire gli ospiti poco gradevoli. «Sono troppi. Con quelle carrozzine per le strade, sembra di stare al San Camillo» si lamentano alcuni villeggianti, che temono una consistente svalutazione delle loro ville.

SANTA SEVERA

Un lungo elenco di firme, raccolte in poche ore. Una richiesta ufficiale al sindaco di Santa Marinella. I proprietari delle ville di via del Tevere, via dei Normanni e via degli Orsini, a Santa Severa, tornano a chiedere l'allontanamento dei portatori di handicap, ospitati nella struttura sanitaria dell'associazione «Anni Verdi» nell'ex residence «Mare e Monti». Il sindaco Marco Maggi getta acqua sul fuoco, tenta una nuova mediazione. Ma il problema rimane. Si ripete, come la scorsa estate, il braccio di ferro. Non mancano neppure i colpi bassi delle lettere anonime e delle denunce. «Non abbiamo nulla contro gli handicappati», dice uno dei promotori della raccolta di firme, il dottore Rodolfo Nobili. «Oltre tutto alcuni di noi sono medici. Come potremmo avere un atteggiamento di rifiuto?». Ma poi viene al nocciolo della questione: «Gli ospiti di Anni Verdi sono malati psichici molto gravi, urtano in continuazione in modo disumano. La scorsa estate c'era una bambina che gridava anche la notte. Qualcuno dei miei vicini di villa, come il professor Mazzetti del San Camillo, è stato costretto ad andarsene dalla disperazione». Nulla contro gli handicappati, ma almeno un po' di quiete non guasterebbe. La soluzione del problema è dietro l'angolo: per medici e professionisti basterebbe trasferire i più gravi lontano dalle loro ville con giardini, meta di qualche weekend al mare.

«Come è possibile che un residence come era Mare e Monti sia stato trasformato in centro di accoglienza sanitaria? Chi ha dato l'autorizzazione?», si chiede il dottor Nobili. E il sindaco di Santa Marinella precisa: «È tutto in ordine. Basta visitare l'ex albergo per constatare di persona come ci sia una grande funzionalità». Ma l'efficienza del centro, il numero molto limitato degli ospiti, sembra non interessare molto ai villeggianti romani

che trascorrono qualche giorno nella seconda casa di Santa Severa. «Sembra di stare al San Camillo», dice con estrema sincerità una anziana signora. «Fa brutto vedere sul lungo mare tante carrozzine con questi poveri ragazzi. Andrebbero lasciati nell'istituto». Troppi i 250 handicappati del soggiorno marino, tanti gli ospiti fissi al Mare e Monti. Ma non sembra sia soltanto una questione di «urla disumane», c'è di più il rischio che le ville che si trovano nella zona nord della cittadina abbiano una forte svalutazione. «Non è una vicenda che riguarda i residenti», dichiara il presidente della proloco, il farmacista Mario Manduzio. «Occorre molto buon senso, ma nella passata stagione ci sono state denunce e ora torna questa storia delle firme che rischia di fare apparire gli abitanti di Santa Severa come dei razzisti. Certo 250 handicappati del soggiorno estivo forse erano un numero eccessivo, ma dobbiamo ragionare tutti, non farci prendere la mano». Una mano pesante, quella dei firmatari della petizione, secondo il responsabile di Anni Verdi, l'avvocato Mauro Lancellotti: «Non è vero che ci siano troppi ospiti da noi. In questo periodo gli handicappati sono soltanto 30. Abbiamo già pensato di spostare il campo estivo a Lavinio e a far rimanere qui soltanto i meno gravi. Ma non è questo il punto: vogliono mandarci via ad ogni costo». Delusione e amarezza per gli operatori sanitari dell'associazione che ha un'esperienza di 35 anni nel settore, che da alcune stagioni ha svolto la sua attività di recupero a Santa Severa. E Lancellotti si sfoga: «Questi signori non vogliono vedere i nostri ospiti poco gradevoli. Non hanno il coraggio di dirlo chiaramente. Allora usano le firme e fanno di peggio: mandano lettere anonime in cui ci accusano di fare affari. Ma non abbiamo nulla da nascondere. Alle nostre feste di fine stagione è intervenuto anche l'ex presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi».



Antonio Verdano

# Molestie per un anno, si licenzia Denuncia contro il titolare di una fabbrica

Si è licenziata dopo un anno di continue molestie da parte del titolare della fabbrica dove lavorava come magazziniera. Ma dopo la lettera di dimissioni «Emme» - una trentenne di Manchester trapiantata a Prato - ha anche denunciato alla magistratura quella specie di sultano. «Successo spesso in una realtà produttiva così frammentata», dicono alla Cgil - che i titolari considerino le operaie roba propria, come i macchinari». Ma poche denunciano.

DALLA NOSTRA INVIATA GIULIA BALDI

«Emme» ha trent'anni e una faccia allegra con gli occhi azzurri che ridono in una cornice di capelli biondi, le orecchie coperte di orecchini e una gran passione per i cavalli: li sa domare e addestrare. Più difficile tenere a bada i datori di lavoro. Per addomesticare il titolare di una roccatura dove lavora da un anno - un uomo di 48 anni, troppo poco manager e troppo «galko latino» - ha dovuto licenziarsi. Una storia purtroppo abbastanza comune in una realtà in-

dustriale frammentata come quella pratese - dice Ambra Giorgi della segreteria della Cgil di Prato - i titolari considerano le operaie cosa propria, proprio come i macchinari. Insomma, verrebbe da pensare, un'altra sconfitta delle donne. Invece no. «Emme» è un tipo battagliero, dopo la lettera di dimissioni ha scritto anche la denuncia alla procura di Prato per tentata violenza: «Voglio fare tutto quello che è possibile fare per salvare la mia dignità e quella delle altre donne. Questi uomini vanno fermati», ha detto alle sindacaliste della Cgil di

Prato che hanno raccolto il suo sfogo e la sua denuncia.

«Emme» è nata a Manchester ed è arrivata a Prato, il 1° febbraio dell'87, seguendo i cavalli. Poi si è innamorata di un italiano ed è rimasta qui. Ora ha un bambino di cinque anni e un lavoro in meno. È indignata, ma non si perde d'animo: forse è stato il background culturale a farle rompere il muro d'omertà e di paura che blocca le donne che subiscono violenze o molestie. Oppure il marito, che le è stato sempre a fianco: «Quando gli ho raccontato tutto», racconta «Emme», «lui voleva andare là a dargliene quattro, ho dovuto fare una fatica bestiale per trattenerlo». O forse la terribile esperienza vissuta dalla madre (che fa l'infermiera in Inghilterra in una clinica per minori vittime delle violenze) un paio d'anni fa: fex convivente l'ha sequestrata per due giorni, minacciata e ferita con un coltello, e violentata. «Quando ha saputo quello che mi era successo e come mi ero mossi», racconta «Emme», «mi ha

detto che era d'accordo al cento per cento con me».

Ma come è potuto succedere? «Non so farne una ragione», dice la ragazza - proprio non ci riesce, non sono mica Claudia Schiffer. Poi lo conosceva, abita vicino a casa mia. Ha anche giocato con mio figlio». Forse ha deciso di andare a lavorare da lui come magazziniera proprio per questo. Le sembrava una persona per bene, gentile. Ma basta poco tempo per capire come funziona dentro quella roccatura: «Era volgare, il pomeriggio era insopportabile, beveva ed era peggio che mai. Mentre ci passava accanto, aggiustava una toccatina qua, poi una toccatina là». All'inizio «Emme» ha pensato che bastassero poche parole giuste e decise per metterlo al suo posto. Si sbagliava: «Una volta mi ha preso per i fianchi e mi ha tirato a sedere sulle sue gambe. Era eccitato. Gli ho tirato una gomitata e sono scappata via». Poi, fra la fine di novembre e l'inizio di dicembre scorso, il fatto più grave: «Mi ha preso

per le braccia e mi ha sbattuto sulle scatole. E mi è saltato addosso eccitato. Mi ha detto che doveva fare l'amore con me in tutte le maniere».

A quel punto «Emme» racconta tutto alle altre dieci colleghe. Viene fuori una storia sconvolgente di violenze e di molestie anche verso le altre ragazze: «Stiamo attente», dice allora - «diamoci una mano». E le altre l'aiutano, quando vedono il titolare andare in magazzino, con una scusa, entrano anche loro. Ma ormai la vita è impossibile: a fine maggio «Emme» si licenzia. E parte la denuncia. È la seconda operaia che lo fa a Prato. Il primo caso è di Enzina, che per essersi ribellata alle «attenzioni» (in primo grado il «molestatore» è stato assolto dalla tentata violenza e condannato per ingiuria. Ora la vicenda aspetta il processo in appello) è stata un anno senza trovare lavoro, il fidanzato l'ha lasciata. Lo stesso ha fatto il ragazzo conosciuto dopo, quando è venuto a sapere del processo in corso.

A Mirandola i proprietari non affittano ai lavoratori del Sud

# «Meridionale? Niente casa»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA FABRI

«Non siamo mica dei cannibali. Abbiamo famiglia, qualcuno di noi ha figli, abbiamo un posto di lavoro, possiamo pagare anche le cifre esose che ci chiedono qui. Eppure ci hanno rifiutato l'appartamento perché siamo del centro sud. Cosa pensano che siamo, selvaggi?». Chi parla è un giovane arrivato da pochi giorni da Roma, per lavorare alle Poste di Modena come portaflettere. Assieme a lui ci sono sardi, siciliani: in tutto una trentina di persone sui trent'anni. Sono i lavoratori della Send, licenziati dopo la chiusura dell'impresa, parzialmente riassorbiti dal ministero delle Poste per coprire i larghi buchi d'organico delle amministrazioni del nord. Un nord che dà lavoro, dunque, ma non case. Perché il postino romano racconta che gli hanno rifiutato l'appartamento - dopo molti «contaminanti e ambiguità» - «preferiremmo non affittare a gente del centro sud», avrebbe detto il padro-

ne di casa. Sarebbe successo a Mirandola, paesino della Bassa padana, per un appartamento da pagare caro: un milione e duecentomila per due stanze e un bagno. «L'avremmo affittato in tre o quattro», racconta il postino - «altrimenti coi nostri stipendi a casa non riusciamo a mandare niente. Prima ci hanno comunicato tutta una serie di divieti: vietato sporcare i muri, come se noi sporcassimo i muri, vietato chiamare le nostre mogli da casa, vietato chiamare altra gente, vietato fare rumore. Poi alla fine ce l'hanno detto: non affittiamo a gente del centro sud». «No, non avremmo proprio pensato mai», dice il giovane - «di trovare una situazione del genere. Io sono di sinistra, pensavo che qua ci fosse una situazione diversa. E invece ho trovato questa realtà dove ci chiamano terroristi... E poi bisogna vedere come dovremmo chiamare quelli che non affittano le case ai meridionali».

## THE FLINTSTONES



## THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



By Hanna-Barbera



Protestano i sindacati, divise le forze politiche: sì di Pds e Fi, no del Ccd. Allarme turismo

# Scuola in rivolta tutti scontenti dell'«anticipo»

La «rivoluzione» di Lombardi che allunga il tempo scuola per le superiori, provoca la rivolta della scuola. Tutte le sigle sindacali, divise dal contratto, ritrovano l'unità contro la misura adottata. Gli Studenti dell'Uds chiedono che le aule riaprano solo per chi deve recuperare. Sulla stessa linea i genitori. Si dividono invece le forze politiche: favorevoli con qualche riserva Pds e Forza Italia, nettamente contrari Ccd e An. In allarme l'industria del turismo.

ROMA. Un vero e proprio putiferio ha scatenato la decisione del ministro Lombardi di anticipare l'inizio dell'anno scolastico per le scuole secondarie superiori, accorciando così il periodo delle vacanze. Si lamentano i sindacati, alle prese con le tappe finali di un difficile contratto che incontra un muro di resistenze nel mondo insegnante. Si lamentano gli studenti che trovano sbagliata la decisione del ministro e prevedono un «disastro» per settembre. Si lamentano, un po' meno, i genitori che non vogliono assolutamente veder tornare gli esami di riparazione, ma suggeriscono di riaprire le aule solo per ragazzi che hanno bisogno di attività di recupero. Si dividono le forze politiche tra chi è favorevole con qualche riserva (Pds e Forza Italia) e chi è drasticamente contrario (Ccd e An). Ma più di tutti si lamentano albergatori e operatori turistici che vedono messe in forse le prenotazioni di bassa stagione, sempre più scelse dalle famiglie in tempi di magra.

Il ministro Lombardi avrà un bel da fare nel difendere la sua «rivoluzione» che guarda avanti alla scuola dell'autonomia e della flessibilità, dove non tutti gli studenti faranno sempre le stesse cose allo stesso momento. Questo è il futuro, ora si fa conti con i conflitti. Prima di tutto con il no di tutte le organizzazioni sindacali. Cgil, Cisl e Uil questa volta non ci stanno.

### Non modificare il calendario

Contro il «modo unilaterale» di modificare il calendario protesta Emanuele Barbieri della Cgil-Scuola. «Rappresenta - afferma - un ulteriore elemento di turbativa, rimettendo in discussione un accordo che richiede senso di responsabilità da parte di tutti». E Sandro D'Ambrosio di rincalzo la ritiene «una risposta imbarazzata ad una eredità imbarazzante che non si sa gestire». Pagnucca della Uil scuola, aggiunge che non accetterà nessuna decisione «che non preveda il pieno rispetto del contratto, soprat-

tutto in una materia come quella degli esami di riparazione non ancora sanzionata dal Parlamento».

Di «pressapochismo», «dirigismo» e «centralismo» taccia la circolare ministeriale, Nino Gallotta segretario dello Snals che vede in questo una contraddizione con la «tanto proclamata autonomia». E mette in guardia: «Le variazioni del rapporto professionale sono sottoposte alle regole della contrattazione». Non piace a Gigliotti della Gilada la conta tra i favorevoli e contrari alla circolare Lombardi. A suo avviso «il provvedimento non è

### Violenza su minori Dopo gli arresti oggi interrogato il papà accusato

È stato interrogato ieri pomeriggio nel carcere di Biella, dal pubblico ministero Alessandro Chionna, l'impiiegato di 35 anni padre del bambino di 9 anni che con la sua denuncia ha portato all'arresto, oltre che dell'uomo, anche della nonna e della zia, accusati di violenza carnale su minori. Secondo quanto si è appreso, l'uomo avrebbe respinto tutte le accuse. Intanto, tutto il paese, Sagliano Micca, 3500 abitanti circa, difende la famiglia sotto accusa e contrattacca, sostenendo che potrebbe essere una sorta di fida familiare dettata dall'odio. Una brutta storia - sostengono in paese - «inventata dalla mamma del bambino di nove anni che, separata dal marito e in attesa del divorzio, avrebbe voluto vendicarsi dei torti subiti dall'uomo e dalla sua famiglia. In attesa di chiarimenti, comunque, la bambina di sei anni, figlia della maestra trentacinquenne sotto accusa, allontanata dal tribunale dei minori di Torino, resta affidata ai servizi sociali. Mentre la mamma, nonostante il «consiglio» della direzione scolastica di «restare qualche giorno a casa», ritenendosi innocente continua a lavorare.

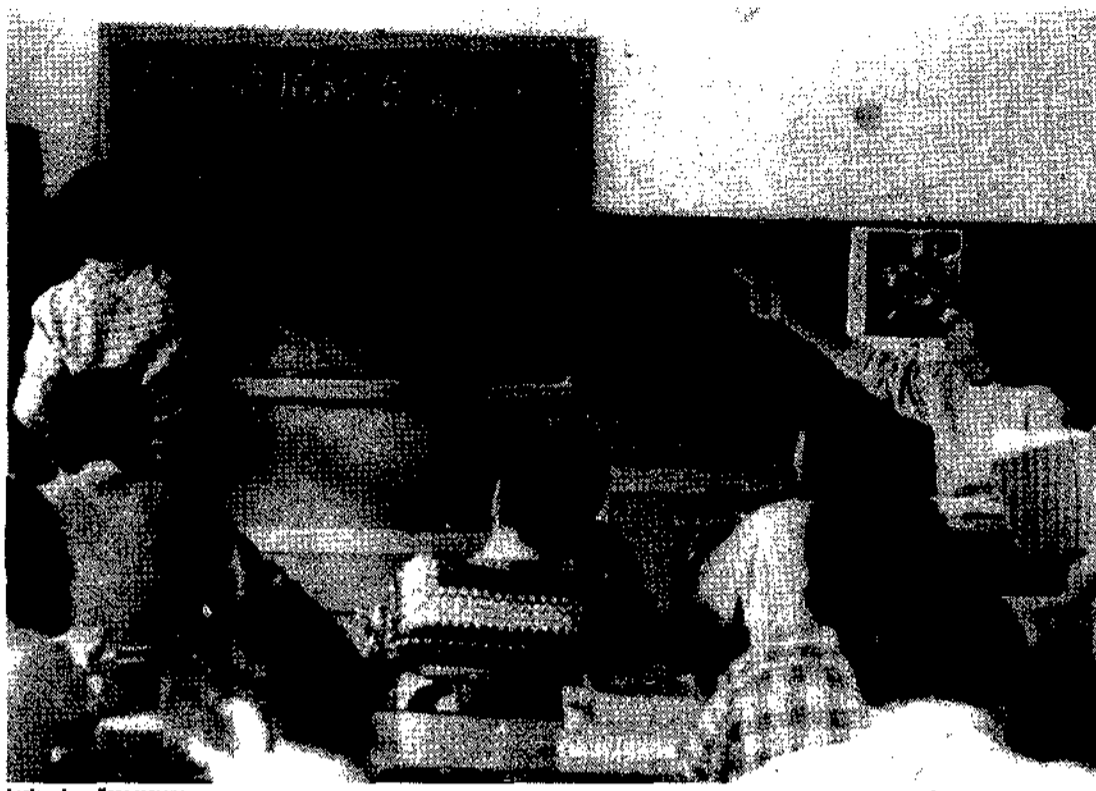
### Allarme turismo

Altra novità in vista della firma del contratto, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil scuola sono favorevoli al riconoscimento dell'area della dirigenza scolastica prima della firma del contratto. Una parte rimasta controversa nel verbale di accordo e che aveva scatenato le proteste dei presidi e direttori didattici aderenti ai sindacati confederali. Si va anche verso un coordinamento dei dirigenti scolastici Cgil, Cisl e Uil scuola. Lo scopo è di acquistare una visibilità che, lamenta Catalano della Cgil presidi, «fin'ora ha avuto solo l'Anp a cui aderiscono un numero molto minore di capi d'istituto».

Sulla circolare del ministro quasi sulla stessa sponda si ritrovano Pds e Forza Italia. «Ogni elemento di innovazione che va verso la flessibilità e l'autonomia è una cosa importante» afferma Vittorio Campione, responsabile scuola del Pds. Gli fa eco la forzista Valentina Aprea: «Rompe la rigidità dell'organizzazione scolastica, prevedendo momenti accoglienza e di approfondimento nei primi giorni». Anche se poi si chiede: «Quante scuole avranno tutti i docenti in servizio ai primi di settembre? I dubbi sono sull'applicazione e per Campione la modifica è positiva ma va verificata sul campo». In particolare spezza una lancia a favore dei sindacati: «Una riorganizzazione del calendario deve aprire anche un discorso sulla professionalità e sulla remunerazione degli insegnanti». Scatenati contro il ministro il Ccd e Alleanza nazionale. Giovanni (Ccd) chiede il ritiro della circolare, criticata come punitiva per gli studenti promossi senza riserva, e perché crea «disagio alle famiglie e a tutti gli operatori turistici». Una «folia» che si aggiunge ad altre «di questo ministro» per Angelina Napoli, deputata di An che trova la circolare particolarmente disastrosa per le scuole del Mezzogiorno.

In allarme albergatori la Federalberghi, la Fiavet che riunisce le agenzie di viaggio e l'Assoturismo. Più che sul merito, esprimono perplessità sul metodo adottato.

L.D.M.



Lezione in un liceo romano

Francesco Garulli/Contrasto

L'INTERVISTA. Parla il professor Benedetto Vertecchi, pedagogista

## «Il calendario scolastico va rivisto»

Benedetto Vertecchi, pedagogista, tra i maggiori esperti di «scienza della valutazione», parla della decisione di anticipare l'apertura delle scuole secondarie. Favorevole all'allungamento del tempo scuola, è perplesso invece sul legame con l'attività di recupero ad inizio dell'anno. «Meglio una riforma del calendario pensata autonomamente, non per far fronte all'emergenza determinata dalla decisione estemporanea di D'Onofrio».

### LUIGIANA DE MAURO

Il professor Vertecchi, due settimane di vacanza in mano hanno scatenato un putiferio. Proteste di tutti i tipi: sindacali, di ingiustizia per chi si è meritata la promozione, di allarme per il turismo. Nel Belpaese non è meglio studiare con i primi freddi?

È la solita antropologia mediterranea, del paese benedetto dal sole d'estate in cui non si può far niente. Il problema piuttosto è quello dell'efficacia dell'organizzazione del tempo scolastico. La questione dell'industria turistica, sollevata da più parti, contrariamente a quel che si dice, potrebbe risolversi con vantaggio scaglionando le vacanze estive. In Germania, dove le vacanze estive durano quaranta giorni, ilander concordano un calendario scaglionato, per cui le vacanze non sono contemporanee ed occupano un periodo che varia dalla fine di giugno alla metà di settembre.

Parliamo piuttosto dell'efficacia didattica.

Ecco, questo è il problema centrale. Dal punto di vista dell'efficacia didattica un'interruzione prolungata d'estate è disastrosa, e credo che nessuno possa dimostrare il contrario. C'è un problema di continuità dell'apprendimento che viene rotto ogni anno per un tempo eccessivamente lungo. 200 giorni di attività didattica potrebbero bastare se fossero meglio distribuiti nel corso dell'anno.

### Come dovrebbero essere distribuiti?

Si potrebbe introdurre la settimana corta con il sabato libero, avrebbe l'effetto di prolungare il calendario e di raccorciare le vacanze. 1200 giorni di lezione sono mediamente in linea con il resto d'Europa, ma da noi sono distribuiti in modo sequenziale con l'unica interruzione vistosa della vacanza di Natale e con una lunga pausa estiva, invece andreb-

bero distribuite in modo da coprire buona parte dell'anno. Ci sarebbe un vantaggio in termini di apprendimento.

### E per favorire il recupero di chi zappica in qualche materia è utile questo anticipo?

La decisione dell'anticipo è stata presa come rimedio all'abolizione degli esami di riparazione. Bene su questo non sono molto d'accordo, perché dei corsi di recupero sistemati all'inizio dell'anno scolastico non sono corsi di recupero ma di preparazione al nuovo anno. Ma le difficoltà che accumulate vanno recuperate durante l'anno e non dopo un intervallo, perché dopo un'interruzione le difficoltà sono aumentate.

### Il ministro difende la scelta perché introduce flessibilità nella gestione del calendario, e rende possibile collocare i corsi di recupero al mattino.

Allora bisognerebbe prendere la palla al balzo e varare un'ipotesi di riforma dell'anno scolastico, in cui l'intervallo estivo sia definito almeno in termini di durata massima: in cui il coordinamento fra le Regioni affronti anche la questione dell'industria turistica, perché anche questi sono problemi in un'economia come quella italiana; in cui si fissino, salvo l'autonomia delle scuole di stabilire quando, i periodi da dedicare ad attività di carattere compensativo e di sostegno. Altrimenti qui rischiamo di avere un inizio dell'an-

no scolastico sbonconcelato fra attività di orientamento, di eccellenza, non si capisce come, per gli alunni migliori, e attività di recupero per quelli in difficoltà. Io credo che avremo bisogno di una ipotesi di interpretazione dell'offerta scolastica in cui a periodi di lavoro intenso da parte della scuola corrispondano delle pause che possano essere variamente utilizzate e comunque usate ai fini del recupero. Quello che è importante è che non passi tempo, da quando si manifesta la difficoltà di apprendimento a quando la scuola propone una soluzione compensativa.

### Altrimenti chi è impegnato in attività di recupero resta sempre indietro perché nel frattempo gli altri vanno avanti?

Le difficoltà di apprendimento tendono a consolidarsi, a sovrapporsi e a creare uno strato, più tempo passa più è difficile recuperare. Io sono favorevole all'allungamento del tempo scolastico, quello che mi lascia perplesso è averlo legato ad una funzione di recupero all'inizio dell'anno. Non mi convince. Credo esista una forte legame tra la razionalizzazione del calendario scolastico e la traslazione della didattica, ma bisognerebbe uscire dalla logica del rittocco che in questo caso mi sembra ancora molto forte. E non introdurre cambiamenti che possano avere una forte portata innovativa sotto la spinta della necessità.

Guzzanti: «Il provvedimento dovrà essere sottoposto alla conferenza Stato-Regioni»

# Sangue, il ministro annuncia un decreto

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sarà un decreto ministeriale da sottoporre alla conferenza statale regioni a fare ordine, entro tre settimane, nell'organizzazione e distribuzione del sangue in Italia. Lo ha annunciato il ministro della Sanità Elio Guzzanti che ieri ha presieduto la riunione della Commissione nazionale sangue. Il decreto, ha spiegato Guzzanti, dovrà prevedere: la costituzione di un Comitato trasfusionale in ogni ospedale (dove già funzionano, ci sono stati enormi risparmi); la figura di un responsabile per la politica del sangue e degli emoderivati nelle strutture pubbliche e in quelle private (queste ultime sono dotate solo di una frigo-emoteca). Inoltre, si prevede che ogni procedura legata all'uso del sangue debba essere indicata in appositi registri; il controllo sull'organizzazione del sangue dovrà essere attuato dalle regioni, mentre al ministero viene riservata una funzione di coordinamento.

Guzzanti ha poi detto che sarà

istituito presso l'Istituto superiore di sanità un gruppo di esperti per l'aggiornamento continuo dei test diagnostici per rivelare la presenza di microrganismi (virus del sangue), affinché tali test siano sempre più aggiornati. Guzzanti ha fatto l'esempio di alcune varianti del virus hiv che sono apparse in Francia e che potrebbero arrivare anche da noi.

Per quanto riguarda la sicurezza del sangue, poi, Guzzanti ha riportato due dati sul controllo dei flaconi. Il primo è contenuto nell'ultimo rapporto aids e segnala che i casi dovuti a trasfusione dal 1982 al 1995 sono stati in totale 305, pari all'1,1%, dato che il ministro ha definito «nella media europea». Altri 235 casi (pari all'0,9%) sono dovuti invece agli emoderivati per gli emofiliaci. Il secondo dato riguarda invece il controllo delle singole donazioni di sangue (sono state controllate circa un milione e 700 mila unità) e risulta - ha aggiunto Guzzanti - che la possibilità al virus hiv è

diminuita costantemente nel tempo dal 1985 fino ad oggi. «In particolare - ha detto - la prevalenza è passata dallo 0,029 del 1985 allo 0,004 del secondo semestre del 1994. Inoltre, per chi utilizza donatori non periodici il rischio di contrarre infezioni è dieci volte maggiore rispetto all'utilizzo di donatori periodici».

«Per questo - ha aggiunto Guzzanti - invitiamo chi può farlo alla donazione volontaria e periodica perché il sangue si deve donare e non comprare». Nella riunione della Commissione sangue sono allo studio proposte per la modifica della legge 107 del 1990 ma, ha spiegato Guzzanti, «non è da quelle modifiche che possiamo attenderci risoluzioni rapide». Un'ipotesi allo studio riguarda la possibilità di rivolgersi non solo a ditte italiane ma anche europee.

Commentando le inchieste in corso sul sangue il ministro ha detto che questi fatti «indicano che c'è una tremenda confusione; mi auguro che alla fine risultino solo distinzioni organizzative. Sono fatti che destano sconcerto e che rilevano

che l'organizzazione prevista e ben scritta non viene attuata». Inoltre per Guzzanti gli episodi di malcostume che ha evidenziato la magistratura «servono ad accelerare e perfezionare il lavoro della commissione sangue». In questo contesto, ha spiegato, c'è il rischio che la gente tema che donare il sangue sia pericoloso, a rischio di infezione. «Sarebbe il peggio che possa capitare. Non esistono assolutamente rischi di questo genere».

Secondo il presidente dell'associazione politrasfusi Angelo Magrini non tutti gli ospedali (solo 60 su 100) hanno attivato la commissione per il buon uso del sangue. Inoltre i controlli di qualità all'interno dei laboratori non sono trasmessi agli organismi centrali: attualmente rispondono solo l'85 per cento dei centri trasfusionali.

Intanto il Tribunale dei diritti del malato ha deciso di chiedere ai direttori generali delle Usl di convocare, sul problema sangue, gli organismi di controllo previsti dalla legge 517 di riforma della sanità. Lo ha detto Teresa Petrangolini, segretario del Tribunale stesso secondo cui in base all'articolo 14 di questa legge, i responsabili delle Usl sono obbligati a convocare le Conferenze dei servizi, che hanno proprio il compito di vigilare sulla trasparenza del loro operato. «Per il futuro - ha aggiunto Petrangolini - è necessario che il ministero si faccia carico di promuovere una seria campagna per le donazioni di sangue, destinata a creare una cultura della donazione come atto di solidarietà e anche strumento per difendersi dai possibili contagi».

Oltre all'opera di sensibilizzazione, la rappresentante dell'organismo chiede una semplificazione delle procedure per la donazione del sangue e, sul fronte dei medici, una «intenzione radicale della commissione pubblico-privato, in sede di rinnovo del contratto di lavoro». Petrangolini ha infine sollecitato lo svolgimento del processo che vede coinvolto l'ex direttore generale del ministero della Sanità Duilio Poggolini, processo in cui il Tribunale per i diritti del malato si costituisce parte civile.

Postini «deportati» dal Sud al Nord

## Protestano i portalettere: «Siamo costretti a dormire in auto e a pagare l'albergo»

### BOLOGNA

Rabbia e disperazione serpeggiano tra un centinaio di portalettere in esubero della «Senditalia» che hanno dovuto lasciare le regioni del centro-sud per essere «assorbiti» negli uffici postali dell'Emilia Romagna. Una situazione che i lavoratori descrivono come allucinante: molti sono costretti a dormire in macchina, altri pagano salatissimi costi d'albergo. Quasi tutti distribuiscono la posta a piedi o su biciclette di fortuna, perché le Poste - denunciano i sindacati dei postali aderenti a Cgil, Cisl e Uil - non hanno fornito i motorini. E non è finita: qualcuno di loro parla di razzismo serpeggiante, che impedisce ai meridionali di trovare anche un alloggio temporaneo. La protesta contro la direzione centrale delle Poste parte dall'Emilia, ma se-

condo i postini licenziati dalla «Senditalia» - l'azienda che aveva l'appalto per distribuzione di espressi e telegrammi - si trovano nella stessa situazione anche i loro colleghi «spediti» negli uffici postali di Treviso o Milano. «È una vera e propria deportazione», è stato il leit motiv dell'assemblea, che hanno tenuto ieri sera a Bologna nella sede dei sindacati. «Molti di noi stanno pensando di rinunciare al posto di lavoro piuttosto che vivere in queste condizioni. Alcuni lo hanno già fatto e se ne sono tornati a Bari o a Cagliari». Hanno saputo la loro destinazione tre-quattro giorni prima della partenza e una volta a Bologna, Modena e Reggio Emilia o nei paesi vicini si sono trovati allo sbando: hanno anche ricevuto una diffida per essersi presentati in ufficio senza il motorino.

LA GUERRA DI BOSNIA.

I caschi blu pronti a aprirsi un varco sul monte Igman Karadzic: «Attenti comando io». Trattative per gli ostaggi



Soldati Onu inglesi liberati telefonano alle loro famiglie dal comando britannico a Spalato

Chris Fletcher/Ansa-Reuter

L'Onu tenta di forzare l'assedio Corridoi per Sarajevo senza farina, minacce serbe

Hanno fatto tornare indietro l'invio di Boutros Ghali. Hanno negato il permesso di atterrare a Sarajevo quando il suo aereo era quasi già sulla pista. Il leader dei serbo-bosniaci, Karadzic, manda nuovamente a dire: «Qui comando solo io». E questo proprio mentre i generali dell'Onu starebbero decidendo di aprire una strada sul monte Igman per far arrivare gli aiuti umanitari a Sarajevo senza neppure farla. Resta alta la tensione in Croazia.

DAL NOSTRO INVIATO NUOVO GIORNATE

SPALATO Non gli hanno neanche permesso di mettere piede a Sarajevo. E così l'aereo bianco con le insegne delle Nazioni Unite che trasportava Chimy Gharekhan consigliere politico del segretario generale dell'Onu Boutros Ghali è stato costretto ad una brusca virata proprio mentre stava per atterrare. D'altra parte l'ordine del generale Ratko Mladic era stato chiaro: «Il permesso per l'atterraggio è stato revocato. Se vuole venire faccia il giro da Belgrado». Si perché l'invio dell'Onu avrebbe dovuto andare a Pale la «capitale» dei serbo-bosniaci a sedici chilometri da Sarajevo per discutere della sorte dei caschi blu ancora in ostaggio. Mladic ha fatto sapere che non poteva garantire la sicurezza del volo per timore di una provocazione da parte dei croati di Bosnia o del governo musulmano. Una giustificazione che non viene neanche presa in considerazione dalle fonti

Onu «Ha voluto umiliare l'invio di Boutros Ghali»

Umiliato l'invio di Ghali

Lo schiaffo del comandante dei miliziani serbo-bosniaci ha un significato ben preciso. Il messaggio è rivolto proprio ai vertici delle Nazioni Unite. «Attenti a quello che fate. La chiave per l'accesso a Sarajevo è nelle nostre mani. Siamo noi a decidere chi, come e quando può entrare o uscire dalla città assediata». E non è un caso che l'incidente sia stato provocato proprio ieri. Perché proprio in queste ore potrebbe aprirsi un nuovo braccio di ferro tra le Nazioni Unite e gli uomini di Karadzic. La posta in gioco è molto alta. L'esito di questa sfida potrebbe addirittura mutare i rapporti di forza sul campo di battaglia tra l'esercito bosniaco e quello serbo.

Nel lager più grande del mondo a Sarajevo i viventi sono ormai agli

sgoccioli. Le riserve di farina sono quasi esaurite. La grande panettiera della città che alleva la fame della metà degli oltre 350 mila abitanti fra quattro giorni sarà costretta a spegnere i forni. Da otto settimane l'aeroporto della capitale è chiuso. Le strade di accesso sono bloccate. I serbo-bosniaci non fanno più passare i camion. Una situazione drammatica. Tanto che un portavoce dell'Alto commissario per i rifugiati ha lanciato ieri l'allarme: «Cerceremo di far arrivare i generi di prima necessità su strade protette dai caschi blu».

Ecco la sfida che l'Onu starebbe per lanciare a Karadzic e compagni. Far arrivare i convogli umanitari a Sarajevo senza dover più sottostare ai voleri di Pale. Non accettare più senza batter ciglio i divieti. Partire verso la capitale bosniaca sfornati dal consenso delle truppe assediante. Sono davvero pronti le Nazioni Unite a far vedere i muscoli? A far rispettare quella risoluzione del Consiglio di sicurezza che indicava Sarajevo e altre città come «zone protette»?

Forse qualcosa si sta davvero muovendo. A spingere il piede sull'acceleratore sono i capi militari dei caschi blu presenti in Bosnia. Sono loro che avrebbero chiesto ai vertici di New York l'autorizzazione ad aprire una via di accesso a Sarajevo per consentire l'arrivo degli aiuti umanitari. Come? Attraverso il monte Igman. Percorrendo quegli otto chilometri di montagna che

normalmente sono sotto il tiro delle artiglierie e dei cecchini serbo-bosniaci. Per farlo il generale britannico Rupert Smith comandante dell'Unprofor in Bosnia, dovrebbe però piazzare i caschi blu sul monte Igman e posizionare lì i cannoni appena arrivati da Londra.

Len si è saputo che già sabato la strada è stata utilizzata per far arrivare a Sarajevo 38 tonnellate di cibo. I camion erano scortati dai soldati francesi in assetto di guerra. I serbo-bosniaci avevano minacciato di colpire il convoglio. Poi hanno preferito evitare uno scontro di retto con i caschi blu. All'Onu di Sarajevo dicono che il generale Smith ha agito di testa sua. Non ha chiesto il via libera per la sua schiosa missione. Ora però si attende un segnale da Yasushi Akashi plenipotenziario dell'Onu. Dara luce verde? Fino a questo momento l'invio di Boutros Ghali si è sempre segnalato come un gran temporeggiatore. Sempre alla ricerca di una qualche mediazione.

Qualche suo collaboratore ieri a Zagabria faceva notare che in effetti il mandato assegnato all'Unprofor comprende la protezione della missione umanitaria. E tutta via i serbo-bosniaci potrebbero avvalorare la loro tesi secondo la quale l'Onu si starebbe muovendo con evidente «parzialità». Anche perché un intervento militare delle forze di pace sul monte Igman contro le artiglierie di Karadzic modificherebbe il rapporto di forza tra

le parti belligeranti a favore dell'esercito di Sarajevo. E Pale ha sempre in mano quei caschi blu presi in ostaggio.

Anche ieri nella capitale bosniaca è suonato l'allarme generale. La città è stata nuovamente sotto il fuoco incrociato dei cecchini e dell'artiglieria serbo-bosniaca in diverse zone della Bosnia. Drammatica la situazione nell'enclave musulmana di Srebrenica (anche questa «zona protetta» dall'Onu). Oltre tremila civili sono stati costretti ad abbandonare le loro case sotto l'incalzare dell'avanzata delle milizie serbo-bosniache. I profughi sono diretti nella città di Srebrenica dove vivono quaranta mila persone (oltre la metà sono profughi) e dove scarseggiano i generi di prima necessità. A Gorazde invece le milizie bosniache hanno circondato un gruppo di caschi blu.

Tensione in Croazia

Ancora alta la tensione anche in Croazia dopo che l'esercito di Zagabria ha attaccato domenica le postazioni dei secessionisti serbi bombardando un villaggio a pochi chilometri dalla loro «capitale» Knin. Il leader dei serbi della Krajina ha chiesto l'intervento dell'Onu. E ha minacciato di colpire le città croate comprese Zagabria nel caso in cui l'esercito della Croazia dovesse tentare di riconquistare temila. Così come era avvenuto nella Slavonia occidentale alla fine di aprile.

Mosca boccia la task force europea e ventila un veto

La Russia è contraria alla «forza di reazione rapida», il contingente armato voluto da Parigi e Londra per spalleggiare le forze di pace. Lo ha detto il ministro degli Esteri Kozyrev lasciando trapelare anche la minaccia di un possibile veto all'interno del consiglio di sicurezza. Costruire la FFR «sarebbe un addio definitivo al lavoro che sta svolgendo il gruppo di contatto», ha detto Kozyrev. Mosca teme di perdere il ruolo sulla scena internazionale e nei Balcani.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA La Russia è scontenta. La Russia borbotta. La Russia minaccia. A Eltsin non è piaciuta la decisione presa in Olanda la settimana scorsa di inviare in Bosnia un contingente di 10 mila uomini - francesi, inglesi e tedeschi - per scortare e difendere anche con le armi i caschi blu dell'Onu. E ha dato ordine ai suoi di boicottarla per mettendo loro di usare perfino la minaccia del veto al consiglio di sicurezza dell'Onu quando se ne discute. Non tutto però è così chiaro. Il Cremlino dice e non dice la girandola a Mosca trascorre cercando di interpretare le sue varie «lingue».

Dice Mosca nel linguaggio diplomático useremo il dritto di veto per bloccare il dispiegamento delle forze occidentali in Bosnia «solo se» il programma proposto dagli alleati risulterà assolutamente «inaccettabile» per la Russia. E aggiunge nel linguaggio del ministero degli affari esteri: «La Nato non è l'Onu, noi non siamo d'accordo a concedere all'Alleanza atlantica un ruolo autonomo in Bosnia. Il mandato delle Nazioni Unite non deve cambiare. E quando infine parlò Kozyrev ministro degli Esteri in persona, si capisce che la Russia è soprattutto in grande difficoltà e che la parola veto è stata usata come un arma di cui si vorrebbe fare volentieri a meno».

«Non si tratta di mettere o non mettere il veto», spiega Kozyrev. Si tratta di rafforzare l'operazione dell'Onu usando i metodi politici», il ministro è restato a svelare le vere intenzioni russe ma non lo è affatto quando attacca con durezza la «forza di reazione rapida» decisa a L'Aja. «Introdurre in Bosnia una forza del genere dice significa di re addio definitivamente a tutto quello che abbiamo discusso finora nel gruppo di contatto». E ancora più chiaramente: «La Russia può sostenere solo una decisione che rafforzi le capacità dell'Onu e che non contraddica il mandato esistente». Anche se Kozyrev non crede affatto che gli alleati vogliono stravolgere il mandato dell'Onu trasformandolo da missione di pace in incanto di guerra. «È irrealistico» dice più a se stesso che agli alleati.

Ma perché la Bosnia diventa sempre di più il motivo del maggior conflitto dei russi con gli occidentali? Di che ha paura Mosca?

Innanzitutto di subire una decisione dell'ovest con relativa perdita di prestigio a livello internazionale in senso lato nei Balcani in senso stretto e all'interno del proprio paese ancora più stretto. Parigi e Londra hanno spinto per costituire la «forza di reazione rapida» senza consultare i russi e peggio mentre le era stato chiesto di intercedere presso i serbi. L'invio di Eltsin Zotov è ancora a Belgrado che di scute con gli uomini di Milosevic che figura ci fa il capo del Cremlino se arrivano i soldati della Nato a sostituire con le armi il suo consiglio? I «fratelli» serbi gli sbatterebbero la porta in faccia e il mondo penserebbe che la «grande potenza russa» veramente è un residuo del passato. Senza contare le ripercussioni interne. Eltsin ha preso un po' di ossigeno da qualche mese a questa parte ma la sua posizione è estremamente fragile. Basti uno sgarbo sulla scena internazionale per far crollare le sue quotazioni. Un pacchetto di motivi concreti che gli occidentali a volte tengono in conto e a volte no. E quando non lo fanno i russi alzano la voce frenetico e fanno appello alle regole. Alcuni nostri timori lo scoglierà il segretario generale dell'Onu dice ancora Kozyrev altri saranno eliminati da esperti militari. Ma è evidente che la decisione politica la deve prendere l'organismo politico responsabile per le operazioni in Bosnia e nessun altro. E si torna così al punto di partenza. La Nato per Mosca non conta a niente solo l'Onu ha voce in capitolo in Bosnia e dunque quanto è stato deciso a L'Aja se non è ratificato dalle Nazioni Unite non ha nessun valore. E lì nel Palazzo di vetro la Russia spera di contare quanto ritiene di dover contare cioè molto. Fino a usare il veto? Sarebbe una decisione gravissima che isolerebbe il paese respingendolo indietro nel tempo e nei regimi e che Mosca non ha voglia di prendere. Una scelta pericolosa anche per i rigurgiti nazionalisti che l'accompagna. Un fondo di «zvestija» il quotidiano meno tenero col presidente attaccava ieri la politica americana in Bosnia. «Stirlano stirlano ma non hanno mai mosso un dito per far avanzare le trattative di pace. Loro sono lontani possono parlare di guerra».

Il free lance italiano sparito il 9 aprile scorso è stato rilasciato ieri e accompagnato a Spalato. Liberato Toson dopo due mesi di mistero

SARAJEVO È giunto ieri sera a Spalato il giornalista free lance italiano Matteo Toson liberato l'altra notte dalla polizia bosniaca a Sarajevo. Toson ha lasciato nella notte tra domenica e lunedì la capitale bosniaca su un blindato dell'Onu. Era accompagnato da un funzionario della delegazione speciale a Sarajevo e scortato da alcuni caschi blu. All'uscita dalla città Toson è stato preso in consegna dal battaglione inglese che lo ha accompagnato fino alla base di Konjic a sessantacinque chilometri a sud-ovest di Sarajevo. Qui Toson è stato preso in consegna da funzionari della cooperazione italiana che lo hanno accompagnato a Spalato dove era atteso in serata. Sembra che le sue condizioni di salute siano buone. Matteo Toson padovano era arrivato nella capitale bosniaca il 6 aprile, proveniente da Belgrado all'«Humanitas». Aveva proposto un servizio su un traffico di armi tra gruppi islamici di Alge-

ria, Somalia e Bosnia in cui sarebbero coinvolti anche italiani. Su questo traffico sembra stesse anche scrivendo un libro per una casa editrice francese. Toson che ha 25 anni aveva lasciato ad Avvenimenti una serie di documenti che dopo la sua scomparsa sono stati consegnati alla Digos a Sarajevo. Toson si era messo in contatto con la rappresentanza diplomatica speciale italiana. Sabato 8 aprile Toson ha telefonato alla redazione di Avvenimenti dicendo che l'aeroporto era chiuso per i bombardamenti e che avrebbe tentato di tornare con il primo aereo disponibile il giorno dopo. La domenica delle Palme Toson è stato visto per l'ultima volta a Sarajevo. «Sono stato rapito verso le 14. Erano in tre. Mi hanno ammanettato, bendato e trasportato in auto in una cella seminterrata. Dopo un viaggio di una ventina di minuti» ha raccontato appena giunto a Spalato. Trentasei giorni di prigionia a pane e acqua i



Matteo Toson Ansa

(«spesso solo acqua») e di interrogatori «con la pistola puntata ad una tempia». Interrogato su chi e su che cosa? «Lo dirò solo dopo che sarò rinvio in Italia». La polizia della spianazione del giornale padovano si era saputa in Italia solo il 12 aprile.

Due giorni dopo il quotidiano L'Informazione annunciò la pubblicazione avvenuta il giorno successivo di alcuni documenti «esplosivi» consegnati il 30 marzo da Toson definito «uomo ai servizi segreti francesi».

Poi nessuna notizia fino al 26 aprile quando l'agenzia serbo-bosniaca Sma rivelò che Toson era stato ucciso il 18 aprile nella parte musulmana di Sarajevo ma la notizia si rivelò falsa. Il 29 aprile la Sra pubblicò le dichiarazioni di Gary Coward portavoce dell'Unprofor secondo il quale Toson aveva tentato invano di imbarcarsi su un aereo dell'Onu ma era poi scomparso presumibilmente il 9 aprile nella parte musulmana della capitale bosniaca. Poi ancora silenzio assoluto fino al 9 maggio quando un quotidiano di Padova scrisse che Toson era vivo e si trovava in un prigione di Hrasnica nella zona sotto controllo bosniaco ai piedi di Monte Igman. La notizia non trovò però conferma ufficiale. Il 16

maggio verso mezzanotte (ma la notizia arriverà in Italia con conferma ufficiale della Farnesina solo il 18 maggio) la polizia bosniaca trovò Toson ad Alipasino Polje zona periferica ad ovest di Sarajevo e lo portò nella caserma del quartiere di Marjan Dvor vicino al hotel Holiday Inn dove il giornalista padovano è stato trattenuto per essere sottoposto ad interrogatori e accertamenti dove è stato visitato da un rappresentante della delegazione italiana che lo trovò in buone condizioni. Rimangono ancora alcuni misteri compreso il vero scopo del suo avventuroso viaggio.

Il governo bosniaco non ha formulato nessuna accusa nei confronti dell'italiano e il lungo fermo è stato motivato con la necessità di accertamenti. In parte delle autorità bosniache. In questo periodo vi sono state lunghe trattative tra il governo italiano e quello bosniaco e anche una serie di contatti con l'Unprofor per il giornale, potes- ta e scire, partito fuori Sarajevo.

Si prepara la forza di pronto impiego. Londra cerca navi civili per le sue truppe. In Italia elicotteri e soldati Usa

LONDRA Cercansi navi civili a prezzi modici per trasporto truppe. Il governo Major sta sondando il mercato marittimo per la costosa e complessa operazione con cui nelle prossime settimane saranno spediti in Bosnia i 5.500 soldati della 24ma A «Airmobile Brigade» zoccolo duro della nuova forza multinazionale di rapido impiego a disposizione dei comandanti Onu. Nel quadro dei preparativi logistici funzionari del ministero della Difesa britannico hanno avviato contatti con le compagnie navali con l'obiettivo di spuntare buoni prezzi di noleggio. Il noleggio marittimo non è l'unica opzione presa in esame: il ministero della Difesa conta di spedire almeno una parte degli uomini e del materiale via aerea. La 24ma A «Airmobile Brigade» è reduce da un'intensa esercitazione in Bosnia: dovrebbe difen-

dere i caschi blu già schierati in missione umanitaria e garantirne la libertà di movimento con Sarajevo e con altre zone sotto la protezione dell'Onu. Il Pentagono dal canto suo fa sapere che fra breve saranno trasferiti in Italia elicotteri «Apache» e soldati statunitensi attualmente di stanza in Germania come «misura precauzionale» in vista di un intervento in Bosnia per evacuare le forze Onu dalla regione. Il grosso di queste truppe dovrebbe raggiungere, a quanto sembra, la base di Vicenza. Ieri sera sempre dal Pentagono si è fatto sapere anche che «sono stati intercettati segnali del dispositivo di successo in possesso del pilota americano abbattuto nei giorni scorsi in Bosnia. Ciò non significa si precisa - che si passi» avverte la certezza che il pilota è vivo e che si trova nella zona da dove provengono i segnali.

**KASHMIR.** Rinviate ancora le elezioni che avrebbero dovuto dotare lo Stato di un Parlamento: troppa tensione

# Un paese senza pace Si spogliano i giardini di Srinagar

Il capo-guerrigliero Mast Gul, un eroe per i separatisti kashmiri, un mercenario afgano al soldo del Pakistan secondo il governo di New Delhi, ricompare in pubblico e lancia proclami bellicosi. «Io e i miei uomini non permetteremo che si tengano le elezioni, per questo continueremo a combattere. Uno zelo eccessivo, verrebbe da dire, perché alle elezioni, almeno per ora l'India ci ha già rinunciato da sola. L'intenzione era di indire per il prossimo mese di luglio, così da dare finalmente allo Stato di Jammu e Kashmir un Parlamento liberamente scelto dal popolo, dopo anni di amministrazione "pro-consolare" affidata ad un governatore nominato direttamente dal governo centrale.

Troppa tensione nel Kashmir. La Commissione elettorale ha stabilito di rinviare ancora una volta le elezioni che avrebbero dovuto finalmente dotare lo Stato di un proprio Parlamento. L'India ha deciso di prolungare di altri sei mesi l'amministrazione pro-consolare, che dura da anni. Un paradiso che ha conosciuto una breve stagione turistica dilaniato dallo scontro tra indipendentisti e il governo di New Delhi, sotto l'ombra delle ambizioni pachistane.

GABRIEL BERTINETTO

Una minare, i movimenti clandestini anti-indiani, e ampio lo spettro delle loro colorazioni ideologiche, fra diverse gradazioni di estremismo islamico o di relativa laicità, di tendenze indipendentiste oppure di propensione alla fusione con il Pakistan.

Ma la frammentazione e la litigiosità, talvolta sfociata in scontri armati fra fazioni, non ha impedito che nel loro insieme rappresentassero e continuino a rappresentare una minaccia grave per l'India. Vuoi per il sostegno, più volte denunciato da Delhi, che arriva dal Pakistan. Vuoi perché almeno una parte delle milizie gode dell'appoggio o della simpatia dei civili. Nella peggiore delle ipotesi conta sull'indifferenza o sulla paura. È abbastanza facile tra l'altro per i gruppi secessionisti, prendere a pretesto la massiccia, ossessiva, presenza militare indiana, per fare leva sui sentimenti nazionalisti che animano una parte della società kashmiri, e per appellarsi ad una presunta estraneità religiosa e culturale del Kashmir rispetto all'India.

Tremendamente complicata la crisi che affligge questo estremo lembo settentrionale dell'India. In primo luogo il Kashmir non è che una delle componenti di uno Stato membro dell'Unione indiana, il quale comprende anche il Ladakh (una sorta di appendice etnica e geografica del Tibet) ed il Jammu. Tre zone, tre culture. Musulmano il Kashmir, lamaista il Ladakh, indù il Jammu. Tranquilli questi ultimi due, scosso da tensioni in certi periodi esplosivi il Kashmir. Che è per estensione la più piccola delle tre regioni, ma anche la più popolata.

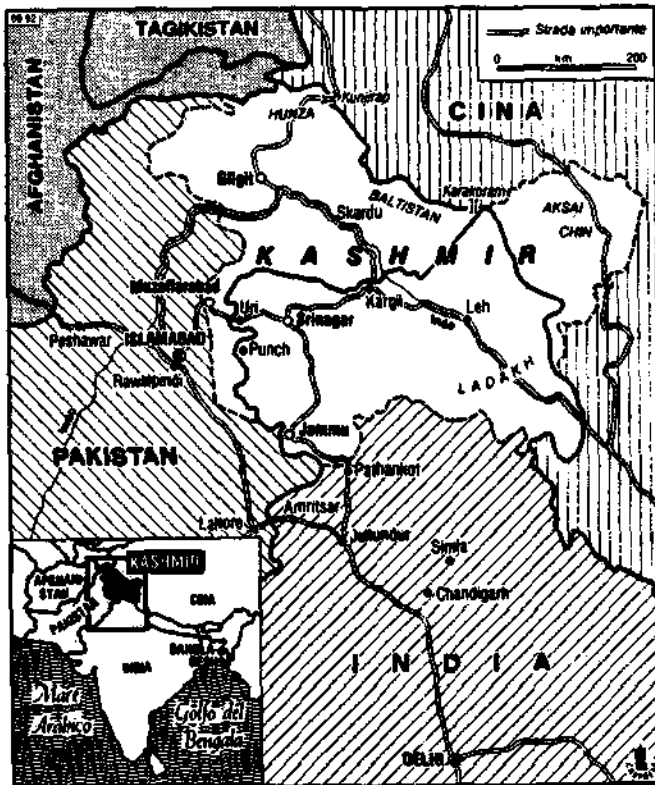
Una di queste fasi esplosive il Kashmir l'ha vissuta in maggio, quando l'esercito indiano ha deciso di rompere gli indugi e attaccare una banda di ribelli che da qualche mese occupavano la cittadina di Char-e-Sharif e il mausoleo di Sheikh Nuruddin Wali, considerato una sorta di santo patrono del Kashmir. Ne è scaturita una violentissima battaglia, durante la quale il santuario e l'adiacente moschea sono andati distrutti. Colpa dei soldati, dicono i guerriglieri. Ma le autorità rigettano ogni responsabilità su Mast Gul ed i suoi, che, su istigazione dei servizi segreti pachistani, avrebbero volutamente provocato l'incidente allo scopo di rendere incandescente il clima politico in Kashmir e costringere Delhi a rinunciare ai progetti elettorali.

Il dramma del Kashmir affonda le sue radici storiche nello sconvolgimento che percorse l'intero subcontinente indiano all'epoca in cui giurò a complemento la decennale lotta contro il dominio britannico guidata dal mahatma Gandhi. Era il 1947. Nasceva l'India indipendente, ma contemporaneamente un pezzo del colosso ex-coloniale, contro la volontà di Gandhi, se ne andava per conto suo a formare il Pakistan. Fu una cesura tutt'altro che indolore, contrassegnata da scontri e violenze, con varie centinaia di migliaia di morti, e dall'esodo di molti musulmani dall'India verso il Pakistan, e molti indù in direzione opposta.

Fra i tanti problemi da risolvere all'epoca, quello del ben 562 maharaja, principi e principini, che dovettero optare per l'una o l'altra delle due neonate entità statali. Il maharaja (indù) del Kashmir (in maggioranza musulmano) tenne a lungo, poi scelse Delhi. Ma il Pakistan non accettò e mandò le truppe. Lo stesso fece l'India. Ciascuno dei due eserciti occupò una parte del Kashmir. L'Onu cercò di mettere d'accordo i contendenti, e propose un referendum attraverso il quale i kashmiri avrebbero scelto direttamente il proprio destino. Ma la permanente tensione e la doppia contrapposizione militare ne impedirono lo svolgimento. L'India rimase padrona della parte più grande e popolata del Kashmir, il rimanente restò in mano pachistana. Tre guerre fra i due paesi non servirono a risolvere la contesa. E ancora oggi, quando entrambi gli Stati, pur non ammettendolo ufficialmente, sono dotati di ordigni atomici, lo spettro di un nuovo conflitto in e per il Kashmir aleggia inquietante sulle cime innevate dell'Himalaya e le verdissime valli sottostanti.

Ciò non ha impedito che negli anni passati il Kashmir fosse diventato una delle mete preferite del turismo internazionale. I giardini reali e le case galleggianti sui laghi di Srinagar avevano acquistato un potere d'attrazione sui visitatori vicino a quello di altre meraviglie indiane, dal Taj Mahal ai sacri templi di Benares. La festa, per tutti coloro che nella valle vivevano direttamente o indirettamente i benefici dell'industria vacanziera, finì all'ingresso negli anni novanta. Allora, in un contesto internazionale caratterizzato dallo smembramento dell'impero sovietico e dalla progressiva disintegrazione della Jugoslavia, si riaccese il fuoco del nazionalismo kashmiri.

Inizialmente furono immense manifestazioni popolari, poi l'entusiasmo scemò, le piazze si svuotarono e padrone del campo rimasero da un lato le milizie secessioniste, dall'altro le forze di sicurezza indiane. Uno shock, per chi aveva visto Srinagar negli anni del boom turistico, ritornarci negli anni del boom militare. Desolante la visione di alberghi, ristoranti, negozi vuoti, semi-vuoti, spesso chiusi. Impressionante il dispiegamento della macchina bellica e degli apparati polizieschi indiani lungo le strade principali della città. Attezzamenti stupefacenti constatare come bastasse abbandonare le vie di grande traffico e addentrarsi a volte solo poche decine di metri nelle viuzze interne, per penetrare in zone che sfuggivano completamente al controllo indiano, e dove i vari gruppi armati separatisti non avevano in libertà.



## Tre guerre per una Valle

Lo Stato di Jammu e Kashmir fa parte dell'India e comprende tre zone geografiche, Jammu, Kashmir e Ladakh. La zona interessata dalla tensione è unicamente la Valle del Kashmir. C'è un'altra parte di Kashmir che è sotto l'autorità pachistana. A causa del Kashmir (e di altri motivi di tensione) Pakistan e India si sono affrontati in tre guerre. Da cinque anni il Kashmir indiano è caratterizzato da un'incessante attività di gruppi separatisti, alcuni dei quali vorrebbero l'indipendenza del Kashmir mentre altri propongono l'unificazione con il Pakistan. Divisi sullo sbocco finale della loro lotta ed anche da rivalità di potere, i vari gruppi separatisti sono tenuti insieme dalla comune matrice islamica. E in nome dell'Islam i separatisti hanno più volte attaccato la comunità indù che si è ridotta a 5 mila membri residenti nella valle di Srinagar, contro i 125 mila di qualche anno fa.

## L'INTERVISTA Il consigliere di Delhi «Gli indipendentisti traditi da Islamabad»

Rammohan Rao, è consigliere del governo dello Stato di Jammu e Kashmir (India) per i problemi dell'informazione.

C'è stato un gran sconvolgimento recentemente in Kashmir. Com'è ora la situazione?

Per la verità c'è stato un unico episodio, protagonisti 40 mercenari stranieri provenienti dal Pakistan, nella città sacra di Char-e Sherief, in cui si erano insediati quattro mesi fa. Costoro prima di fuggire hanno dato fuoco al santuario. Il loro scopo era creare tensione e impedire al governo indiano di dare corso alle elezioni in quello Stato. Ma il primo ministro dell'India ha detto che non si lascerà distogliere da quell'obiettivo. Al momento la situazione comunque è tranquilla.

Il governo vorrebbe organizzare al più presto elezioni nello Stato di Jammu e Kashmir. Ma è saggio vedere quando l'affluenza, per la tensione esistente in Kashmir da alcuni anni, potrebbe essere molto bassa?

Geograficamente lo Stato è composto di tre regioni: il Ladakh, che è la più estesa, il Jammu, e la valle del Kashmir. Quest'ultima è l'area più piccola, da 20 a 30 chilometri in larghezza e da 60 a 70 in lunghezza. I problemi sono confinati a quest'ultima parte dello Stato, mentre Jammu e Ladakh, dove vive il 40-45% della popolazione, sono assolutamente pacifici. Eventuali elezioni potrebbero essere disturbate in qualche porzione della valle del Kashmir, per la paura dei terroristi provenienti da oltre frontiera e di coloro che operano in Kashmir con il sostegno pachistano. Inoltre c'è una parte della popolazione stanca e irritata da cinque anni di caos, che potrebbe proprio per questo disertare le urne. Ma in generale il processo democratico è la via migliore per risolvere la situazione.

In India e in Pakistan, nelle scorse settimane alcuni hanno fatto rullare nuovamente i tamburi di guerra. Guardando freddamente i fatti, quant'è probabile un nuovo conflitto indo-pachistano?

Direi che è improbabile. L'India sin dal 1947, anno della partizione, si sforza di avere relazioni cordiali con il Pakistan. La questione Kashmiria provocò un primo conflitto negli anni 1947-48, e noi ci rivolgemmo all'Onu per un tentativo di composizione pacifica. Ma il Pakistan invase nuovamente il Kashmir nel 1965. L'impresa fallì. Nuove ostilità si ebbero nel 1971 (con la secessione del Pakistan orientale e la nascita del Bangladesh ndr.). Anche allora catturammo ampie fette di territorio, oltre a ben 93 mila prigionieri, ma restituimmo le une e gli altri. Il Pakistan ha fallito tre volte, e non credo oserebbe ancora condurre una guerra contro l'India. Vogliamo la pace con il Pakistan, e la pace in questa regione. Ora come ora, non credo proprio ci sia alcun rischio di conflitto.

Lei ha citato il ruolo svolto dall'Onu nel 1947-48. Una delle decisioni prese allora, sovvertita discordata politicamente dal Pakistan e dagli indipendentisti kashmiri, era lo svolgimento di un referendum, che poi non si tenne, con il quale i cittadini avrebbero potuto scegliere fra Delhi e Islamabad.

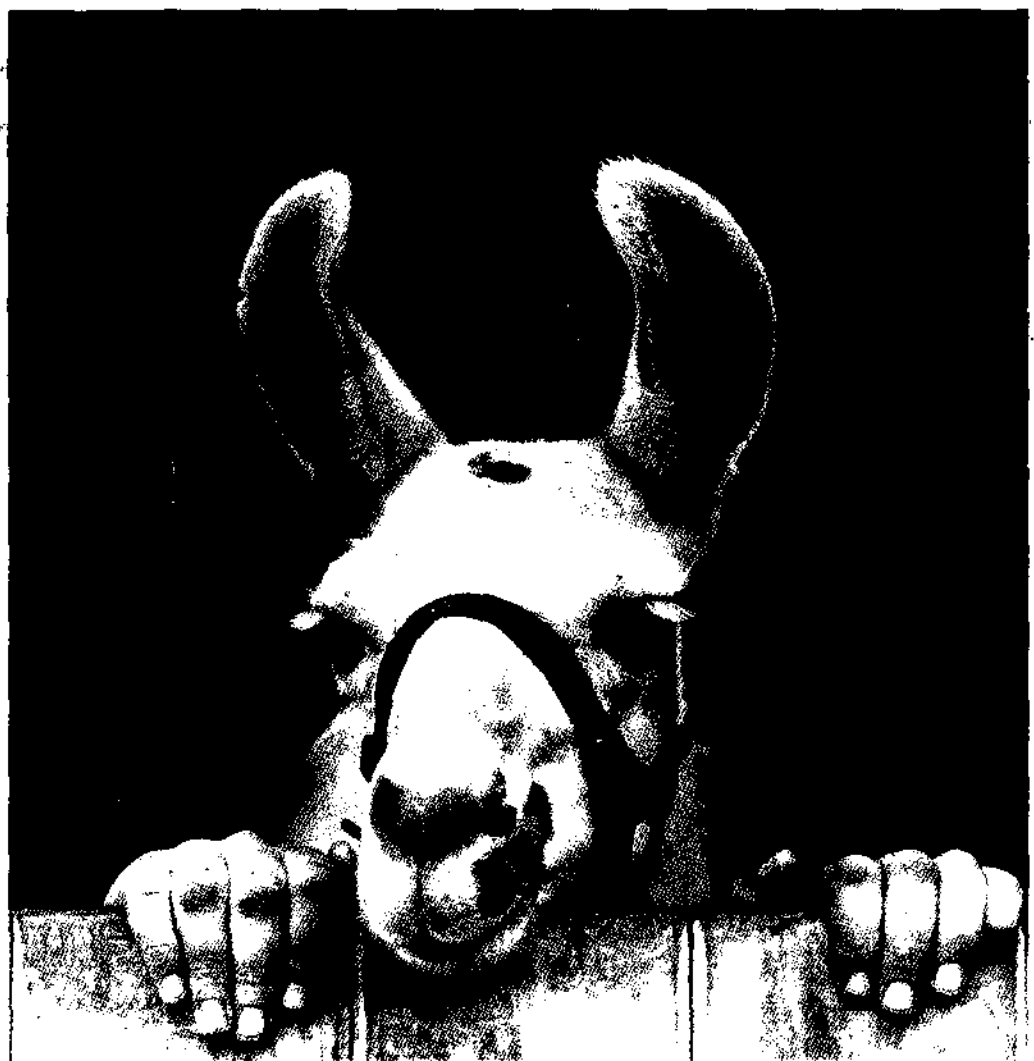
È vero che in base ad una risoluzione Onu, l'India accettò il progetto di un plebiscito, ma con alcune precondizioni. In primo luogo, il Pakistan avrebbe dovuto prima evacuare quella parte dello Stato di Jammu e Kashmir che aveva invaso e occupato. Secondariamente, dopo il ritiro pachistano, anche le forze indiane sarebbero arretrate. Infine, un plebiscito si sarebbe svolto sotto la supervisione delle Nazioni unite. Per cinque, sei anni noi premevamo affinché quella risoluzione venisse messa in atto. Ma il Pakistan rifiutò. E allora l'India organizzò elezioni nello Stato, ed un'assemblea costituente ne ratificò l'ingresso nell'Unione indiana. Da quel momento l'ipotesi di un referendum non ha più alcuna ragione d'essere. Il Pakistan aveva una chance, non l'ha colta. L'India non poteva attendere all'infinito. Ora il Kashmir è parte integrante dell'India e la questione non sarà più riaperta.

In Kashmir operano certamente gruppi terroristi. Ma ci sono anche larghi strati sociali favorevoli all'idea dell'indipendenza o di una maggiore autonomia. Qual è la sua valutazione?

L'India è un grande paese, multireligioso, multietnico, multilinguistico. Sempre in qualche parte del paese esistono tensioni. Ma siamo una nazione fondata sui principi della democrazia e del secolarismo, e risolviamo pacificamente i problemi. In Kashmir però il separatismo è aiutato da forze straniere, la violenza è diretta e stimolata da organizzazioni pachistane. Quanto al desiderio di autonomia, dirò che lo Stato di Jammu e Kashmir gode di molta più autonomia rispetto ad altri Stati in India, ha una sua Costituzione e una bandiera in aggiunta a quella dell'Unione indiana. Se il popolo di quello Stato desidera che i suoi organi legislativi siano dotati di margini d'autonomia ulteriori, potrà ottenerli. Il primo ministro ha detto di essere pronto a discutere con varie parti politiche per venire incontro a quel tipo di aspirazioni. Negli ultimi quattro anni la gente della valle del Kashmir ha notato che nemmeno il Pakistan è disposto ad accettare l'aspirazione all'"azadi", all'indipendenza. Benazir Bhutto ha detto ripetutamente, e la stessa cosa ha fatto il presidente del Pakistan, che i kashmiri hanno due opzioni: o unirsi al Pakistan o restare con l'India. Così gli abitanti della valle del Kashmir hanno capito di essere stati presi in giro da Islamabad, e il desiderio dominante oggi è la pace, affinché i loro figli possano avere un futuro più luminoso.

Se il problema principale è l'appoggio pachistano ai gruppi armati in Kashmir, la soluzione sta allora in negoziati fra India e Pakistan, c'è qualche Islamabad neutralizzato o ammorbidente la ribellione?

Fu stabilito già nel 1972 che rappresentanti dei due paesi si incontrassero periodicamente per trovare soluzioni ai problemi riguardanti il Kashmir. Ma va chiarito che tutto ciò che riguarda la popolazione kashmiri deve essere affrontato dal governo indiano, perché si tratta di cittadini indiani. Con il Pakistan si può discutere d'altro. Essi controllano parti del Kashmir che di diritto apparterebbero all'India. E attraverso il negoziato vorremmo risolvere quella questione. Certamente noi crediamo inoltre che se il Pakistan cessasse l'assistenza ai gruppi armati in Kashmir, la pace tornerebbe nel giro di poche settimane.



la proposta di autorizzare la creazione e il brevetto di nuove forme di vita, come fossero oggetti, strumenti di lavoro e di profitto, rischia di far vincere il comitato dell'intelligenza.

Non siamo fanatici avversari del progresso: cerchiamo solo di ragionare. Bischiare fate male, ma non meno a quello di altre specie, significa mettere in gioco la sopravvivenza stessa, a prezzo di soffocare altri, arguiscono che non dimentichi quel che sono

in milioni di anni di evoluzione, generazione dopo generazione, e sconvolgere quindi per sempre i delicatissimi equilibri della natura e della vita di questo pianeta.

Le conseguenze di certi progetti definiti scientifici si sono spesso rivelate imprevedibili: diffondere nell'ambiente informazioni genetiche che non hanno subito il vaglio della selezione naturale significa semplicemente rischiare tutto quello che siamo e che sappiamo.

Il Comitato Scientifico Antivivisezionista combatte da anni contro gli inganni di una scienza falsamente scientifica: abbiamo dimostrato che trasferire sull'uomo i risultati ottenuti dalla sperimentazione animale è sempre inutile, e spesso dannoso. Ma se la vivisezione è una maledetta eredità del passato, la manipolazione genetica potrebbe diventare la maledetta eredità del presente.

Per continuare ad interrogarsi e continuare nel maggior numero di persone la coscienza e la conoscenza dell'assoluta di cui i nostri due pontoni di ricerca, abbiamo organizzato il nostro comitato. Tutti vi chiediamo un aiuto per fare qualcosa. A noi serve perché qualcosa non vada fatto.

Vi preghiamo di compilare questo tagliando e inviarcelo. Grazie a nome di tutti.

Nome e cognome: \_\_\_\_\_

Via: \_\_\_\_\_

C.A.P.: \_\_\_\_\_

Città: \_\_\_\_\_

Prov.: \_\_\_\_\_

Indirizzo e telefono: \_\_\_\_\_

Indirizzo e telefono per le preoccupazioni sulla manipolazione genetica. Perché possiamo farne sapere di più a me e a quante più altre persone possibile.

☐ telefonare, per un contributo tramite carta di credito, allo 06/329270, dalle 9.30 alle 11 o dalle 15.30 alle 19.

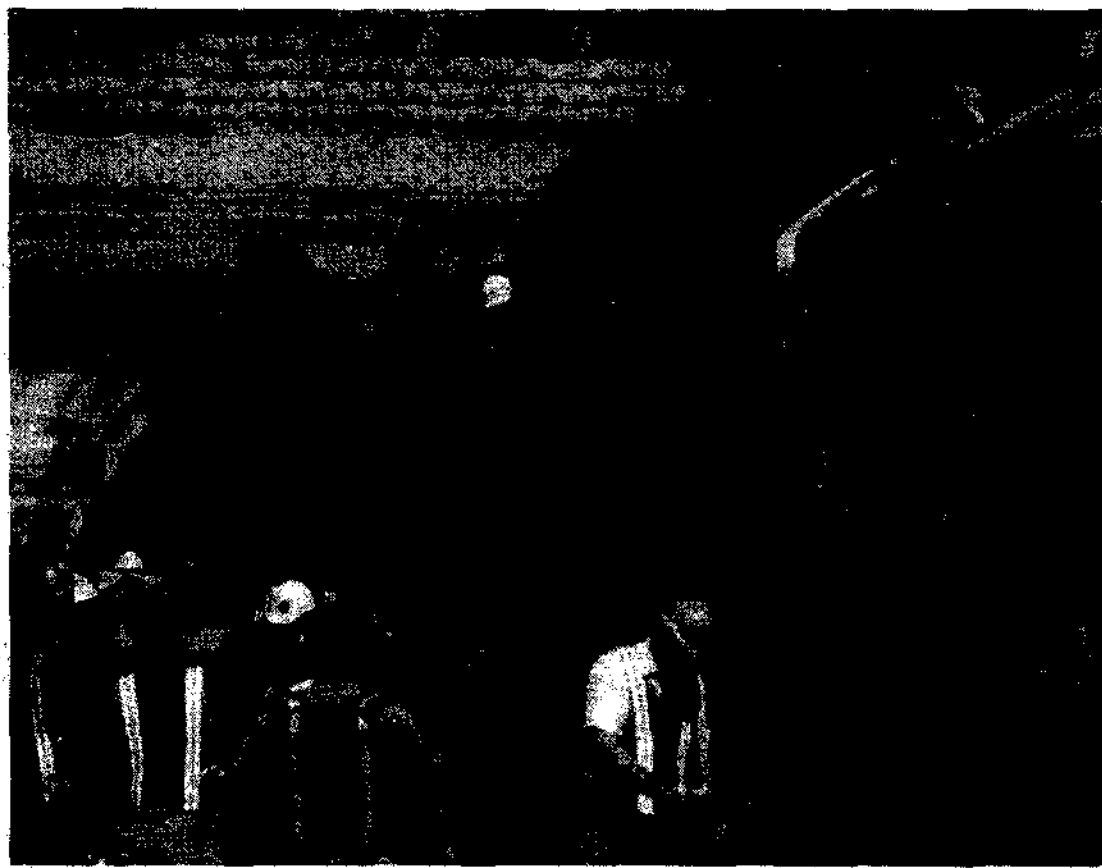
☐ vi spedire la ricevuta di un versamento sul c/c postale 88822000 in un assegno non trasferibile.

☐ preferisco non trasferirvi voi.

**COMITATO SCIENTIFICO  
antivivisezionista**

Scontro fra treni nel metrò di New York. Un morto e 60 feriti

Una persona morta e decine di feriti: è questo il bilancio ufficiale provvisorio del violento tamponamento tra due treni che procedevano sulla stessa linea nella stessa direzione nella metropolitana di New York.



Soccorritori sul luogo della collisione dei due treni nella metropolitana di New York

Casa Bianca, duello a destra. Dole e Gingrich verso la rissa per la nomination

Si complica la battaglia tra i repubblicani per la Casa Bianca. Bob Dole, che attualmente è il superfavorito per la nomination, si è innervosito per le voci che danno per probabile una candidatura all'ultimo momento di Newt Gingrich.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO BANSONETTI

NEW YORK. È iniziato il duello tra Dole e Gingrich. I due maggiori leader della destra americana non si sono mai amati, questo si sapeva. Dole è un moderato, un uomo tradizionalmente di centro, un «pacifista».

È troppo violenta, piena di sesso, e quindi depravata, userei le stesse parole per il libro di Gingrich? Dole ha risposto: «Certamente la sorte di quel libro non mi sta a cuore».

In Cile i fan di Contreras minacciano bomba al gas sarin

La tragedia della metropolitana di Tokyo potrebbe ripetersi a Santiago del Cile se rispondessero al vero le minacce, comunicate a «esperto del governo cileno» di liberare gas sarin nelle gallerie della metro della capitale qualora si insinuasse con il progetto di mandare in carcere per sette anni Manuel Contreras, ex-capo negli anni settanta della temibile polizia politica Dina.

Ma per spiare Iran e integralisti mancano 007

La Cia vuol tornare alle azioni segrete

Panico fra gli agenti segreti americani. Il loro nuovo direttore avrebbe deciso di mandarli in Iran per spiare le azioni degli integralisti. Ma gli agenti non sono più in grado di compiere missioni clandestine e pericolose: Lo ha rivelato il settimanale newyorchese, Newsweek.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. La Cia vuol tornare alle operazioni clandestine in paesi come l'Iran. Lo ha spiegato in una intervista a Newsweek il nuovo direttore dell'agenzia John Deutch. Ma c'è un problema. La maggior parte degli agenti segreti non sono più capaci di lasciare la scrivania.

discriminazione sessuale quando è stato loro suggerito di servirsi del loro fascino per capire informazioni. Newsweek rivela che a Camp Peary in Virginia, in una scuola della Cia, gli apprendisti James Bond reagiscono con timidi sorrisi a un «corso di seduzione».

In Spagna i comunisti aprono a coalizioni col centro destra

«Inquieto United», la coalizione elettorale del partito comunista spagnolo, ha deciso di aprire la porta a accordi con il centro destra per il governo del comune e delle amministrazioni regionali. Nel caso in cui gli eletti della «Sinistra Unita» sono decisi per la formazione della maggioranza unita, grazie alla nuova linea approvata ieri dal Consiglio politico della coalizione, possono sciogliere se stessi con i socialisti o con il Partito Popular di José María Aznar.

Israele, Giordania e Olp contano sugli aiuti economici del cancelliere tedesco per far decollare l'area. Kohl promette marchi per il Medio Oriente

Helmut Kohl sbarca in Medio Oriente con la forza del «marco». Incontra re Hussein di Giordania e il premier israeliano Yitzhak Rabin, garantisce aiuti economici, promuove progetti di sviluppo. Il «marco» conquista Arafat che appalta a industrie tedesche la Striscia di Gaza, e «spiazza» i concorrenti italiani e francesi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il marco (la moneta tedesca) conquista il Medio Oriente. E lo fa partendo da una grande tendenza di pelli di capre (secondo la tradizione dei beduini nomadi del deserto), posta su una brulla collina dominante la confluenza del fiume Yamouk nel Giordano, nel nord del regno hashemita. Qui, ieri mattina, è calato il cancelliere tedesco Helmut Kohl per un vertice con re Hussein di Giordania e il premier israeliano Yitzhak Rabin.

quistando il Medio Oriente, stavolta però in senso positivo», si lascia andare uno dei più stretti collaboratori di Rabin. Sì, il marco sbarca alla grande in una regione che chiede solidarietà concreta per realizzare la pace. «Sbarca» ad Amman, si sviluppa a Tel Aviv e conquista Gaza, prossime tappe del viaggio di Kohl. Nella Striscia lo attende un Arafat «affamato» di marchi, disposto ad appaltare alle industrie tedesche i piani di sviluppo del futuro Stato di Palestina, promettendo, tra le altre cose, manodopera a basso costo.

gioni mondiali, deve avere di nuovo più stretti rapporti con la nostra Europa», ha ribadito Kohl prima di attraversare la frontiera con Israele. È lui, il capo della prima potenza economica del vecchio continente, si erge a garante di questa nuova alleanza.

I boat people in Malaysia

Centinaia di profughi fuggono dal campo di raccolta per non tornare in Vietnam

KUALA LUMPUR. Tremila profughi vietnamiti hanno forzato all'alba di ieri i recinti metallici del campo di raccolta di Sungai Besi, presso Kuala Lumpur, scontrandosi con la polizia dopo aver occupato l'adiacente autostrada per protestare contro il loro imminente rimpatrio in base agli accordi intercorsi alle Nazioni Unite con l'Alto commissariato per i profughi (Unhcr).

Centinaia di profughi fuggono dal campo di raccolta per non tornare in Vietnam. I disordini di Sungai Besi sono simili a quelli ormai frequenti nei campi degli altri paesi asiatici che accolgono tuttora 42 mila boat people, i quali, classificati dall'Unhcr come profughi economici e non politici, dovranno essere rimpatriati entro la fine dell'anno, contro la loro volontà.

Mibtel +0,11 Scambi al lumicino e le Fiat scivolano

MILANO Seduta incolorata per Piazza Affari, uno dei pochi mercati azionari aperti nel giorno della Pentecoste. Gli scambi hanno subito una decisa contrazione a 306 miliardi di controvalore e i prezzi hanno registrato variazioni molto contenute. L'ultimo indice Mibtel è risultato in lievisimo aumento a quota 10.052 (più 0,11%), sui massimi di giornata. Comunque, l'interesse dei pochi investitori presenti sul mercato si è concent-

trato sulle Fiat che hanno lasciato sul terreno l'1,41% a 6.285 lire. In deciso calo anche le Fiat privilegiate (meno 2,71) e le risparmio subitane non convertibili (meno 1,51). Visti gli incoraggianti risultati di bilancio è una situazione quasi inspiegabile, molto probabilmente legata all'incertezza sull'esito dei referendum. Contrasti in titoli telefonici, con la Stet in aumento dell'1,04% a 4.650 lire e la Telecom in lieve calo dello 0,19 a 4.240

FINANZA E IMPRESA

■ IFL. L'utile consolidato (Ifl nel 1994) è stato di 280 miliardi (+ 21%) il patrimonio netto consolidato è superiore ai 3.236 miliardi (2.314 nel 1993), in continuo miglioramento la posizione finanziaria che escludendo l'effetto positivo della Rinascente (per costante un paragone omogeneo con il 1993) presenta un indebitamento di 604 miliardi (1.107 a fine 1993), attualmente l'esposizione si è ridotta a 220 miliardi ed è previsto un ulteriore calo entro fine anno. Questi i dati principali del progetto di bilancio approvato dal consiglio di amministrazione Ifil che, sotto la presidenza di Umberto Agnelli, ha deciso di proporre 110 lire di dividendo per le azioni ordinarie e 130 per quelle di risparmio.

■ CIT. L'azienda di viaggi e turismo di proprietà delle Fs sta per uscire dal lungo tunnel che aveva percorso (sui conti un profondo rosso a fine '95 ci si avvicinerà se non addirittura si toccherà l'obiettivo del pareggio di bilancio. Lo ha dichiarato il delegato, Stefano Della Pietra, che ha voluto così far sapere che il piano di risanamento 1990-95 è stato rispettato. A fine anno il fatturato sfiorerà i 700 miliardi contro i 640 del '94, i conti dell'attività nazionale dovrebbero vedere una riduzione di 4-8 miliardi mentre l'attività estera dovrebbe registrare 4 miliardi di attivo.

■ AEM. Nel mese di giugno l'Azienda elettrica municipale di Alano diventerà una società per azioni. Abbiamo già fatto la valutazione patrimoniale che era la cosa più difficile e a settembre-ottobre saremo in grado di andare sul mercato. Questo il percorso verso la privatizzazione nelle intenzioni del sindaco di Milano Marco Formigoni: «Non vogliamo regalare l'Aem a questo o a quello - ha detto Formigoni - ne vogliamo favorire il gioco di questo e quel potentato. Noi puntiamo a una pubblica company, la distribuzione delle azioni sarà ad ampio spettro: abbracciando dagli utenti ai dipendenti fino ai valligiani che per anni ci hanno fornito l'energia elettrica per far funzionare l'Aem». Il sindaco di Milano ha assicurato che nell'azionariato non ci saranno «zoccoli diversi» all'inizio il Comune manterrà una quota del 51% per ragioni fiscali, esiste già un accordo di cessione di parte della quota a terzi entro un certo termine.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, DM, BTP01/01/96, etc. Lists various government bonds and their market prices.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z. Lists various stocks and their market prices.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Origine, Data, ENEL 2EM 85-90, etc. Lists various bonds and their market prices.

CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, EURO, etc. Lists exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO (PER GR.), ARGENTO (PER KG), etc. Lists prices for gold and silver.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: MONES, NOVARIACO, PARAMATI, etc. Lists prices for various commodities and currencies.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table with columns: AZIONARI, PRIME SPECIALI, EURO MOBILITARIO, etc. Lists various investment funds and their market prices.





## Ibm per la Lotus Maxi-offerta da 5.400 miliardi

**MILANO** La Borsa di Wall Street è stata messa a rumore ieri mattina dalla notizia della mega offerta della Ibm per rilevare il controllo della Lotus, una delle maggiori società di software del mondo. La Ibm al termine di infruttuose trattative con i responsabili operativi della Lotus, ha rotto gli indugi e lanciato agli azionisti della società un'offerta clamorosa: 60 dollari per ogni azione Lotus in circolazione contro una quotazione della vigilia di soli 32.

Si tratta di una delle Opa più spettacolari della storia borsistica americana: il gigante dei computer butta sul piatto della trattativa qualcosa come 3,3 miliardi di dollari in contanti, 5.400 miliardi di lire al cambio attuale. Per farlo attingerà alla propria riserva di liquidità, stimata in circa 10 miliardi di dollari.

I titoli della Lotus sono stati sospesi dalla Sec (la Consob americana) fino al completamento dell'annuncio dell'Opa miliardaria. Riannunci alla quotazione hanno messo a segno un balzo spettacolare guadagnando in pochi minuti l'81,58% fino a portarsi a ridosso dell'offerta Ibm a quota 58,75 dollari. Il mercato mostra insomma di credere che la battaglia sia solo all'inizio e che nelle prossime settimane potrebbe anche accadere che l'offerta venga ulteriormente migliorata.

Il vertice della Lotus, per parte sua, ha definito «sorprendente» la mossa della Ibm e ha annunciato che studierà con i suoi consulenti legali e finanziari (una impressionante fianza di grossi nomi con in prima fila la Lazard Brothers) ogni possibile misura «per mantenere e promuovere gli interessi vitali della società».

La Lotus è uno dei massimi protagonisti del mercato del software. L'anno scorso però ha chiuso i conti con una perdita di 20,8 milioni di dollari. Una crisi che ha alimentato nell'ambiente voci di una imminente acquisizione della società da parte di qualcuno tra i concorrenti. La più chiacchierata è stata fin qui la Oracle, ma si è parlato anche della At&T, il gigante telefonico che qualche anno fa ha levato il controllo della Ncr.

Per parte sua la Ibm è da poco uscita dalla più grave crisi della sua storia chiudendo il '94 con quasi 3 miliardi di dollari di utili (ma ne aveva persi quasi 8 nel '93). Obiettivo strategico del gigante informatico è quello di affiancarsi dal dominio nel software della Microsoft, la società di Bill Gates. E l'acquisizione della Lotus andrebbe esattamente in questa direzione.

E proprio dalla considerazione dell'assoluta necessità dell'Ibm di crescere nel settore ad alimentare l'aspettativa degli ambienti finanziari di Wall Street. Poi di raggiungere l'obiettivo si dice la società di Lou Gerstner finirà per alzare la sua prima offerta.

## CONFINDUSTRIA. Un'intesa tra le parti sociali per rientrare in Europa



Il presidente della Confindustria Luigi Abete dai giornalisti durante l'assemblea celebrativa dell'Assolombarda

# Abete risponde a Fazio «Facciamo un patto per l'inflazione»

«Patto per l'Europa» entro il '95. All'assemblea per il cinquantennale di Assolombarda, il presidente di Confindustria Abete lancia la sua proposta: accordo di tutte le forze per affrontare i più gravi problemi del paese a cominciare dalla lotta all'inflazione. E rassicura Bankitalia: «Le imprese assorbono i maggiori costi recuperando in produttività» (cioè senza scaricare sui prezzi). Al sindacato: «No a una nuova fase di contenzioso sociale».

**MILANO** Le imprese assorbono i maggiori costi recuperando con la produttività. Così senza scaricare sui prezzi. Nella sua ricetta per l'Europa, Luigi Abete si allinea con le raccomandazioni di Bankitalia. E la «concessione» di Confindustria. Ma non rinuncia alla polemica. Si è studiato bene nei gli allegati alla relazione di governo e all'assemblea del cinquantenario di Assolombarda davanti al galateo dell'imprenditoria nazionale - da Berlusconi a Romiti da D'Alema a Prodi - e al presidente del Senato Carlo Scognamiglio dice la sua. Fazio ha accusato gli industriali di fare «finanziere». Ma non è lui stesso a scrivere che il peso sui valori aggiunto dell'attività finanziaria delle imprese italiane si dimezza e risulta il più consistente quello dei paesi industrializzati.

Il numero uno di Confindustria ricorda che nel '94 le imprese italiane hanno fatto più investimenti del loro partner em per conto di recente attacchi per lavoro. Se l'inflazione e le responsabilità ci si cerca l'altro - il nostro problema non è nello squilibrio dei flussi finanziari da e verso l'estero - e de-

**Angelo Facchinetto**  
«No a contenzioso sociale»  
Fino alla quotazione della lira, aggiunge Abete, «non possiamo pensare di poter galleggiare con questo rapporto di cambio». Ma al suo apprezzamento debbono concorrere tutti. E al sindacato che può non promettere un avvertimento: «Non è possibile aprire una nuova fase di contenzioso sociale. Il rischio è che la politica finisca per inseguire la congiuntura e che il sindacato venga travolto da spinte di rivendicazioni corporative». Così ai compiti di governo e Bankitalia. Abete ne aggiunge altri. Per le imprese, come detto, Al sindacato chiede di coerenza con la politica del-

redditi. «Altrimenti il cerchio rimarrà nella mano del più debole, sia esso produttore o lavoratore». E saranno stati tre anni di sacrifici buttati al vento.  
**Pensionati, più rigore»**  
Di pensionati invece Abete non vorrebbe più parlare. «La questione è stata chiusa da Fazio che ha ripreso tutte le nostre considerazioni critiche», dice. E aggiunge: «Come una riforma pensionistica più seria di come è entrata in Parlamento e in tempi rapidi». Poi parte con le critiche. Che solidarietà sociale mai ci sia si domanda, in un provvedimento che mette chi lavora contro chi non ha un lavoro che va contro gli interessi dei giovani e mantiene ancora per anni pensioni di anzianità che in realtà sono «pensioni di giovinezza». E sul mercato del lavoro, riconoscendo l'impegno del governo sul lavoro interno e lavoro part-time, sottolinea: «Non è una cortesia al mondo delle imprese: è un'opportunità offerta ai giovani al mondo del lavoro alle aree più deboli».

A rassicurare Abete viene il presidente del Senato. L'impostazione della politica economica preannunciata dalle indicazioni del documento di programmazione appena elaborato dal governo dice Carlo Scognamiglio, va quello in direzione dell'Europa. Ma per guardarsi con fiducia al futuro e perché le prospettive di politica interna ed europea possano trovare condizioni favorevoli alla loro realizzazione, conclude il presidente del Senato, «è necessario un quadro politico rassicurante».

Se non piace molto agli industriali l'area che tira. Una conferma quella che viene dal Mezzogiorno. «Sono centinaia di opere pubbliche che interessano per iniziative di finanziamento e di rispondenza con le esigenze delle comunità locali», dice il ministro Bilancio, «se però le risorse mancano, perché non si accorgono di avere progetti che rispondono ai bisogni delle Cee. Il loro interesse è che le promosse».

## I ministri Masera e Treu a Napoli. Scontri tra polizia e lavoratori Gepi a piazza Plebiscito «Task force per il lavoro in Campania»

**MILANO** Una task force del Governo per l'occupazione in Campania. Investimenti per oltre dieci miliardi in parte già stanziati per grandi opere infrastrutturali che possono portare immediati benefici ma anche provvedimenti urgenti per i lavoratori in mobilità e per quelli della Gepi. Il punto sarà discusso a Napoli durante la visita in città del capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. Lo aveva affermato chiaro e tondo il ministro del Lavoro, Mario Riccio, che si è incontrato con i ministri Treu e Masera, il sindaco Bissolati e il presidente della Regione, Raffaele Carrillo. 17 progetti di industrializzazione, programmi di organizzazione, programmi di riqualificazione e riassetto del territorio sono stati approvati e sono stati finanziati.

Le iniziative sono state approvate e sono state finanziate. Il ministro del Lavoro, Mario Riccio, ha annunciato che si è incontrato con i ministri Treu e Masera, il sindaco Bissolati e il presidente della Regione, Raffaele Carrillo. 17 progetti di industrializzazione, programmi di organizzazione, programmi di riqualificazione e riassetto del territorio sono stati approvati e sono stati finanziati.

Le iniziative sono state approvate e sono state finanziate. Il ministro del Lavoro, Mario Riccio, ha annunciato che si è incontrato con i ministri Treu e Masera, il sindaco Bissolati e il presidente della Regione, Raffaele Carrillo. 17 progetti di industrializzazione, programmi di organizzazione, programmi di riqualificazione e riassetto del territorio sono stati approvati e sono stati finanziati.

Le iniziative sono state approvate e sono state finanziate. Il ministro del Lavoro, Mario Riccio, ha annunciato che si è incontrato con i ministri Treu e Masera, il sindaco Bissolati e il presidente della Regione, Raffaele Carrillo. 17 progetti di industrializzazione, programmi di organizzazione, programmi di riqualificazione e riassetto del territorio sono stati approvati e sono stati finanziati.

Le iniziative sono state approvate e sono state finanziate. Il ministro del Lavoro, Mario Riccio, ha annunciato che si è incontrato con i ministri Treu e Masera, il sindaco Bissolati e il presidente della Regione, Raffaele Carrillo. 17 progetti di industrializzazione, programmi di organizzazione, programmi di riqualificazione e riassetto del territorio sono stati approvati e sono stati finanziati.

Le iniziative sono state approvate e sono state finanziate. Il ministro del Lavoro, Mario Riccio, ha annunciato che si è incontrato con i ministri Treu e Masera, il sindaco Bissolati e il presidente della Regione, Raffaele Carrillo. 17 progetti di industrializzazione, programmi di organizzazione, programmi di riqualificazione e riassetto del territorio sono stati approvati e sono stati finanziati.

Le iniziative sono state approvate e sono state finanziate. Il ministro del Lavoro, Mario Riccio, ha annunciato che si è incontrato con i ministri Treu e Masera, il sindaco Bissolati e il presidente della Regione, Raffaele Carrillo. 17 progetti di industrializzazione, programmi di organizzazione, programmi di riqualificazione e riassetto del territorio sono stati approvati e sono stati finanziati.

La moglie e i figli annunciano agli amici e ai compagni con i quali ha suddiviso l'impegno sindacale e politico la scomparsa di  
**GIACINTO NANNI**  
avvenuta a Spelonga di Arquiata del Tronto il 4 giugno 1995. I funerali avranno luogo alle ore 15.30 a Spelonga.  
Ascoli Piceno 6 giugno 1995

Luca e Grazia, Silvano e Vincenzo, Antonio e Paolo, Vittoria e Paolo ricordano con grande commozione e rimpianto  
**FRANCO, PIROCCIA, ALBERTO e FRANCESCA TROCERRI**  
ad un anno dalla loro tragica scomparsa. Sottoscrivono per l'Unità.  
Firenze 6 giugno 1995

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile  
**EUFILIO MANETTI**  
la famiglia lo ricorda con tanto affetto.  
Firenze 6 giugno 1995

6 giugno 1981 6 giugno 1995  
**VITTORIO ORLIA**  
I ricordi sono pietre.  
Milano 6 giugno 1995

Nel quarantesimo anniversario della scomparsa di  
**VITTORIO ORLIA**  
la sorella Marina lo ricorda con struggente rimpianto.  
Milano 6 giugno 1995

L'unità di base del Pds di Sanguigno esprime le più sentite condoglianze alla famiglia del defunto  
**AUGUSTO ROSA**  
per la sua scomparsa.  
Sanguigno 6 giugno 1995

**DIREZIONE DEL PDS - Via Botteghe Oscure, 4 - Roma**  
MERCOLEDÌ 14 GIUGNO '95 - ORE 9.30  
**ATTIVO SUL TURISMO**  
Introduce **Zeno Zaffagnini** responsabile turismo del Pds  
Conclude **Giorgio Maciotta** della Segreteria nazionale del Pds

**HA 481**  
MENSILE DI GESTIONE LAURISTICA  
Una struttura di lavoro e di consultazione tecnica - orientata per:  
• info. e dati  
• strutture e amminis.  
• programmazione e operazioni lauristico  
• a.a. a.a.  
• applicazioni e librerie  
• impianti assicurativi  
• sviluppo e controllo di sistemi  
• ricerca, formazione, sviluppo  
• gestione relazioni pubbliche

Una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi sul lavoro ambiente ecc.

**Si riceve mensilmente in abbonamento**  
versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532  
intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

**COSA FAI QUEST'ESTATE?**  
**STRASBURGO IN BICICLETTA**  
Una settimana pedalando nella capitale dell'Alsazia, una regione da sempre luogo d'incontro tra le civiltà francese e tedesca. In una vacanza alternativa lontano da ogni preoccupazione si scopre che in bicicletta si passa dappertutto senza troppi sforzi e ci si ferma dove si vuole.  
**Strasburgo**  
Nella capitale d'Europa bagnata dal Reno percorsi guidati lungo i romantici canali e le pittoresche stradine della «Petite France» alla scoperta delle «winstubs» a curiosare in un mercatino dell'antiquariato o a chiacchiere con i francesi del loro vivere quotidiano. Ma soprattutto «vizi» dalla tipica cucina regionale francese dai suoi formaggi e dai suoi vini al Caveau di Bouillon Brunnais. Come alibi culturale l'escursione in incursione al Palazzo d'Europa, sede del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa.  
**Anche una vacanza verde**  
Percorsi non impegnativi pedalando tra i boschi della campagna francese alla scoperta delle ricchezze naturali della cultura, delle tradizioni e delle genti locali. A contatto con donne e uomini che ancora sanno cosa vuol dire «qualità della vita».  
**Come, dove, quando**  
Si raggiunge la capitale alsaziana in aereo in auto o in treno. Durata: da lunedì sera a domenica mattina. Partenze 24/7 31/7 7/8 14/8 21/8. Vito e alloggio con trattamento di pensione completa in hotel 3 stelle. Bici Letta Accompagnatore e interprete Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi auto. Costo Lit. 600.000 + € 50.000 (tessera Jones). Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 16 alle 19 allo 0444/321338. Associazione Jonaas via Luy 21 - 36100 Vicenza.

RIFORMA PREVIDENZA. Ecco i risultati definitivi. Masera: «Non allargheremo le maglie»

Mega-consultazione: alla fine «sì» al 64%

Resi noti i risultati definitivi del voto sulle pensioni: 4.429.096 votanti, 64,07% ai sì e 35,93% ai no. Ma Giorgio Cremaschi, della Fiom Piemonte, invita a non sottovalutare «qualità e quantità» del dissenso delle regioni più industrializzate. Netta chiusura del governo ad emendamenti migliorativi su anzianità e lavori usuranti. «Dini - ricorda il ministro del Bilancio, Rainer Masera - ha già detto che accetterà solo emendamenti improntati al rigore».

non solo Aresè ma anche altre unità produttive del comprensorio hanno fatto arrivare in ritardo i loro voti, per cui il risultato di Milano resta a questo punto non definito e comunque tale da non modificare il risultato complessivo della Lombardia.

Questa discussione naturalmente non è tesa a mettere in forse l'indubbia prevalenza dei sì, ma - come afferma Cremaschi - «per valutare qualità e quantità dell'opposizione alla riforma» al fine o meno di sostenere una battaglia di emendamenti sulle pensioni di anzianità e sui lavori usuranti. Il vice presidente dei deputati progressisti, Diego Novelli, ieri ha dichiarato che i deputati della Rete (i quali sono tredici) considerano cambiamenti attorno a questi due punti decisivi per orientarsi per un voto positivo alla riforma.

Dal governo ieri è venuto però un segnale di chiusura a queste sollecitazioni. Esso non è disposto ad accettare che la riforma delle pensioni venga indebolita dalla discussione in Parlamento, anzi al contrario l'esecutivo è pronto ad accettare modifiche che la rendono più rigorosa, ha affermato il ministro del Bilancio Rainer Masera. Quest'ultimo ha ricordato come il presidente del Consiglio Lamberto Dini abbia già detto che «non accetterà» che dal Parlamento escua una riforma delle pensioni più lasca di quella frutto dell'accordo con i sindacati, mentre «non ha pregiudiziali se fossero approvate modifiche in senso più rigoroso», in particolare per quanto riguarda le pensioni di anzianità.

Pronta la replica del segretario



Dini, Cofferati e D'Antoni dopo la firma dell'accordo sulle pensioni nel maggio scorso

Plinio Lepri/As

PIEMONTE DI GIUNTA

ROMA. La maxiconsultazione sulla riforma delle pensioni voluta da Cgil, Cisl e Uil è giunta al capolinea, e la palla passa al Parlamento. Ieri la commissione elettorale nazionale ha difamato i dati ufficiali conclusivi del voto. Nessuna variazione significativa rispetto ai dati provvisori usciti nei giorni scorsi per quanto riguarda i risultati complessivi. I votanti sono stati 4.429.096, di cui i pensionati sono stati circa 700 mila. Le schede bianche e nulle sono state 71.761, per cui i voti validi sono stati 4.357.335, pari al 98,38% dei votanti. I voti favorevoli all'intesa sono stati 2.791.654 pari al 64,07% dei voti validi. Di conseguenza i no sono stati 1.565.681 pari al 35,93%.

52,64% e in Trentino Alto Adige con il 58,46%. Non esiste allo stato nessuna altra disaggregazione dei dati. Ad esempio non è dato sapere qual è stata l'incidenza del voto dei pensionati, sia sul piano nazionale che regionale per regione. Di conseguenza non si conosce il risultato tra i lavoratori attivi e tra quelli dell'industria o del pubblico impiego.

Cgil, Cisl e Uil hanno inoltre fornito i dati suddivisi per regione. In tutte ha prevalso il sì all'accordo. La percentuale più alta è stata raggiunta in Calabria con l'82,56%, mentre la più bassa è stata registrata in Lombardia con il 52,45%. I sì sono sotto il 60% in altre quattro regioni oltre la Lombardia: in Val d'Aosta con il 59,55%, in Liguria con il 58,84%, in Piemonte con il

In Piemonte dove il no è giunto complessivamente al 47,36%, secondo il segretario regionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, che ha sostenuto il rigetto dell'intesa, il no avrebbe raggiunto il 55,1% e nell'industria addirittura il 60,1%. Il no ha vinto nella città di Torino e, secondo Augusto Rocchi, della camera del lavoro di Milano, anche nel capoluogo lombardo. Qui, in verità, il 2 giugno Cgil, Cisl e Uil avevano dato dei risultati definitivi che avevano fatto registrare una prevalenza dei sì per soli 22 voti. Rocchi sostiene che in questo conteggio mancano i voti dell'Alfa di Aresè che capovolgerebbero il risultato del comprensorio di Milano. Si obietta dall'altra parte che

confederale della Cgil, Alliero Grandi, il quale ha affermato che le modifiche alla riforma delle pensioni «devono andare in direzione esattamente opposta a quella auspicata oggi dal ministro Masera». «Noi - ha detto Grandi - siamo pronti ad accettare modifiche che pendano il testo dell'accordo governo-sindacati migliore e più equo. Ci opporremo, invece, a misure improntate a un maggiore "rigorismo". Anche noi non accetteremo stravolgimenti ma in senso

opposto a quelli che teme Masera. Dopo aver sottolineato l'importanza del fatto che i lavoratori hanno dato in maggioranza un giudizio positivo sull'intesa, Grandi ha indicato i capitoli sui cui ritiene opposto un intervento del Parlamento. «Oltre alla questione delle pensioni di anzianità - ha detto Grandi - vanno migliorate le norme relative ai lavori usuranti e ai contributi figurativi per i periodi meno sciupati dal punto di vista lavorativo. Si potrebbe intervenire senza andare al

la caccia di nuove risorse. Già ci sono. Basterebbe utilizzare quella parte di contributo ex Gescal non consolidato (pari a circa mille miliardi all'anno) e il contributo Enali (pari a 500 miliardi l'anno). Sono tutti contributi già versati ma non utilizzati».

E mentre i deputati di Rifondazione comunista protestano contro il collegamento fatto dal governo tra riforma delle pensioni e Finanziaria 1996, rivedendo in questo atto la conferma che le misure del governo sono improntate alla mera logica dei tagli, nel movimento sindacale c'è chi teme che questo tiro alla line sugli emendamenti possa pregiudicare la riforma nel suo complesso con conseguenze non prevedibili a danno dei lavoratori e dei pensionati. «L'accordo sulla riforma pensionistica - dice il numero due della Cisl, Raffaele Morone - ha un suo equilibrio che non può essere stravolto. Il Parlamento deve rispettare il lavoro da noi fatto e il voto dei lavoratori».

Rulli di tamburo da Cgil, Cisl e Uil: «Così salta anche la contrattazione decentrata». Frattini replica: «Critiche ingiustificate»

Orari degli statali: «Più disagi a lavoratori e utenti»

EMANUELA RISANI

ROMA. La circolare del ministro della Funzione Pubblica Frattini sull'orario di lavoro dei dipendenti pubblici penalizza i cittadini-utenti ed i lavoratori: i servizi non si migliorano a colpi di circolari o disposizioni generali che non tengano conto delle diverse realtà. E quanto sostengono le organizzazioni sindacali degli statali di Cgil, Cisl e Uil, dimostrando che «la circolare sta riducendo di fatto l'orario di apertura degli sportelli».

Il dissenso, spiegano Gianni Nocita, Maurizio Ledda e Salvatore Bosco, è di merito e di metodo. «L'orario di lavoro - ribadisce Bosco - si fissa contrattualmente non con circolari e disposizioni. Non è certo questa la strada per migliorare l'efficienza dei servizi pubblici». Per Ledda, inoltre, l'annunciata riduzione degli straordinari non comporterà affatto grandiosi risparmi per i conti dello Stato: «I 2.000 miliardi di risparmi sono una gigantesca bolla, in alcuni uffici che non possono chiudere il sabato già arrivano le richieste per pagare lo straordinario».

Secondo i sindacalisti, poi, «la tendenza a proliferare di interventi legislativi e amministrativi sul tema degli orari conferma una volontà centralizzatrice che mal si adatta alle esigenze di flessibilizzazione e differenziazione. L'approccio, invece, deve essere inquadrato all'interno del più complessivo obiettivo del miglioramento del rapporto con l'utenza, al quale concorrono molti aspetti, come l'organizzazione del lavoro, le risorse professionali e strumentali a disposizione. «Ma la situazione di oggi - dicono i tre sindacalisti - dimostra invece una tendenza di molti dirigenti all'applicazione pedissequa delle circolari ministeriali, senza tener conto delle esigenze dell'utenza e delle realtà territoriali». Secondo Cgil, Cisl e Uil è invece necessaria una distinzione degli uffici e settori che hanno utenza da quelli che svolgono solo attività interne, tenendo conto delle «tipologie di utenza (istituzionale, imprese, lavoratori, disoccupati, pensionati)», delle «dimensioni e caratteristiche del bacino territoriale di utenza dell'ufficio (regione, provincia, città)», ma anche degli orari delle città, utilizzando «regimi differenziati che consentano anche di dare risposte ai problemi posti dalle lavoratrici e dai lavoratori».



Maurio Torri

Qui ministero del Tesoro...

Nelle sedi milanesi romagnole del Tesoro la circolare dell'11 maggio (orario su 5 giorni e chiusura al sabato) ha già provocato le proteste di Federconsorziatori e organizzazioni dei pensionati. Infatti prima la direzione provinciale di Bologna era aperta al pubblico 15 ore settimanali, ora 13. Per l'agenzia della stessa città ci sono 6 ore settimanali in meno a disposizione degli utenti. A Ravenna la chiusura della direzione provinciale al sabato crea ancor più disagi, visto che nel giorno di mercato arriva in città gente da tutta la provincia, che prima poteva accedere agli uffici. A Bolzano, nonostante un'indagine commissionata da sindaco e commissione provinciale per i servizi avesse evidenziato l'esigenza per il 43% della popolazione di un'apertura prefestiva degli uffici, la chiusura è totale. E il sindaco ha scritto, lamentandosi, al prefetto. A Roma, infine, gli uffici del Tesoro vengono chiusi il sabato nonostante un protocollo di aprile, firmato da prefetto, sindaco, presidente della Camera di Commercio, provveditore e organizzazioni sindacali. Con tutto ciò, il Ministero del Tesoro risponde il 51 maggio alle proteste dei sindacati affermando: «Le procedure sono state rispettate: si confermano i contenuti della circolare».

Qui Istruzione e Beni culturali...

«Fronte» Pubblica Istruzione. La direzione generale Istruzione Professionale ha deciso unilateralmente la chiusura al sabato, garantendo un «presidio» attraverso l'utilizzo del lavoro straordinario. A Bologna, sempre unilateralmente, chiusura al sabato del Provveditorato (e scuole senza intercatore). A Mantova, invece, è stato raggiunto un accordo sindacale con il provveditorato per l'apertura su 6 giorni con pomeriggio attraverso (voti di rientro del personale).

Qui ministero del Lavoro...

Per quanto riguarda le sedi decentrate del Ministero del Lavoro, la situazione è questa: a Trieste un accordo sindacale garantisce l'apertura su 6 giorni settimanali e in due pomeriggi. In Lombardia il direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro e della Massima Occupazione ha deciso la chiusura del sabato e a un prolungamento dell'orario fino alle 16,30 per tre giorni: risultato, scarsissima affluenza di pubblico e gravi disagi per i dipendenti, in gran parte lavoratrici con figli e pendolari. Analoga la decisione della direttrice Uprmo di Milano, che ha scelto di chiudere di sabato sia l'ufficio provinciale, sia le sezioni circoscrizionali. Anche in Puglia il direttore dell'Ufficio del Lavoro di Bari intende chiudere al sabato, nonostante un monitoraggio abbia dimostrato un'affluenza maggiore in questa giornata piuttosto che nel pomeriggio. Il sindacato propone l'apertura per sei giorni la settimana, non rifiutando i rientri. Infine, in Veneto, un accordo sindacale all'Uprmo di Venezia, nonostante la carenza di organico, amplia di quattro ore settimanali l'orario di apertura al pubblico, mantenendo anche il sabato.

E sul Dpef è «scontro annunciato»

ROMA. Il documento di programmazione economica e finanziaria non riscuote consenso tra i dipendenti pubblici e il segretario generale della Cgil Funzione Pubblica, Paolo Nerosi, avvisa il governo: «Se nella prossima finanziaria non ci saranno le risorse necessarie a reintegrare il differenziale tra l'inflazione programmata e reale, e il rinnovo dei contratti del secondo biennio non verrà adeguato ai nuovi dati sull'inflazione programmata, sarà scioperato». «Nel nostro Paese - dice Nerosi - quando bisogna fare dei sacrifici si ricorre sempre ai lavoratori dipendenti, che ora sono davvero stanchi di essere gli unici a dover stringere la cinghia. Nel pubblico impiego c'è poi un disagio specifico, legato alla scarsa stima del lavoro pubblico». Insomma, i lavoratori pubblici, pagati poco, stimati ancora meno, so-

no pronti ad incrociare le braccia: a questo punto la parola è al governo. E sempre dalla Funzione Pubblica Cgil, il segretario nazionale Michele Gentile prende posizione contro eventuali tagli alla finanza locale: «La manovra che il governo si appresta a varare - sostiene Gentile - non può e non deve trasformarsi in un ulteriore attacco al sistema della finanza locale e al salario dei lavoratori pubblici». Secondo il sindacalista, «l'invarianza del prelievo fiscale, obiettivo presente del dpef, va perseguita sia al centro che nel sistema di fiscalità locale. Ciò non avverrà se, continuando a tagliare i finanziamenti agli enti locali, il governo obbligherà Comuni, Province e Regioni a imporre sovrattasse e ad aumentare quelle attuali».

Dure anche le critiche della Cisl. «L'impostazione del dpef, per quanto riguarda il pubblico impiego - è - per il segretario confederale Roberto Tittarelli - inaccettabile». «L'accordo del 23 luglio - sostiene il sindacalista - va applicato per tutti e senza punizioni». I «puniti» per Tittarelli, sarebbero proprio i dipendenti pubblici, le cui contribuzioni medie nette, nell'ultimo biennio, sarebbero diminuite del 10,5% contro lo 0,63% dei lavoratori dell'industria di trasformazione, l'11,24% dei metalmeccanici e il 2,8% dei servizi. «Soltanto per quanto riguarda il biennio '94-'95 - rileva Tittarelli - lo scarto tra inflazione programmata e reale si avvia a non meno del 3%: in queste condizioni una scelta come quella formulata dal governo è una provocazione».

Qui ministero delle Finanze...

L'amministrazione propone, per il Ministero delle Finanze, il 15 maggio scorso, la chiusura immediata al sabato: un disegno di legge per abrogare le norme sull'apertura obbligatoria di Iva, Registro, Conservatorie, designa un'apertura al pubblico 10-12 e 15-16 dal lunedì al venerdì, per 15 ore settimanali contro le 30 attuali. A Milano, nei 11 uffici delle Imposte Dirette, la proposta sindacale era 9-13 dal lunedì al sabato compreso e 15-17 dal lunedì al giovedì, per un totale di 32 ore settimanali. Ancora, ad Empoli un accordo sull'apertura al pubblico ha disegnato alle Imposte Dirette 35 ore settimanali: 8-30-13 dal lunedì al sabato; 15-17 dal lunedì al giovedì. Negli stessi uffici di Reggio Emilia un'altra intesa ha portato l'orario fino alle 18 per il periodo dichiarazioni dei redditi. Analogamente, all'Uff di Trieste (accise), la disponibilità al pubblico è svoltata a 56 ore settimanali, con turni 8-18 dal lunedì al venerdì e 8-14 il sabato. Ma il 2 giugno scorso il Ministero delle Finanze ha scritto ai sindacati, comunicando che «sono necessari ulteriori approfondimenti e si è chiesto il parere del Ministero della Funzione Pubblica». Un modo per «tagliare le gambe» alle esperienze più positive e avanzate?

**OPEN G.R.A.**  
G.R.A. Km 65,126  
Tel. 65771042  
Tronco ALMELIA PISANA  
vicino CASALE LUMBRICO

# Roma

L'Unità - Martedì 6 giugno 1995  
Redazione:  
via dei Duci Magelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.998.284/5/6/7/8 - fax 69.998.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture  
usate o seminuove  
Vi attendono  
UNO Y10 TPO  
TEMPRA DEDRA  
ALFA 33 SW .....

Il Comune «appalterà» 400 ettari di verde in degrado in cambio di lavoro e servizi. Colle Oppio chiuderà la sera

## Parchi e giardini la gestione passa ai privati



Bozzardi Carlo  
Nuova Cronaca

■ Sarà la difesa del verde la prima risposta concreta alla disoccupazione e al degrado delle periferie di Roma: 2mila posti di lavoro saranno creati recuperando e salvaguardando 80 aree verdi di proprietà comunale fino ad oggi in gran parte abbandonate e degradate. La superficie interessata è di complessivi 469,1 ettari, di cui 129,8 relativi a spazi già mantenuti dal Servizio giardini. Un territorio dunque immenso pari a quello della superficie comunale della città di Bologna. L'operazione è semplice: l'amministrazione, tramite concorso pubblico, affiderà boschi, prati e giardini a privati che in cambio potranno avviare sul territorio attività ricreative e commerciali e al tempo stesso tutelando gli spazi a disposizione. E una delle prime iniziative sarà recinzione e la chiusura del Parco di Colle Oppio, dopo il tramonto.

Il recupero della «cintura verde» di Roma porterà a duemila nuovi posti di lavoro. Il progetto è del Comune che, tramite un concorso pubblico, affiderà a privati lo sviluppo «ecosostenibile» di parchi e giardini periferici. Oltre 469 gli ettari interessati: un territorio pari a quello della città di Bologna. Duecento miliardi gli investimenti e i privati saranno obbligati a realizzare punti di ristoro. Contro il degrado il Parco di Colle Oppio chiuderà al tramonto.

ENRICO PULCINI

attività facoltative, definite dal bando «compatibili», che riguardano alloggi per custodi, parcheggi, coltivazione di prodotti agro-biologici e recinzioni. Il tutto sotto la supervisione del Servizio giardini che destinerà alle aree abbandonate i circa 100 giardinieri che attualmente effettuano la manutenzione dei 130 ettari di verde già in carico. «È un progetto - ha spiegato Rutelli - che coniuga la promozione di nuove forme occupazionali col recupero di zone degradate, soprattutto periferiche, proponendo un'innovazione anche nelle modalità gestionali non più accettate nel pubblico ma che prevedono un importante contributo dei privati. La delibera relativa al progetto, già approvata dalla giunta e che tra breve approderà in consiglio comunale, però obbliga i privati a rispettare la vocazione ambientale dell'iniziativa. «Sulla gestione dei privati il controllo pubblico sarà stretto - ha detto Loredana De Petris - inoltre per le aree fino ai 30 mila metri quadri lo spazio verde non potrà essere inferiore al 50 per cento, percentuale che aumenta per le aree più grandi.

**Potmoni verdi in periferia**  
Tutte le attrezzature e i servizi, realizzati dall'«Operazione spazi

verdi qualità» (questo il nome del progetto comunale) esclusivamente con l'uso di materiali naturali e non nocivi, diventeranno patrimonio indisponibile del Comune senza diritto di credito nei confronti dell'Amministrazione che in cambio affiderà la loro gestione al concessionario dell'area. La colonizzazione eco-sostenibile del verde periferico di Roma interesserà immensi polmoni verdi «esterni» della città, praticamente in tutte le circoscrizioni. Come le aree di Casal Boccone, Bufalotta, del Tiburtino sud, della Rustica, di Torre Maura, di Casal Brunori, dell'Acqua Acetosa, Olgiate, Parco Casa Calda, Romanina (per citare le più grandi) ma anche zone più vicine al centro come il Parco Talenti, San Basilio, Parco Mattia Babilini, Cinecittà, Quarticciolo, Tor Tre Teste e il Parco Centocelle.

Quando? «Pensiamo che l'operazione possa partire concretamente per la primavera del '96 - ha affermato l'assessore all'Ambiente Loredana De Petris presentando il progetto insieme al sindaco Rutelli e al direttore del Servizio giardini - e potrebbe essere solo l'inizio di un completo sviluppo ecocompatibile anche di altre le aree verdi di Roma».



Nuova Cronaca

## Rosetta «ballerina», più 10% In arrivo aumenti dalle 300 alle 600 lire al chilo

■ È confermato, da questa settimana le rosette costeranno di più. Dalle 300 alle 600 lire in più al chilo. Il prezzo sarà «ballerino», affidato alla decisione dei singoli panificatori, ma in ogni caso più caro dell'attuale che oscilla fra le 3000 e le 3400 lire a seconda delle zone. La decisione di aumentare il costo al dettaglio del pane tipico di Roma è stata presa nell'ultima assemblea dell'Associazione panificatori aderente alla Confindustria domenica mattina. «Erano mesi - dice Luciano Lucci, presidente dell'associazione - che eravamo tempestati di telefonate e lettere degli associati. La situazione finanziaria, economica e normativa della categoria si è fatta pesante. Le nuove leggi sulle attrezzature e la sicurezza impongono costi aggiuntivi per effettuare le verifiche agli impianti e alle carni lumarie, il contratto di lavoro dei dipendenti dei forni obbliga a dare un account di 18mila lire al mese ad ogni lavorante, poi c'è l'aumento delle materie prime, farina, olio...». E così dopo due ore e mezzo di cahier de doléance è arrivata una decisione che per i consumatori è una nuova doccia fredda: rosette a 3600 lire il chilo. «Per la verità - dice ancora Lucci - quasi tutti chiedevano un aumento di 1000 lire. Sono stato io a fare il «pompiere». Ma è innegabile che le piccole imprese artigiane, che poi sono la maggioranza, si

trovino in un mare di difficoltà». All'associazione panificatori aderiscono pressoché tutti i panificatori della città, circa 700. Ed a questo punto è chiaro che bisognerà rassegnarsi. Non solo. «Fra sei mesi il prezzo potrebbe anche essere ulteriormente rivisto - conclude Lucci - Del resto la qualità ha un prezzo. In alternativa c'è l'uso di farine peggiori, di mano d'opera non specializzata e via dicendo». Anche Confesercenti, che pure invita all'«attenzione rispetto ad aumenti eccessivi», sottoscrive pienamente questa scelta. «A Roma, ad eccezione di alcuni prodotti (olio, caffè, zucchero ed acque minerali) i prezzi al consumo sono sostanzialmente fermi da novembre '94. È stato il commercio al minuto ad assorbire l'inflazione riducendo i propri margini di profitto» dice il presidente Vincenzo Alfonsi contestando i dati Istat (che indicano Roma come la capitale dell'inflazione). Dall'altra parte della barricata Umberto Santacroce, segretario generale della Federconsumatori del Lazio: «C'è un'impegnata tendenza di aumenti che colpisce gli utenti. Non è pensabile che mercati protetti come quelli del pane e dei servizi pubblici, beni essenziali, possano essere decisi senza un confronto con le associazioni dei consumatori. Non si può accettare la logica che il più forte impone le condizioni». E annuncia una petizione popolare.

### La III Università sceglie il nuovo rettore

Domani 374 professori ordinari e associati della terza università di Roma andranno alle urne per eleggere il nuovo rettore. I candidati sono due: Biancamaria Bosco Todeschini Lalli, americanista, rettore uscente e Francesco Paolo Calliano, professore di elettronica allo stato solido e preside di ingegneria. La votazione si svolgerà in due giorni. Se nessuno dei candidati otterrà la maggioranza assoluta, si procederà ad una seconda votazione il 14 e 15 giugno ed eventualmente ad una terza il 27 e il 28 giugno.

### Un pacco ha svelato il nascondiglio della pentita ferita

Potrebbe essere stato un pacco arrivato dalla Calabria qualche giorno prima dell'agguato a mettere sulla strada di Giovanni Zaccone i suoi giustizieri. Nell'attentato la donna e il figlioletto che si sedeva accanto a lei in macchina rimasero feriti. Gli investigatori affermano anche che la donna ha commesso l'«errore», dopo aver testimoniato nel '90 contro alcune cosche calabresi, di non aver tagliato i ponti con la Calabria e non ha neanche usato documenti di copertura. Tra le varie cause dell'attentato, nelle ultime ore è spuntata l'ipotesi della gelosia. Si ipotizza la vendetta del clan De Stefano, cui sarebbero vicini parenti della ex moglie del vigile urbano a cui la Zaccone è legata sentimentalmente da qualche anno.

### Mazzette facili per il cimitero di Civitavecchia

È stato convalidato dal gip, dott. Massimo Michelozzi, l'arresto del funzionario tecnico del Comune, Vincenzo Pastorelli, da sabato scorso in carcere con l'accusa di corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte «mazzette» pagate durante la costruzione del nuovo cimitero di Puntone di Rocca. Oggi saranno interrogati l'ex assessore ai Lavori pubblici Domenico Condoluci, socialdemocratico, il funzionario dell'ufficio ragioneria Tonino Rossi, il direttore del cimitero Salvatore de Francesco, tutti arrestati insieme all'ingegner Dario Pica, ex amministratore della Sapco, la società che ha realizzato i lavori. Ordine di custodia cautelare anche per Placido Scalisie, amministratore delegato della stessa società. Per tutti loro c'è l'accusa di concussione, corruzione, falso e abuso.

### Colpi di pistola contro l'ufficio elettorale

Due colpi di pistola sono stati sparati la notte scorsa all'1,30 dagli occupanti di un'auto di grossa cilindrata contro l'ufficio elettorale di via dei Cerchi.

### AI LETTORI

Informiamo i lettori che a partire da sabato 10 giugno cambierà il numero di fax della Cronaca di Roma. Questo il nuovo numero: 06/6795232.

## Chiesto il rinvio a giudizio per Mirella Cece, fondatrice del movimento. Falsificava documenti e firme Il Sacro romano impero di cartapesta

■ Firme false per presentare le liste del «Sacro romano impero», documenti contraffatti per aprire conti in banca e tentare l'iscrizione all'Ordine dei giornalisti. Mirella Cece, fondatrice del «Sacro romano impero», candidata a sindaco alle ultime comunali rischia di finire alla sbarra. Il rinvio a giudizio della signora Mirella Cece, e del direttore di cancelleria del tribunale di Roma, Ermanno Pontesilli, è stato chiesto dal Pm Carlo Lasperanza a conclusione dell'inchiesta sulle liste del gruppo politico che sarebbero state compilate con l'iscrizione di persone ignare, con firme

apocriefe e con estremi di documenti inesistenti. I reati contestati dalla Procura di Roma vanno dal concorso in falsità ideologica alla contraffazione di altri pubblici sigilli, alla falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale a quella commessa dal privato. Il Pm ha chiesto anche il rinvio a giudizio per il factotum dell'indagine, Enore Campanini. A Mirella Cece è stato contestato anche il reato di ricettazione perché per conseguire l'impunità utilizzava una patente di guida intestata ad un'altra persona

ma con la sua foto. Non solo: utilizzando quel documento la fondatrice del «Sacro romano impero» avrebbe anche aperto un conto corrente presso la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, stipulato un contratto di allaccio di utenza telefonica, oltre a riportare quel nominativo falso nell'indicazione della propria abitazione. Mirella Cece fu nel mirino degli investigatori il 13 aprile scorso, quando la Criminologia del Lazio sequestrò le liste dei sottoscrittori-elettori del partito «Sacro romano impero». Le indagini degli inquirenti tendevano ad in-

dividare eventuali infiltrazioni malavitose nei partiti e nei movimenti politici della capitale in vista delle elezioni amministrative. Le liste furono sequestrate sia nella capitale, che a Rieti e a Viterbo, città quest'ultima dove Mirella Cece era candidata. Nei giorni scorsi si è appreso che il Gip Raffaele De Luca Comandini ha imposto alla presidentessa del movimento politico l'obbligo di firma. La donna infatti, in una fase più recente delle indagini è stata denunciata per truffa, falso materiale, sostituzione di persona e ricettazione per essersi servita di un documento falso. La pa-

lente, smarrita nell'85 da una donna nel tribunale di Roma, sarebbe servita all'indagine per acquistare un'automobile, per chiedere un fido di alcuni milioni di lire presso un istituto di credito e per firmare un contratto d'affitto. Il denaro, si è appreso, non sarebbe stato restituito alla banca e per quanto riguarda la macchina nuova sarebbe stata pagata solo la prima rata. Nei giorni scorsi infine tra i documenti acquisiti su richiesta della Procura, gli investigatori hanno rintracciato, tra l'altro, una richiesta di iscrizione da parte di Mirella Cece - sotto mentite spoglie - all'ordine dei giornalisti di Viterbo.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

La delibera verrà discussa in Campidoglio la prossima settimana

# Tornano le sale di quartiere maxi schermo e fast food

Il cinema abbinato al negozio. È questa la nuova formula elaborata da un gruppo di consiglieri capitolini per riaprire le numerose, ben quarantadue, sale cinematografiche rimaste chiuse per anni e che sono sparse per la città. La delibera dovrebbe essere discussa in consiglio comunale entro una decina di giorni. «È un progetto complesso - ha spiegato il consigliere pidessino Nicola Galloro - che dovrebbe coinvolgere tre assessorati».

## Dal Filmstudio all'Ambra Jovinelli le trenta sale che sono ancora chiuse

Delle duecentocinquanta sale cinematografiche di Roma solo un centinaio sono ancora attive. Poco più di una decina si sono trasformate in multisale ed un centinaio in spazi commerciali. E quelle chiuse da un certo tempo sono ben quarantadue, di cui trentatré senza alcuna prospettiva di prossima riapertura. Fra queste ultime figurano anche nomi famosi, come il Filmstudio, l'Officina, l'Ambra Jovinelli, l'Alcyon, il Trevi, l'Ariston 2, per citarne alcune fra le più centrali. In periferia, solo al Prenestino, ci sono tre grandi sale chiuse di circa millecinquecento posti: il Praxista, l'Impero e i Due Armi. Allontanandoci dal centro, troviamo l'Acilia, l'Adam, il Bristol, il Boito, il Claudio, il Colorado. E ancora: Chisegno (Trastevere), Doris, Felix, Harlem, Jolly, Drive in, Missouri, Ez Leblon, Moderno, Muzies, Niagara, Nuovo Florida, Praxista, Primavera, Quattro Fontane, Torre Angela, Trianon. Tutti cinema che per lo più hanno mantenuto l'attrezzatura (schermo, poltrone, ecc), ma che non sono più attivi.

ELISABETTA MARTELLI

Andare al cinema, e prima fare due passi, una passeggiata nei pressi di casa. È quasi diventato un sogno, soprattutto per chi vive in periferia. Ma venti o trent'anni fa non era così. La città pullulava di sale cinematografiche, ed ogni quartiere aveva la sua. Ora sono quasi tutte chiuse. Dove c'erano i cinema sono nati parcheggi, supermercati, banche. E quando questa trasformazione non è avvenuta, i cinema sono semplicemente rimasti chiusi. Grandi edifici deserti, abbandonati, inutili.

delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale», che entro una decina di giorni verrà discussa dal consiglio comunale. Ma cosa c'entra il piano regolatore con la riapertura dei cinema? Il progetto poggia su alcune particolari agevolazioni dal punto di vista urbanistico che verrebbero concesse a chi si accingesse all'impresa di riaprire una sala cinematografica. La delibera prevede la possibilità di un ampliamento delle superfici interne, ed agevolazioni sui lavori necessari alla sicurezza, come il permesso di porre le scale antideflagranti all'esterno dello stabile. Un meccanismo valido per la periferia come per il centro della città. Dove però cambierebbero il rapporto delle percentuali: un 15% al cinema commerciale contro l'85% alla cultura. L'attività commerciale, poi, dovrà avere una certa attinenza con quella culturale. Ed il tipo di esercizi permessi sono anche elencati nella delibera: pizzerie, fast-food, sale da tè, edicole...

Per quanto riguarda invece lo spazio culturale, «non necessariamente questo dovrà essere occupato da una sala cinematografica», spiega Galloro. «Pensiamo anche

ad altro tipo di attività, come concerti, spettacoli teatrali, mostre. Perché esistono casi, come al Prenestino, in cui le sale da riaprire sono molto vicine fra loro. In questo caso la destinazione degli spazi spetterebbe al Comune. E del resto, andiamo incontro al Giubileo, quando sicuramente serviranno locali di questa natura. E infatti, perché possa veramente funzionare, l'idea di Galloro elaborata assieme ad un gruppo di consiglieri del Pds, Verdi e di Rifondazione, deve prender la forma di un progetto coordinato da tre assessorati (Cultura, Commercio, Urbanistica).

Il progetto è comunque ancora solo un'ipotesi di lavoro. Per prendere corpo dovrà essere sottoposto al vaglio dei tecnici dei vari assessorati ed essere messo a punto per molti aspetti. Un suo limite, intanto, lo ammette lo stesso Galloro: la

possibilità che i privati, approfittando delle agevolazioni, avvino realmente le loro attività commerciali, e poi lascino languire quelle per cui tutto il progetto si metterebbe in moto. «Ma questi due aspetti andrebbero tenuti ben distinti - continua Galloro, precisando che si tratta di una sua opinione personale - Penso che si dovrebbe dividere la parte che compete al proprietario delle mura dalla parte di chi gestirà i progetti culturali. Al primo, comunque, il Comune dovrebbe dare una garanzia di affitto almeno per un certo periodo di tempo. Ma solo una garanzia, non l'affitto. E il Comune dovrebbe garantire anche chi voglia svolgere le attività culturali, magari associazioni di quartiere o cooperative. Come? Un'idea potrebbe essere quella - conclude Galloro - di collegarsi ai piani culturali comunali».



Una sala cinematografica

Stefano Montesi

## Sport

### Poche donne in palestra colpa degli orari

Nell'era delle donne manager e delle "presidentesse" della "Calmata", in campo sportivo i pantaloni continuano a portarli lui. Secondo una ricerca Censis a Roma solo il 25% delle donne si dedica all'attività fisica contro il 47% degli uomini. Che i romani di ambo i sessi si siano fatti prendere da un attacco di pigrizia? Nient'affatto. Stando a quanto ha spiegato Carla Sepe, responsabile dell'ufficio progetti donna del Comune, durante il convegno di ieri, il fare, l'essere delle donne di sport: il valore delle diversità nel governo delle città, è la difficoltà di conciliare gli orari delle palestre con il lavoro e gli impegni familiari e tener lontano dagli impianti sportivi il 66% dei romani. Ma sono soprattutto le donne a essere penalizzate; per questo, dice la Sepe "proprio mentre in consiglio comunale si sta svolgendo, dopo ventun'anni, un dibattito sullo sport è necessario programmare le attività in modo non discriminatorio".

Uno stimolo maggiore a dedicare tempo al movimento deve arrivare in primo luogo dalla famiglia e dalla scuola. Per garantire la par condicio della forma fisica il Comune, che insieme all'Unione italiana sport per tutti (Uisp) ha organizzato il convegno, ha in cantiere accordi con il provveditorato agli studi per promuovere programmi scolastici moderni e capaci di tenere conto delle attitudini delle ragazze.

All'estero il fitness tutto in rosa è una realtà ormai diffusa con successo. A Parigi esistono, anche al di fuori dell'ospedale, piscine e palestre attrezzate per il nuoto neonatale e per la ginnastica prenatale; a Barcellona i disturbi psico-fisici legati alla menopausa si combattono con la ginnastica, la bicicletta e lo sci di fondo.

Sangue sporco: una sola sacca di plasma risultava trasfusa più volte. Sezionato Stipa

## Sei cliniche sotto inchiesta per truffa

MARIA ANNUNZIATA ZERANELLI

Sei cliniche romane sotto inchiesta per truffa e una montagna di carte inviate alla Regione, alla Provincia e al consiglio dell'Ordine dei medici di Roma con relativo elenco di 33 cliniche capitoline che pur non avendo commesso illeciti penali, sono comunque «censurabili». Sono sostanzialmente queste le novità dell'inchiesta sul sangue condotta dal pm circondariale Gianfranco Amendola.

Le sei cliniche su cui pende l'ipotesi di truffa, avrebbero fatto pagare una sola sacca di sangue facendo risultare che era stata trasfusa a più pazienti. Dall'inchiesta esce, intanto, il professor Vincenzo Stipa, della clinica Col Di Lana, che ieri, tornato nella stanza di Amendola col suo avvocato, ha dimostrato la sua estraneità ai fatti. Al

suo posto sul registro degli indagati è finito però il direttore amministrativo, che ieri si è rifiutato di rispondere. Spetterà invece a Regione e Ordine dei medici vagliare quanto risulta dagli atti delle cliniche segnalate dal pm per verificare il loro operato in questi ultimi anni. Amendola, coadiuvato dal collega Giuseppe De Falco, nella sua comunicazione ai due enti ha sottolineato che le cliniche non hanno rispettato quanto previsto dal decreto del gennaio del '91 che prevede il «consenso informato» per quanti debbono sottoporsi a trasfusioni di sangue, emoderivati ed emocomponenti. La non osservanza di questa disposizione, pur non determinando conseguenze penalmente rilevanti, comporta comunque sanzioni amministrative. L'assessorato all'ambiente della Provincia

dovrà, dal canto suo, procedere per la violazione di una norma del '92 sul divieto di scarico di rifiuti di qualsiasi tipo in acque pubbliche o private. La vicenda riguarda una ventina di casi di cura private che avrebbero gettato nelle fogne il sangue scaduto.

L'inchiesta prosegue anche in procura, condotta dal pm Antonio Marini, che continua ad interrogare tutti i medici indagati per abuso d'ufficio, violazione della legge del '90 sul sangue e peculato. Ieri mattina è stata la volta del dottor Guglielmo Trua, assistente del professor Antonio Farolfi, primario del centro trasfusionale del Fatebenefratelli. Trua, agli arresti domiciliari, non ha negato, durante il lungo interrogatorio, di aver fatto prelievi per le autotrasfusioni presso la Salvatore Mundi, ma ha escluso di aver agito illecitamente. Trua, come ha spiegato il suo legale, Emilio Ricci,

avrebbe esercitato la libera professione al di fuori del Fatebenefratelli rilasciando sempre la fattura. I suoi rapporti con la clinica, poi, erano assolutamente regolari. Tutto ciò che accadeva alle sacche di sangue non utilizzate per l'autotrasfusione non era cosa che lo riguardava. «Di questo si occupava la clinica e non il mio assistito - ha detto l'avvocato Ricci - Stamani abbiamo chiarito la nostra posizione, che è assolutamente marginale rispetto all'inchiesta, mentre ora vedremo cosa decide il Tribunale della libertà sulla richiesta di scarcerazione». Il pm Marini nei prossimi giorni nominerà un collegio peritale (con un trasfuzionista, un medico legale ed altri esperti) per passare al setaccio le cartelle cliniche sequestrate presso le case di cura alla ricerca di illeciti e dati poco chiari.

**ENZO IACCHETTI alle MESSAGGERIE MUSICALI**

**A VIA DEL GORSO, 123 MERCOLEDÌ 7 ALLE 18:00**

**TRASLOCHI - TRASPORTI FACCHINAGGIO**

**MOVIMENTAZIONI MACCHINARI LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI • PULIZIE**

**PREVENTIVI GRATUITI**

**VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557**



**ROMAEUROPA '95. Torna «Zingarò»: sarà a Roma l'8 luglio. In programma anche prestigiose compagnie di danza**



Scene dello spettacolo con Bartabàs autore e interprete del Teatro equestre Zingarò, evento speciale del Roma Europa Festival 1995. In scena a luglio a piazzale Clodio  
Piero Tauro



# Exploit, magie e pathos con i cavalli di Bartabàs

Arriva a piazzale Clodio (l'8 luglio) il famoso Bartabàs - un nuovo, epico Don Chisciotte del nostro tempo - che presenta *Chimère*, favoloso omaggio al cavallo in forma di «viaggio» che il popolo gitano intraprende per risalire alle sue origini indiane. È questo l'evento speciale e centrale del Festival RomaEuropa '95 che, con tante altre iniziative, ripropone una serie di balletti, in prima assoluta o nuovi per l'Italia, affidata a prestigiose compagnie di danza.

**ERASMO VALENTE**  
In principio c'era il Cavallo. Ce ne accorgeremo tra un po'. Meno di un mese, a Piazzale Clodio, che diventerà il principio del mondo sovrastato dal cavallo. La «cosa» viene annunciata dal Festival RomaEuropa come un evento speciale: lo spettacolo intorno al quale maggiormente, del resto, si è acceso - annunciando la manifestazione - il *Verbum* di Monique Veaute, direttore generale del Festival che, quest'anno, si intitola *Frontiera*. I cavalli di cui diciamo sono pronti a galoppare oltre ogni frontiera. I cavalli di Bartabàs. Chi è costui? Già qualche anno fa mise Roma sottosopra, e adesso ci riprova con uno spettacolo

in esclusiva per RomaEuropa. Bartabàs è alla testa di una particolare «tribù» di musicisti, cavalieri e danzatori in attività dal 1984. La «tribù» si chiama *Theatre Zingarò* (con l'accento sulla «e») e presenta una speciale «opera equestre», intitolata *Chimère*, si abbattono le frontiere tra circo, musica e danza che vengono conglobati in un nuovo tipo di opera, mescolante ansia e pathos per il rischio, amore per l'exploit fisico, nonché il gusto e lo stile di un teatro e del gioco fantastico. Caratteristica della compagnia *Zingarò* è la convivenza quotidiana con i cavalli con i quali gli umani condividono spazio e tempo. Bartabàs è un personaggio d'oggi nel quale vengono adombrate aderenze all'antica figura di Don Chisciotte, anche lui un «nomade» in giro per il mondo alla ricerca di una impossibile quiete. I cavalli, a loro volta, possono costituire il risvolto eroico e impaziente del più tranquillo e paziente cavallo di Don Chisciotte. I cavalli di Bartabàs (e, a proposito, sono guarniti di splendidi costumi disegnati *ad personam*), capaci di correre tra tavoli e fermarsi sopra di essi, di sfiorare o sfondare damigiane di vino, sono sospinti nel clima di una «cavallinità» trionfante. Lo spettacolo, inventato e diretto da Bartabàs (è una coproduzione con associazioni e festival europei) vuole essere un viaggio *à rebours*, a ritroso nel tempo, che il popolo gitano intraprende per arrivare alle sue origini indiane. Tante altre frontiere saranno scavalcate per stabilire che, in principio, il suono ha una vibrazione indiana. Rimi e timbri delle origini sono affidati ai «Musicisti del Rajasthan» (una grande regione dell'India settentrionale). Meno che il 10 e il 15, lo spettacolo si avrà ogni sera (21.30), in Piazzale Clodio, tra l'8 e il 18 luglio. È importante che *Chimère* sia preceduto, a Villa Massimo, nei giorni 5, 6 e 7 luglio, da un altro evento: *Frammenti dell'Apocalisse*, su testi di Roberto Andò, regia di Daniele Abbado (due anni fa inventò un evento sul Tevere) e musica di Nicola Sanzi. Si avrà, in una simultaneità di immagini, azioni e suoni, un *excursus* tra le «catastrofi» della storia moderna, vicine a situazioni apocalittiche. Ma è bellissimo che una serie di grandi balletti (Santa Croce di Gerusalemme) accompagni gli eventi di cui diciamo, trasformandosi, tra il 3 e il 23 luglio, nell'occasione di dimostrare che, invece, in principio c'era la danza. Altre iniziative - ne daremo poi il dettaglio - arricchiscono RomaEuropa, con serie possibilità di fare della nostra antica Roma la città del nuovo in Europa. Perché in principio, praticamente, con tutto l'Amor che ha in sé, non c'era che Roma.

## Musiche da film: sei autori italiani fra i primi dieci della passata stagione

Sei autori italiani hanno composto le rispettive musiche che sono risultate tra le migliori dieci colonne sonore di film della passata stagione: è questo il risultato della scelta di un comitato di esperti presieduto da Ermanno Corrado. Le composizioni, tutte originali, saranno presentate nell'ambito del tredicesimo Festival di musica da film organizzato dall'Ente dello spettacolo in programma da oggi al 9 giugno alla sala Caravaggio (via Palestro). Gli autori delle dieci migliori colonne sonore sono: Franco Piersanti per *Il segreto del bosco vecchio* di Ermanno Olmi e Lamerica di Gianni Amelio; Federico De Robertis per *Sud* di Gabriele Salvatores; Giovanni Venosta per *Un'anima divisa in due* di Sotgiu; Stefano Capriotti per *Dichiarazioni d'amore*; Nicola Piovani per *Cardinalo* di Nanni Moretti; Giorgio Fantoni per *Viaggio in Inghilterra*; Patrick Doyle per *Molto rumore per nulla* di Branagh; Louis Bacalov per *Il Peccato* con Massimo Troisi; Zbigniew Preisner per *Tre colori*: film blu, bianco e rosso. I film saranno proposti gratuitamente al pubblico, tre al giorno a partire da oggi.

**APPUNTI**

**Rock e dintorni.** Al Circolo degli Artisti con l'ultimo concerto della stagione con uno dei gruppi più rappresentativi della nuova scena del rock «alternativo», i newyorkesi Quicksand in Italia per presentare il nuovo album *Manic Compression*. Stasera dalle 21.30, lire 20 mila. Special guest della serata, gli americani Stanford State Prison Experiment.

**Jakaranda.** Nuova formazione rock che si affaccia sulla scena romana specializzata in cover di Van Morrison, Paul Simon, James Taylor e The Band: in concerto stasera al Big Mama (vicolo San Francesco a Ripa 18). Ingresso libero.

**Referendum & informazione.** A meno di una settimana dalla consultazione referendaria, ecco due appuntamenti per orientarsi su perché e cosa votare: oggi alle 17, all'Enoteca di piazza della Torre 60, dibattito sui quesiti referendari con Giuseppe Giulietti, deputato progressista, Leopoldo Elia, deputato dei popolari di Bianco, Mario Sai della Cgil e Pasquale Busa della Confescenti; stasera alle 21, invece, tavola rotonda sull'informazione con Lilli Gruber, Nicolò Lipari e Paolo Giuntella al Cinema CCC Ds, via Nomentana 175. Ancora alle 21, al cinema Politecnico di via Tiepolo 13A, incontro promosso dai comitati del Vialetto e del Mercato del Quartiere Flaminio con Roberto Di Giovanpaolo e Cesare Damiano.

**Razziani a confronto.** «Indios nel Messico, messicani negli Usa, extracomunitari in Europa» è il tema dell'incontro (oggi alle 18, nella sede di Senzacoiffine in via Falerna 9 a San Giovanni) cui partecipano il sociologo messicano Garcia de Leon, delegato alla Convenzione democratica del Chiapas; e il giornalista Cristobal Munoz.

**Grizzaneschiatura.** «Un giovane, un libro, una premiazione finale. Dieci scrittori incontrano i loro giovani recensori»: è il progetto varato dal Premio Grizzane Cavour per avvicinare alla scrittura critica gli studenti delle scuole medie superiori di Roma. Oggi alle 10 alla biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II, viale Castro Pretorio 105. Con Luca Canali, Daniele Del Giudice, Silvana Grassi, Luigi Malerba, Salvatore Mannuzzo, Nico Orsino, Laura Pariani, Roberto Pazzi, Sandra Petriani e Gianni Rocca.

**TEATRO.** Al centro sociale Forte Prenestino

## Vita da «Randagi» Sogni e nuvole contro la cellulite ...

**MARCO DEBENIS**  
Forte Prenestino il sabato sera di solito è superaffollato: in birreria, nei corridoi, nella sala concerti è tutto un vocare, ridere e giocare, ballare e fare casino... Ci sono però anche i sabati tranquilli: niente concerto, niente dance-hall. Come sabato scorso, quando il tempo della musica ha lasciato il posto a quello del teatro, al tempo del silenzio e dell'ascolto. Ma lo spettacolo messo in scena da *Senzaspazio*, organizzazione che coordina autori e attori del teatro di ricerca e dei centri sociali milanesi, è uno spettacolo eccessivo e intemperante, che non perde certo il contatto con il popolo irrequieto che anima le nottate dei centri sociali. *Randagi* il titolo, ossia l'appellativo affibbiato lo scorso autunno da Formentini ai loonkavallini attentatori della legalità e del quieto vivere sociale. E anche nella favola, che 35 attori mettono coralmente in scena, un borgomastro dichiara barditto il randagismo. Ma il rapporto stretto con la politica finisce qui. Il randagismo, infatti, non è assunto nello spettacolo come valore positivo o negativo, non c'è connotazione etica. Esso rappresenta piuttosto una condizione che è insieme umana e bestiale: essere randagi vuol dire essere in contatto e schiavi dei propri bisogni primari, della propria fame, una fame atavica di cibo ma anche «di sogni, di notte, di nuvole e di calore». Dall'altra parte c'è una borghesia che paga le tasse, lavora e «possiede» i vasi Ming prodotti a Capodimonte

**MURATORI F. & C. S.R.L.**  
RIVENDITORE AUTORIZZATO CON ASSISTENZA

**JUNKERS**  
BOSCH Gruppe

**CALDAIE IMMERSAS**

FORNITURE TERMICA • IDRAULICA • SANITARI • RUBINETTERIA  
PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

Roma - via della Circonvallazione 36 Tel. 06/61564460 Telex 6156294

Oggi martedì 6 giugno alle ore 18

**PIETRO INGRAD e FAUSTO BERTINOTTI** presentano il libro di Arcangelo Leone De Castris

**«SINISTRA SENZA CLASSE»**  
edito dall'editrice *Datanews*

La presentazione, coordinata da Rina Gagliardi, si svolgerà alla Casa delle Culture, via di S. Crisogono, 45 Roma.

DATANews Editrice Roma

**OGGI 6 GIUGNO - ORE 18**  
nel giardino di via Lari

**MANIFESTAZIONE SPETTACOLO SULL'INFORMAZIONE**

Partecipano gli attori:  
**SILVIO ORLANDO**  
**ALESSANDRO HABER**  
e gli onorevoli  
**GIOVANNA MELANDRI**  
**CARLA ROCCHI**

Unità di Base Nuova Magliana  
via Vaiano, 5 - Tel. 5514707

**aliscafi**  
LINEE VETOR

**ORARIO 1995/96 ANZIO - PONZA** DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1 AL 30 GIUGNO (giornaliero)		* Escluso Martedì e Giovedì	
Da Anzio	07.20** 09.05 10.30* 11.30** 13.45* 17.30		
Da Ponza	08.50** 09.40 12.00* 16.00** 18.00* 19.00		
DAL 1 LUGLIO AL 31 AGOSTO (giornaliero)		* Escluso Martedì e Giovedì	
Da Anzio	07.20** 09.05 10.30* 11.30 13.45* 17.30		
Da Ponza	08.50** 09.40 12.00* 16.00** 17.10* 18.10		
DAL 1 AL 17 SETTEMBRE (giornaliero)		* Escluso Martedì e Giovedì	
Da Anzio	07.20** 09.05 10.30* 11.30** 13.45* 16.30		
Da Ponza	08.50** 09.40 12.00* 15.00** 17.10* 18.10		
DAL 18 AL 30 SETTEMBRE (giornaliero)		* Escluso Martedì e Giovedì	
Da Anzio	07.20** 09.05 10.30* 13.45* 16.00		
Da Ponza	08.50** 09.40 12.00* 17.00* 17.30		
DAL 1 OTTOBRE 1995 AL 31 MAGGIO 1996 solo Lun. Ven. Sab. Dom.		* Solo il 1 Ottobre	
Da Anzio	08.05* 09.30		
Da Ponza	15.00 16.00*		

**FORMIA - VENTOTENE** DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO escluso mercoledì		DAL 1 AL 17 SETTEMBRE escluso mercoledì	
Da Formia	08.30 16.30	Da Formia	08.30 16.00
Da V. tene	10.00 17.45	Da V. tene	10.00 17.10
DAL 18 AL 30 SETTEMBRE escluso mercoledì		DAL 1 OTTOBRE '95 AL 31 MAGGIO '96	
Da Formia	08.30 15.30	Gi. Sab. Dom.	
Da V. tene	10.00 16.40	Da Formia	08.45 08.45 08.45
		Da V. tene	10.00 12.00 13.30

**FORMIA - PONZA** DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO escluso mercoledì		DAL 1 AL 17 SETTEMBRE escluso mercoledì	
Da Formia	13.30 19.00	Da Formia	13.00 18.15
Da Ponza	07.00 15.00	Da Ponza	07.00 14.30
DAL 18 AL 30 SETTEMBRE escluso mercoledì		DAL 1 OTTOBRE '95 AL 31 MAGGIO '96	
Da Formia	12.30 17.45	Mer. Sab. Dom.	
Da Ponza	07.00 14.00	Da Formia	13.30 14.00 11.30 15.00
		Da Ponza	07.30 07.30 07.30 07.30

INFORMAZIONI: BIGLIETTERIA PRENOTAZIONI

**HELIOS**  
via Porto Immacolato, 18 - 00147 ANZIO (RM)

LINEE ANZIO - PONZA  
ANZIO: Tel. 06/8945065 - 864320  
Fax 06/9845097 - Telex 613066  
PONZA: Tel. 0771/80649

LINEE FORMIA - PONZA  
FORMIA - VENTOTENE  
FORMIA: Tel. 0771/702710 - Fax 0771/702711  
Banchina Azzurra - Tel. 0771/287098  
PONZA: Tel. 0771/80649  
VENTOTENE: Tel. 0771/85195/6 - 85253

GLI ORARI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI ANCHE SENZA PREAVVISO ALCUNO  
LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA.

TEATRI

ADRA 88 (Via della Penitenza, 53 Tel. 6874107)
ANTIFONIA (Via S. Sabo 24 Tel. 5780827)
ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E Tel. 4038099)
ARCA (P.zza Monteverde, 5 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)

ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)

ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)

ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)
ARCA (Via S. Maria in Campitelli 10 Tel. 6879419)

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

GIOVEDI 8 GIUGNO ORE 22 PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI ROOF GARDEN - Via Milano, 9
MAX & FRANCESCO MORINI & BAND
in Foto di famiglia
festa spettacolo di fine stagione

GIOVEDI 8 GIUGNO ORE 22 PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI ROOF GARDEN - Via Milano, 9
MAX & FRANCESCO MORINI & BAND
in Foto di famiglia
festa spettacolo di fine stagione

ETI OCCASIONI E PROPOSTE
Teatro Valle
6, 7, 8 giugno ore 21
Teatro Argot presenta
SHAKESPEARE DI NAPOLI
di Ruggiero Cappucco
con Ciro Diamanti e Claudio Di Palma
regia Ruggiero Cappucco

1-15 GIUGNO. TUTTI AL CINEMA A 7.000 LIRE.

Table with columns: ora, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato. Content: NOVARADIO ROMA ACCOMPAGNA LA TUA GIORNATA DOMENICA NO STOP MUSICALE APRILE-GIUGNO '95

ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMA

Anteprima per i lettori de l'Unità
Martedì 6 Giugno - ore 21.30
AL CINEMA GREENWICH
Roma - Via Bodoni 59
Wallace & Gromit
ed altre storie
PREMIO OSCAR - MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE
A GRAND DAY OUT di Nick Park
REX DE RUMI "NON DIMOSTRAI NEANCHE ESTINTI" di Richard Gere
LOVES ME LOVE ME NOT di Jeff Murrill
CREATURE COMFORTS di Nick Park
ARMS & DANGER di Peter Lord
REX THE RUMI "DREAMS" di Richard Gere
THE WRONG TROUSERS di Nick Park
produzione AARDMAN ANIMATIONS





# UNA PIÙ BELLA DELL'ALTRA.



HYUNDAI

accent

3 A PORTE



## MOTORI 12 VALVOLE: PIÙ DI 20 KM CON UN LITRO.

Dalla avanzata tecnologia Hyundai nascono i nuovi motori 12 valvole, 1,3 e 1,5 litri iniezione MultiPoint, da 84 e 88 cavalli. Potenti e scattanti, ma con consumi ridottissimi: più di 20 chilometri con un litro di benzina a 90 Km/h (normativa CEE 80/1268). Accent ha una tenuta insuperabile, grazie alle sospensioni posteriori Dual-Link. La sicurezza è garantita da doppie barre anti-intrusione, volante di sicurezza e, a richiesta, Airbag ed ABS. Il confort è esaltato dalle ricche dotazioni di ogni versione.

**DA LIRE 16.820.000**

Chiavi in mano esclusa A.R.I.E.T.

accent



HYUNDAI

## GARANZIA 3 ANNI O 100.000 KM

Hyundai Automobili Italia - Gruppo Koelliker - Viale Certosa, 201/A - Milano - Tel. 02/380581 - Fax 02/38000689

Tutti i dettagli sulla Garanzia presso i Concessionari.

### CONCESSIONARI HYUNDAI UNA PRESENZA SICURA, DOVUNQUE.

**VALLE D'AOSTA** - AOSTA - AUTOSTAR - TEL. 0165/235245 • **PIEMONTE** • TORINO - AUTOMAR - TEL. 011/3196122 • TORINO - BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - TEL. 011/7709694 • ASTI - R.E.M.A.D. - TEL. 0141/353113 • **BORGOMANERO (NO)** - MAGIC MOTORS - TEL. 0322/844992 • **CAMBIANO (TO)** - SACCOMANI - TEL. 011/9440437 • **CERRIETO CASTELLO (VC)** - HY-CAR - TEL. 015/661381 • **DOGLIANO (CN)** - PECCHENNO AUTOMOBILI - TEL. 0173/70268 • **MONTECRESTESE (NO)** - PAPA NICOLINI - TEL. 0324/35225 • **NOVARA** - AUTOJETTI - TEL. 0321/458155 • **PEVERAGNO (CN)** - BOUTIQUE DELL'AUTO - TEL. 0171/402263 • **SALIZADA (CN)** - PEYRONIA GIUSEPPE - TEL. 0175/42021 • **SEINAVALLE SEDIA (VC)** - RO-CAR - TEL. 0163/459946 • **TORTONA (AL)** - CAR SERVICE 2 - TEL. 0131/822490 • **LIQUORI** • **BIELLA** - AUTO BE - TEL. 019/312681 • **GENOVA** - BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - TEL. 010/381221 • **CARNO MONTENOTTE (SV)** - AUTOBOROMBA - TEL. 019/355261 • **LA SPEZIA** - ORIENTAL CAR - TEL. 0187/504101 • **SAVONA** - OFF ROAD 2 - TEL. 019/801345 • **VENTIMIGLIA (IM)** - AUTO FRISINA - TEL. 0184/33563 • **BISSONE (MI)** - AUTO.IDEA - TEL. 039/490163 • **BRESCIA** - ATRESSE 2 - TEL. 030/3731193 • **BUSTO ARSIZIO (VA)** - NEW MOTORS - TEL. 0331/382860 • **CASALZUONO (VA)** - F.LLI LONGHI - TEL. 0332/650256 • **CANTÙ (CO)** - AUTOSTYLE - TEL. 031/700901 • **CINISELLO BALSAMO (MI)** - AUTOMARK - TEL. 02/2406231 • **CREMONA** - GLEFFE - TEL. 0372/461220 • **INDUGO OLONA (VA)** - TECNO MOTORS - TEL. 0332/203284 • **LIPOMO (CO)** - AUTOSTYLE - TEL. 031/555255 • **MADRIGNANO (CR)** - NUOVAUTO - TEL. 0373/658833 • **MARGENTA (SM)** - L'AUTO - TEL. 02/97291142 • **MALGRATE (CO)** - AUTOTORINO - TEL. 0341/202046 • **MARINATE (VA)** - AUTO CISARI - TEL. 0331/600753 • **MORIGNANO (MI)** - F.LLI MALUGANI - TEL. 0342/610436 • **OPERA (MI)** - B.M. AUTO - TEL. 02/57600119 • **PALMA - KIRAUTO** - TEL. 0382/530542 • **PORTO MANTOVANO (MN)** - AUTOTECHNICA - TEL. 0376/397425 • **SARONNO (VA)** - AUTOTROLESE 2 - TEL. 02/96703911 • **SOMMALONBARCO (VA)** - AUTO LUX - TEL. 0331/252729 • **VENETO** • **ADRIA (RO)** - SPINELLO AUTO - TEL. 0426/949113 • **BELLUNO** - MODAMOTOR - TEL. 0437/34001 • **CEREA (VI)** - BAZZANI LUIGINO - TEL. 0442/82339 • **FELTRE (BL)** - D'INCA CELESTINO & F. - TEL. 0439/304407 • **MARANO VICENTINO (VI)** - GILOO • **SANTACATERINA** - TEL. 0445/621193 • **MONSELICE (PD)** - RINAUTO - TEL. 0429/783173 • **PADOVA** - BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - TEL. 049/774100 • **PESCARINA (IR)** - AUTOVIMA - TEL. 045/7150370 • **PORTOGRUARO (VE)** - GURIZZAN GIOVANNI - TEL. 0421/273222 • **SAN DONA' DI PIAVE (VE)** - PIERAUTO - TEL. 0421/41967 • **SOLAGNA (VI)** - SCRANCION AUTO - TEL. 0424/816341 • **TREVISO** - MARAZZATO - TEL. 0422/262401 • **VADO DI LAVAGNO (VR)** - NUOVA AUTO 80 - TEL. 045/982040 • **VIGENZA** - PEGORARO - TEL. 0444/348505 • **EMILIA** • **BOLOGNA** - GOLDEN MOTORS - TEL. 051/356602 • **FERRARA** - FUTURAUTO - TEL. 0532/51147 • **MODENA** - EUROMOTORS - TEL. 059/270665 • **PARMA** - GENNARI • **REGGIO EMILIA** - TNO MOTORS - TEL. 0522/382308 • **RIMINI (FO)** - ALBANI • **AREZZO** - LADY CAR - TEL. 0574/742646 • **SASSUOLO (MO)** - EUROMOTORS - TEL. 0536/810294 • **TOSCANA** • **FIRENZE** - MONDIALCAR - TEL. 055/366888 • **AREZZO** - RINGRESSI CAR - TEL. 0574/302159 • **CAPANNORI (LU)** - DELLA SANTA AUTO - TEL. 0583/438060 • **EMPOLI (PI)** - AUTOEUROPA - TEL. 0571/920515 • **GROSSETO** - RINGRESSI CAR - TEL. 0564/22367 • **LIVORNO** - ASAR - TEL. 0586/856362 • **MARINA DI CARARRA (MS)** - AUTOMARE - TEL. 0585/834515 • **PISTOIA** - AUTONOVA - TEL. 0573/934306 • **PRATO (FI)** - P.A.OO.CARS - TEL. 0574/635357 • **SIENA** - SUPERAUTO - TEL. 0577/211591 • **MARCHE** • **CORRIDONNA (MC)** - MC AUTO - TEL. 0733/281838 • **JESI (AN)** - RIDICELLI - TEL. 0731/207555 • **PESARO** - BOATTINI FRANCESCO - TEL. 0721/21223 • **UMBRIA** • **PERUGIA** - MONTAGNA AUTOMOBILI - TEL. 075/5280690 • **LOCALITA' SAN SESTO (PG)** - MONTAGNA AUTOMOBILI - TEL. 075/5280202 • **TERNI** - UMBRIA CARS - TEL. 0744/814687 • **ABRUZZO** • **LANCIANO (CH)** - VUERRE MOTORS - TEL. 0872/44600 • **RAIANO (AQ)** - CARAUTO - TEL. 0864/725502 • **VILLA RASPA DI SPOLTORE (PE)** - MY CAR - TEL. 085/4156700 • **MOLISE** • **CAMPORASSO** - DE A.CAR - TEL. 0874/411690 • **LAZIO** • **ROMA** - AUTO H - TEL. 06/5566666 • **ROMA** - CATALUCCI AUTO - TEL. 06/7817809 • **ROMA** - CENTRO MOTORISTICO APPIA ANTICA - TEL. 06/5123010 • **ROMA** - FATTORI & MONTANI - TEL. 06/8549009 • **ROMA** - NANNI QUIRINO - TEL. 06/7843602 • **FROSINONE** - INTERNATIONAL MOTORS - TEL. 0775/250227 • **LATINA** - NEW ROAD - TEL. 0773/864043 • **OSTIA LIDO (ROMA)** - ELLIS - TEL. 06/5644400 • **CAMPANIA** • **NAPOLI** • **AUTOVIP** - TEL. 081/7441618 • **NAPOLI** - C.M.F. 2 - TEL. 081/7761107 • **CALVI RISORTA (CE)** - CALVI RISORTA (CE) - TEL. 0823/652016 • **MERCUGLIANO (AV)** - AUTOSANTORO 2 - TEL. 0825/682894 • **PAOLISI (BN)** - APPIA MOTORS - TEL. 0823/950913 • **POTICCI (NA)** - AL.PI.CAR - TEL. 081/7751475 • **SALERNO** - AUTOSANTORO - TEL. 089/301330 • **BASILICATA** • **POTENZA** - CAR STUDIO - TEL. 0971/55248 • **MATERA** - INTERNATIONAL CAR - TEL. 0835/262960 • **PUGLIA** • **BARI** - AMERICAN MOTORS - TEL. 080/5044016 • **CASARANO (LE)** - VARAUTO - TEL. 0833/512904 • **FOGGIA** - SUPERCAR - TEL. 0881/690909 • **LECCE** - UNIVERSAL CAR - TEL. 0832/340777 • **TALSANO (TA)** - C.I.M. AUTO - TEL. 099/7715637 • **CALABRIA** • **REGGIO CALABRIA** - CRISAUTO - TEL. 0965/650013 • **ALTO MONTE (CS)** - ALTO MONTE AUTO - TEL. 0981/946008 • **CATANZARO** - RUGA GIUSEPPE - TEL. 0961/62568 • **CROTONE (CZ)** - CROTONE CAR - TEL. 0962/946138 • **RENDE (CS)** - TO.MA. - TEL. 0964/482135-482942 • **SIDERNO (RC)** - ALBANESE GIUSEPPE - TEL. 0964/344564 • **SILIGLIA** • **PALERMO** - C.A.R.S. - TEL. 091/517528 • **PALERMO** - MONDO AUTO - TEL. 091/599158 • **AGRIGENTO** - CONTINO ANTONINO - TEL. 0922/606005 • **BARCELONA (ME)** - GIULIA PERINCE - TEL. 090/9762955 • **CALTANISSETTA (CT)** - CAMICAR - TEL. 0933/24745 • **CALTANISSETTA** - AUTOMOTIVE - TEL. 0934/583684 • **CATANIA** - S.C.A.E. - TEL. 095/439822 • **COMISO (RG)** - COMMERCIO INTERNAZIONALE AUTO CIA - TEL. 0932/721870 • **MESSINA** - DIS.ALCAR - TEL. 090/2922020 • **SIRACUSA** - SPECIAL CAR - TEL. 0931/21191 • **TRAPANI** - TERRAMARE - TEL. 0923/21212 • **SARDEGNA** • **CAGLIARI** - A.F. MOTORS - TEL. 070/495000 • **SARAGGIONE (OR)** - MARCAR - TEL. 0783/33661

MILANO  
Via F. Casati, 32  
Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522  
Telex 335257

**IL PERÙ,  
LA COSTA, LA SIERRA E LE  
CIVILTÀ PRECOLONBIANE**

Partenze da Milano e da Roma il 9 agosto

# L'Unità 2

MILANO  
Via F. Casati, 32  
Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522  
Telex 335257

**VIAGGIO IN AUSTRALIA**

Partenze  
da Milano, Roma e Bologna il 9 luglio

MARTEDÌ 6 GIUGNO 1995

## Cara Ida Magli in tv hai visto altre donne

DAZIA MARANI

**H**O APPENA finito di leggere il suo bellissimo libro sulle donne reclusi (grazie Ida per il tuo sguardo intelligente!) che mi trovo davanti, sul *Corniere della Sera*, una intervista sensazionale contro le donne che hanno manifestato sabato a piazza di Siena a Roma.

Ida Magli dice di non esserci stata ed è un peccato perché se fosse stata con noi, sotto i pini di villa Borghese, non avrebbe avuto quell'impressione di squalore e di «già visto» che l'ha presa guardando un servizio televisivo.

Le televisioni hanno dato ben poco spazio alla manifestazione e quel poco era appunto nel senso che dice Ida Magli, del già visto e del già sentito. Non tira un'aria di molta simpatia per le iniziative delle donne e tutto facilmente viene distorto. Mi chiedo, a questo punto, se anche questa intervista non sia una distorsione «utile» per dimostrare quanto le donne siano in realtà divise e in contraddizione le une con le altre.

Io ci sono stata alla manifestazione e posso dire che non c'era finta allegria, ma una diffusa, autentica gioia, come nelle occasioni degli incontri pubblici tra donne.

Ida Magli dice che essere allegri mentre nel mondo si muore, è poco dignitoso. Mi fa venire in mente qualcosa di molto lontano e settimo: vi ricordate quando Sartre diceva che finché c'è al mondo un bambino che muore di fame, non si potevano scrivere romanzi? Perché tanto, mettiamo, cara amica Ida?

«Oggi i maschi di fronte a tutto ciò che la ridono», continua. E mi trovo a sorridere fra di me. Ma non ce lo ha insegnato proprio lei che il rapporto uomo-donna è tutto basato sui poteri del linguaggio, sui codici di comportamento stabiliti tanto tempo fa? Le donne, in maggioranza, dice oggi Ida Magli, sono infastidite dalle manifestazioni come quella di sabato e detestano il fatto che le donne debbano essere considerate una categoria a parte.

Eppure è proprio dai suoi libri, dalle sue analisi che abbiamo imparato quanto le donne siano state divise, separate. Non sono state le donne a volerla separazione. Il mondo maschile ha creato, da sempre, divisioni, steccati, limiti, tabù per tenere le donne fuori dal sacro recinto dei privilegiati.

Ora, fare finta che tutto questo sia scomparso, fare finta che le separazioni non esistano più, che tutto vada nel migliore dei modi possibili, è soltanto un nascondersi dietro un dito.

**L**E DONNE, hanno sempre fatto di tutto, anche in maniera patetica, perfino grottesca, per superare quel recinto, per stare in mezzo agli altri, per sentirsi uguali. A ricordare loro che sono diverse ci hanno sempre pensato i religiosi, i filosofi, gli scienziati, i moralisti di tutte le epoche.

Partire da quella visione storica per comprendere la profondità, anziché negarla, capire fino a che punto la stratificazione storica si è fatta seconda natura della donna, mi sembra che questi siano stati i grandi insegnamenti dei movimenti delle donne.

«Trovo sbagliato che le donne si siano messe sulle spalle il peso della questione aborto senza chiedere nulla agli uomini», dice Ida Magli. A me non sembra che sia così. Visto che queste donne si sono battute per una legge sull'aborto e oggi si mobilitano per conservare quella stessa legge minacciata. Se si cancellasse di tutto il peso dell'aborto non si curerebbero di nessuna legge buona o cattiva no?

Ma è proprio dal fronte maschile che vengono le discriminazioni: a parlare dell'aborto a discuterne le sorti a decidere a legiferare vediamo «solo uomini e semi pre uomini». Le donne non vengono nemmeno consultate. Da qui nasce il bisogno, se vogliamo provocatorio, di dichiarare che l'ultima parola spetta alle donne.

In una società a misura di donna (ma anche solo più rispettosa della personalità femminile), l'aborto non esisterebbe affatto. Esso è infatti prima di tutto un segno di malessere e di disperazione che accompagna la pessima gestione del rapporto madre-figlio in un mondo che esalta la maternità a parole, ma poi ne fa carne e ossa.

SEGUE A PAGINA 2

Per i sindacati nazionali i casi della Scala e dell'Opera di Roma sono solo «le punte di un iceberg»

## «Per la musica allarme rosso»

I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil della Scala condannano lo sciopero di venerdì che ha bloccato la rappresentazione della *Traviata* e ricordano che i sindacati confederali avevano già sottoscritto con il teatro milanese un accordo che prevedeva 108 assunzioni e l'impegno a firmare il contratto integrativo entro il 10 luglio. Ma è tutto il fronte della musica che è in subbuglio. «Quanto è accaduto recentemente al Teatro dell'Opera di Roma e alla Scala di Milano», dichiarano alla Federazione nazionale dello spettacolo, «conferma il malessere grave che attraversa tutto il mondo della musica: la punta di un iceberg che da tempo avanza per travolgere quanto l'assenza di politica riformatrice non abbia già portato alle soglie del

**Minacciata  
una mobilitazione  
generale  
Muti: «Mai detto  
di chiudere i teatri»**

UMBERTO SEBASTIANO  
A PAGINA 6

colosso». E Cgil, Cisl e Uil nazionali minacciano «adeguate iniziative di mobilitazione generale». Intanto Riccardo Muti è timoso e smentisce categoricamente le dichiarazioni a lui attribuite da parte dei promotori del *Manifesto per la difesa della musica*: «Non ho mai pensato, né detto, che i teatri vedano chiusi». La «provocazione» attribuita a Muti («Se le cose stanno così, con la musica sottomessa a schemi politici e logi che di potere, allora sarebbe meglio chiudere i teatri») è infatti un vero e proprio falso. E Muti aggiunge: «Giudicando la necessità disperata di moltiplicare teatri e orchestre e di riorganizzare dalle fondamenta fino ai vertici la struttura dell'educazione e della diffusione della musica e della cultura in Italia».

### Trionfo all'Albert Hall

## La tarantella di Arbore travolge Londra

Introdotta dai soldati cosiddetti «Gurka», accompagnata dalle immagini-cartolina di Napoli, infine applaudita dal pubblico (al 99 per cento composto da italiani), è andata in scena al Royal Albert Hall di Londra il concerto dell'Orchestra italiana di Renzo Arbore.

ALFIO BERNABE  
A PAGINA 6

### Il libro di Claudio Fava

## «Sud», storie dell'Italia dimenticata

Edito da Mondadori esce «Sud, L'Italia dimenticata dagli italiani», un lungo reportage di Claudio Fava sui nuovi mali meridionali. È una geografia di luoghi dove la disperazione è sempre in bilico sul baratro dell'abitudine. Ne anticipiamo alcune pagine su Salerno.

CLAUDIO FAVA  
A PAGINA 6

### Il caso Gianfranco Rosi

## Le controanalisi confermano: era drogato

Le controanalisi confermano: Gianfranco Rosi, campione mondiale dei welters, ha fatto uso di anfetamina. In c'è stato l'annuncio ufficiale della Federazione. Il pugile umbro, già sospeso, rischia ora una lunga squallida oltre che la perdita del titolo.

MARCO VENTURIGLIA  
A PAGINA 6



## No, non c'è stato solo Rominger

**V**ADO CON FOCORRENTE, a me il Giro d'Italia è piaciuto. È vero Rominger fin dall'inizio ha ipotizzato il successo. E noi tutti, in cuor nostro sapevamo che avrebbe vinto lui. Ma il Giro non è stato monotono: ci sono state molte tappe aperte, molti tentativi di fuga entusiasmanti soprattutto nel finale di Giro. Certo senza Pantani la corsa rosa in spettacolarità ha perso molto. Gli scatti del romagnolo in salita avrebbero vivacizzato il Giro. Non so se il ciclista romagnolo sarebbe stato in effetti in grado di vincere, ma di sicuro avrebbe animato le tappe di montagna. Ci hanno provato Berzin e Ugrumov ma i due hanno fatto troppa «bagarre» fra loro inutile «scandalizzarsi». Capita sempre così: quando due campioni vestono la maglia della stessa squadra. Comunque, anche se Berzin e Ugrumov avessero fatto gioco di squadra, credo che

avrebbe vinto ugualmente Rominger. Lo svizzero ancora una volta ha dimostrato di avere una grande attitudine per le corse a tappe del resto non è un caso che in passato abbia vinto tre edizioni della Vuelta. Berzin ha dimostrato di essere un vero «cavallo di razza» imprevedibile, quel tanto che basta. Il russo ha fatica nella prima parte del Giro, poi poco per volta è entrato in forma e credo che sarà uno dei favoriti al Tour.

Eh già. Archiviato il Giro d'Italia, ora tutti siamo col pensiero al Tour de France che avrà tre favoriti: appunto Berzin, poi Rominger e - soprattutto - Indurain. E spero anche che potremo vedere Pantani finalmente in buone condizioni. Credo che al Tour Chiappucci sarà uno dei protagonisti.

ho l'impressione che il Giro per lui sia stato solo una prova generale. Magari, se il diavolo è limitato a mettere a punto il motore.

Il Giro di quest'anno ha messo in luce due giovani: Piccoli e Guarnini che hanno dimostrato grande vivacità. È presto per dire se hanno un futuro da gregari o da campioni. Di certo però sono state le uniche due sorprese positive italiane al Giro. Perché Cipollini non può essere considerato una sorpresa: è uno dei migliori velocisti di tutti i tempi non ha fatto che confermare la sua potenza di sprinter. Al Giro è uscito di scena troppo presto, ma fa parte del gioco: i velocisti di razza sono delle meteore. Quando ci sono le ne accorgi perché sono inarrestabili. Così è Cipollini: se arriva in testa al gruppo alla fine della volata, puoi star sicuro che sotto lo striscione del traguardo la sua massa di muscoli passerà davanti a tutti.

Una sorpresa negativa, a dire il vero, c'è stata Francesco Casagrande. Era partito bene, assente Pantani, contavamo su di lui, come italiano da opporre a Rominger. Invece non è riuscito a tenere il ritmo dello svizzero. Peccato perché è un corridore dotato di grandi mezzi: ho come l'impressione che abbia perso una buona occasione per mettersi in mostra.

Ultima considerazione sui Mondiali in programma in Colombia ad ottobre. Una stagione lunghissima sarà quindi Secondini, per prepararsi bene è impossibile partecipare a Tour e Giro. Indurain per esempio ha deciso di puntare su Tour, Vuelta e Mondiali. Forse l'incidente che ha messo Pantani fuori causa al Giro potrebbe aiutarlo in vista dei Mondiali.

I SERVIZI A PAGINA 11

MERCOLEDÌ  
7 GIUGNO  
IL LIBRO SU  
L'US  
BUNUEL

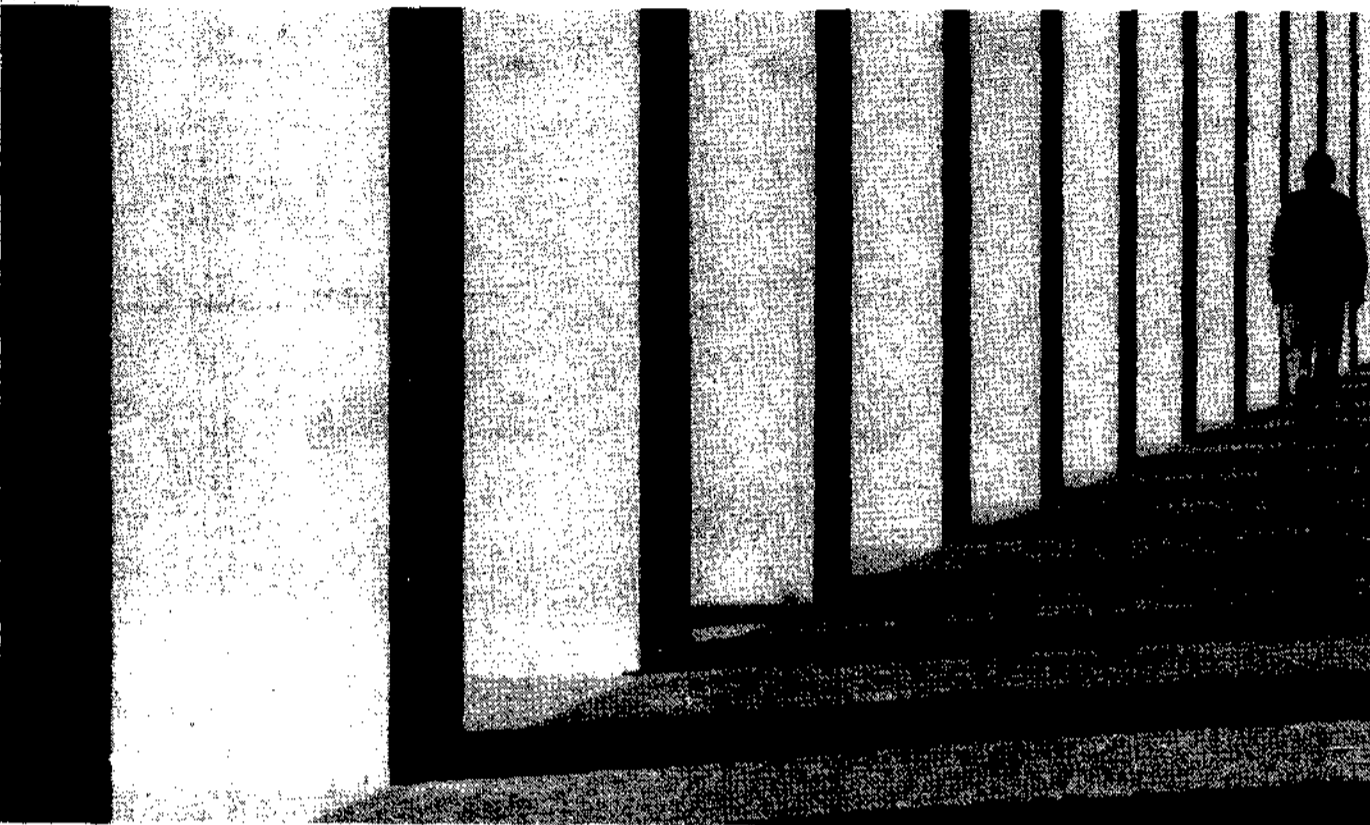
L'Unità



Al centro

Torna il pensiero di John Dewey Ma cosa insegnano alla sinistra il suo pragmatismo e l'individualismo sociale?

L'essenza dello strumentalismo pragmatico è quella di concepire sia la conoscenza sia la pratica come mezzi per rendere sicuri nell'esistenza sperimentale i beni...



Nella foto in alto John Dewey

Andrea Corvini

L'individuo

Professor Lecaldano, prima della guerra John Dewey è stato pressoché ignorato dalla cultura italiana. Nel dopoguerra comincia invece la sua fortuna in Italia...

Bravo Gravagnuolo, relativismo, di scopi nichilistica? Dewey considerava non fertile un'idea statica e raffigurativa del vero...

Quale fu il legame di Dewey con l'atmosfera civile del rooseveltismo? Dopo l'fondazione di studi su Dewey, dovuti ad Abbagnano, Preti, Visalberghi, Santucci, quel legame particolare è stato indagato da studiosi...

Dunque, una visione altamente utopica, radicalmente evolutiva, magari occasionalmente ottimistica...

L'idea umanistica della scienza deweyana, volta alla cooperazione e alla risoluzione democratica dei conflitti, rimane attualissima. Semmai il limite di Dewey trapela nel tentativo di descrivere i fini umani in termini biologici...

Anche negli Usa si riscopre John Dewey. E fra i protagonisti di questa riscoperta c'è Richard Rorty, filosofo liberale anticonformista ed eclettico. Che ne pensa?

La ripresa in chiave antipositivista e ultrademocratica delle idee di Dewey, da parte di Rorty, è senz'altro stimolante. Ma la tendenza rortyana a svalutare la scienza non rende giustizia a Dewey...

ARCHIVI

Pragmatismo

Una filosofia nata in America

Il pragmatismo nasce negli Stati Uniti. L'inventore del termine è, nel 1878, Charles Peirce. Ma la popolarità arriva con William James nel primo decennio del '900...

In Italia

Da Vailati a Gramsci

Da noi il pragmatismo non ebbe grande fortuna. Vailati e Calderoni si riallacciarono alle ricerche di Peirce (lungo il filone seguito anche da Dewey). Giovanni Papini fu attratto soprattutto dall'elaborazione di James...

Pragmatismo e marxismo

Il duro giudizio di Lukács

Lukács aveva pochi dubbi. Nel postscripto del 1953 (l'anno della morte di Stalin) al suo La distruzione della ragione, lo sviluppo del pragmatismo ad opera di Dewey è definito come parte della filosofia imperialistica dominante di questo dopoguerra...

Pragmatismo e marxismo / 2

Giulio Preti e la praxis

Per Giulio Preti (Praxis ed empirismo, 1957) marxismo e pragmatismo sono invece, entrambe, filosofie della praxis. Preti per marxismo intendeva soprattutto la filosofia del giovane Marx, e per pragmatismo aveva presente esplicitamente il pragmatismo di J. Dewey...

Pragmatisti oggi

Da Rorty a Cornel West

Ai pragmatismi continuano a far riferimento intellettuali di punta della sinistra americana. In primo luogo Richard Rorty, che recentemente ha dichiarato: «Marx, Dewey, io, Habermas abbiamo forse una medesima utopia...

Quando era «filosofo dell'imperialismo»

C'era una volta Dewey filosofo dell'imperialismo americano. Erano gli anni della guerra fredda e sul filosofo statunitense, reo di un intransigente antistalinismo, si abbattavano gli strali di Lukács e di tanti altri intellettuali marxisti o anche genericamente di sinistra...

americano non solo come grande pedagogista o teorico delle metodologie scientifiche, ma anche come pensatore politico attuale. Una «lettura», però - è bene chiarirlo subito -, che poco ha a che fare con l'attuale ondata di riscoperta degli autori liberademocratici di ogni tempo e di ogni luogo...

GUIDO LIQUORI nitense. Ovviamente un autore come Dewey, protagonista di primo piano della cultura americana e internazionale dagli anni Ottanta del secolo scorso agli anni Quaranta del Novecento, non può essere ridotto alla sola dimensione del suo pur rilevante pensiero politico...

di Soldati, Vittorini e Cecchi, nonché la grande intuizione (a lungo restata nascosta) del Gramsci di Americanismo e fordismo. Per concludere la sua ricognizione negli anni Cinquanta, mostrando la proficuità che dall'incontro con Dewey seppero trarre filosofi pure così diversi come Abbagnano e Geymonat...

PALEOANTROPOLOGIA. Esce un libro sulle (ancora incerte) origini dell'umanità moderna



Neandertal, l'uomo che scoprì l'anima

Sta per uscire per la casa editrice Giunti La ricerca di Eva, viaggio alle origini dell'uomo moderno, un libro scritto da Fabrizio Ardito e Daniela Minerva. Quando nasce e come nasce l'umanità? Le risposte e i mesi degli autori, sono più incerti di quanto si creda comunemente. Anticipiamo un brano del libro: l'intervista a

FABRIZIO ARDITO DANIELA MINERVA

genza di dimostrare che l'uomo era parte integrante della natura, dall'altro il tentativo di sottolineare che la specie umana era «altro» che era diversa dagli altri animali. Credo che in questa chiave si possano leggere molti dei ritrovamenti del Paleolitico medio l'ambiguità tra vita umana e vita naturale. Nel Paleolitico superiore l'emigma assumeva connotazioni più intellettuali ma ci sarà lo stesso l'ambiguità tra l'uomo e gli animali selvatici che lo circondavano. Credo che la storia della religione preistorica sia sempre stata basata su questa idea: l'uomo è un animale imperfetto, un animale selvatico non finito. E con il passare del tempo emergerà sempre di più la sua volontà di distinguersi dalla natura. Quando un gruppo di neandertaliani creava una sepoltura produceva una struttura da vita a una scena che marciava chiaramente una netta distinzione tra gli animali uccisi per essere mangiati e l'uomo morto, sì, ma

protezione, quindi in una differente situazione rispetto agli altri animali.

Quali sono, a suo parere, i ritrovamenti che giustificano questa teoria?

I neandertaliani forgiavano nuove tecnologie e si adattano ad ambienti diversi e a nuovi territori. E questo indica che sviluppano un coinvolgimento le loro capacità cognitive e creano strutture sociali assai più complesse degli ominidi che li hanno preceduti in Europa. E, soprattutto hanno tre comportamenti che sembrano oggi indicatori di pratiche rituali in primo luogo seppelliscono i morti e nel farlo sanno di seguire un comportamento del tutto anomalo rispetto agli altri animali. Perché seppelliscono? Un uomo sepolto non poteva essere divorato dagli animali, era così preservato dalle conseguenze finali dell'appartenenza alla wilderness, alla «selvaticità». In secondo luogo la stessa struttura delle sepolture eseguite

con una chiara ritualità il corpo del defunto viene trovato spesso assieme a ossa animali o a tracce di ocra e pollini. In terzo luogo a dimostrare l'altro corno dell'emigma (l'appartenenza dell'uomo all'ambiente che lo circonda), si possono citare grotte in cui al contempo i resti umani e animali sono mischiati e tutte le ossa sono bruciate e spezzate allo stesso modo. Gli stessi morti che si vogliono preservare dalle fauci delle tene, in quanto uomini vengono mangiati perché in fondo sono animali.

Da un lato sepolture e dall'altro cannibalismo: deve essere stata trovata tracce di questi due aspetti del rapporto tra il neandertal e il suo ambiente?

A Krapiina in Jugoslavia, sono state osservate ossa umane che non danno adito a dubbi taglie, rotte per estrarne il midollo, bruciate. Per quello che riguarda le sepolture invece vorrei ricordare il sito di Teshik Tash dove sono state rin-

venute come deposte sul corpo del giovane uomo sepolto è un ritrovamento importante, perché si tratta delle ceneri di un animale che è stato ucciso e non come cadute naturalmente. Un possibile simbolo di rigenerazione dopo la morte dell'uomo.

Riguardo ai comportamenti religiosi dell'uomo di Neandertal, e che punto sono le nostre conoscenze?

Quando appare la coscienza del mondo, c'è come una lotta tra ciò che si può comprendere e ciò che non si arriva a comprendere. Al confine tra questi due aspetti si trova, a mio parere, il sacro. C'è un aspetto del mondo che può essere controllato grazie alla tecnologia, attraverso regole sociali e mediante l'economia allo stesso tempo, esiste una parte che non può essere toccata tutti i dati in nostro possesso provano l'esistenza di questi due aspetti. L'uomo da un lato utilizza e fa parte della natura, e allo stesso tempo lotta contro di essa.

Chi ha iniziato a creare simboli?

Non credo ci sia stata una linea di demarcazione, e di colpo siano nati i comportamenti religiosi. Tutto iniziò pochi milioni di anni fa e l'evoluzione della capacità di concettualizzazione da *hominis* a sapiens ha portato all'intuizione dei concetti religiosi, al linguaggio, e alle funzioni legate al sacro. Quando i neandertal non capivano qualcosa, lo relegavano nel mondo del sacro. E questo è molto umano. Quando iniziano i comportamenti umani, iniziano le tracce del sacro. Probabilmente, i neandertal pensavano. Siamo parte della natura ma non siamo la natura, siamo differenti, vogliamo cambiare la natura e avere il nostro proprio destino. È il destino dell'uomo la sfida perpetua nei confronti della natura inizia a emergere in questo momento. Quando l'uomo inizia a divenire cosciente, comincia a essere coraggioso e a sfidare la natura, e con una serie di simboli (come il linguaggio o la simbolizzazione della morte) cerca di distinguere la vita umana da quella animale. Il grande problema nella storia dell'uomo è che più si sviluppa la coscienza più aumenta la paura, perché si acquista il dovere di organizzare la propria esistenza. C'è un altro buon paragone: il Paradiso perduto. Adamo ed Eva hanno giocato in modo scortico prendendo le mele, e da quel momento in poi furono nel Paleolitico superiore perché hanno dovuto cambiare la vita, il mondo attorno a loro. Prima si rilassavano in un paradiso che, a mio parere, era il paradiso dei cacciatori-raccoglitori. Poi hanno dovuto farsi carico del loro destino, produrre il loro cibo, hanno dovuto cambiare il mondo per la sicurezza dei figli e per il loro futuro. Hanno iniziato a rendersi conto di essere responsabili per loro stessi. Dio li aveva lasciati dicendo «Ora che siete coscienti dovete occuparvi di voi stessi» e ciò è terrificante. Gli animali non si preoccupano, noi sì. E appena è un grado di pensare per concetti, attraverso la tecnologia o la caccia tipiche del periodo neandertaliano l'uomo inizia a preoccuparsi del proprio destino, deve essere coraggioso e forte e creare la propria vita. I neandertaliani con l'affermazione «Ora decidiamo di non essere più parte della natura, di esser noi stessi», spingono l'umanità fuori dal Paradiso terrestre. Una specie ha per così dire deciso di essere umana di non essere naturale. Questo è neandertal, e questo è il nostro destino.

LETTERE SUI BAMBINI DI MARCELLO BERNARDI

Vostro figlio non vuole mangiare? Benissimo

« Mio figlio di tre anni e mezzo ha sempre mangiato molto poco, costringendomi ad una fatica incredibile per imboccarlo e larghi ingratificazioni. Questo succede fin da quando era neonato. Ma adesso ogni volta in tavola siamo arrivati quasi all'annoverata vera e propria: all'inizio pensavo ad una normale reazione che sarebbe passata subito, ma ormai sono due settimane che non mangia. Non gli piace niente, rifiuta tutto. Praticamente beve e basta.

PER I BAMBINI, a differenza che per gli adolescenti, non si può quasi mai parlare di anoressia. A meno che non sia presente una patologia organica. Ma se uno è sano vale l'antica legge: nessun essere appartenente alla nostra specie di alimenti ed essendo in salute, è mai morto di fame. Da me vengono bambini che secondo le loro madri rifiutano qualsiasi alimento.

Poi il peso e la bilancia, mettiamo si tratti di un bambino di sei mesi, segna nove chili e mezzo. Dunque? Mi viene detto che per farlo mangiare si fa una fatica incredibile, malissimo. Non si deve «fare fatica» nel tentativo di imboccare un bambino. Il genere umano rifugge da qualsiasi tipo di costrizione, e ama sinceramente tutto ciò che è proibito.

Il bambino ha il diritto inalienabile di non mangiare. E anzi, io sono tutto contento quando mette in atto questo diritto. Perché bisogna tenere presente che una delle patologie più gravi del nostro tipo di cultura è l'iper-alimentazione. Ognuno di noi, e i bambini in particolare, ingerisce ogni giorno almeno il doppio delle calorie di cui ha bisogno. Non a caso stanno facendo fortuna tutte le diete ipocaloriche, le merendine senza zucchero (che non è vero), le caramelle senza calorie. Perché ci siamo accorti che siamo troppo grassi, che mangiamo troppo, che rischiamo il colesterolo, l'infarto, l'arteriosclerosi. Tutti problemi che possono colpire anche il bambino. È solo questione di tempo. Una delle culture più nutrite che infestano il nostro globo, è quella degli statunitensi, quando si praticava l'autopsia ai soldati che andavano in Vietnam, ragazzi tra i 18 e i 22 anni si riscontrava che quasi tutti avevano l'arteriosclerosi. La verità è che se un bambino non mangia, c'è solo da accendere un cero alla Madonna. Di ringraziamento.

Il mestiere di genitori è quello del distributore automatico: devono offrire il cibo al loro figlio, ma lasciarlo libero di decidere se mangiarlo o lasciarlo lì. Il bambino inappetente in seguito alla nascita della sorella sta solo vivendo uno dei più consueti fenomeni di resistenza: vuole diventare piccolo come quello appena arrivato; così si curano anche di lui. Magari si mette a succhiare il biberon anche se va già all'asilo, o magari anche a scuola. Ci viene pure la potomania, perché qualcosa nello stomaco deve pur mettere e allora si fa delle grandi bevute di latte o d'acqua. Il non mangiare e i bambini intelligenti lo capiscono subito, è un infallibile strumento di ricatto nei confronti dei genitori, che pur di evitare il rifiuto del cibo cedono a tutto. A questa forma psicologica - e stavo per dire psicotica - delle madri, è stata data la definizione di mito di Demetra, la dea del grano della nutrizione. Troppo spesso le madri si sentono Demetra. Perché avere paura che un bambino non sappia mettersi il cibo in bocca da solo?

«L'Italia non è in grado di prevedere le prossime catastrofi naturali»

L'Italia è terza al mondo per il numero di calamità naturali, eppure è uno dei pochi paesi a non avere nemmeno un'authority per le previsioni meteorologiche e oceanografiche. E, per «complicazioni burocratiche», da ben 7 anni, i nostri studiosi non possono accedere alle risorse dell'autorevole centro europeo di meteorologia. A denunciare questa «situazione veramente anomala e grave» è il professor Sabino Palmieri, già responsabile del servizio meteorologico dell'arsenale e docente di fisica a la Sapienza. Lo ha fatto davanti a una platea che riuniva ministri, scienziati ed esperti in occasione della XIII giornata dell'ambiente che l'Accademia dei Lincei ha dedicato al tema «eventi estremi: previsioni meteorologiche ed idrogeologiche».

La comunicazione umana nacque, forse, con gesti simili a quelli dei sordomuti

Il primo linguaggio? Solo gesti

Prese di posizione che hanno modificato in maniera sostanziale l'atteggiamento degli studiosi soprattutto da quando alcune ricerche sono giunte a sostenere la fondatezza delle rivendicazioni dei non udenti. Ad esempio quella che ha dimostrato che le strutture del cervello deputate alla formulazione dei segni sono le stesse che presiedono al linguaggio parlato. Ma in uno studio di recentissima pubblicazione, Siokoe Armstrong e Wilcox si spingono più in là. *Gestures and the nature of language* raccoglie le considerazioni che inducono i tre studiosi a ritenere che quella dei segni non sia solo una delle tante lingue in cui si esprime il genere umano, ma la lingua da cui ha avuto origine l'avventura del linguaggio. A sostegno della loro tesi i tre citano evidenze fisiologiche come la visione altamente specializzata caratteristica dei primati il cui sistema nervoso potrebbe quindi essere predisposto a cogliere facilmente movimenti precisi e raffinati come quelli del linguaggio gestua-

Advertisement for 'Per le Feste de l'Unità' featuring Coop Soci de l'Unità and Direzione del P.D.S. It lists various events like 'manifesti in quadricromia', 'coccarda Gratta e Viaggia', and 'mostra Perché il disastro non si ripeta'.

Genetica Moscerini manipolati diventano gay

Realizzata da scienziati dell'Istituto nazionale della salute americano e pubblicata su «Proceedings» dell'Accademia Nazionale delle Scienze, una ricerca (antica patà già nei mesi scorsi e pubblicata ieri) ha dimostrato come un'altezzazione genetica sia capace di mutare le predisposizioni sessuali dei moscerini. Al punto che gli insetti maschi «manipolati» non solo mostrano di cercare e gradire rapporti omosessuali ma non sono nemmeno più suscettibili al richiamo del sesso opposto. Ma lo studio ha anche riscontrato l'influenza dell'ambiente nel campo delle predisposizioni sessuali avvicinando ai moscerini gay un gruppo di insetti maschi non manipolati e quindi presumibilmente di normali tendenze è stato rilevato un cambiamento di attitudini anche fra questi ultimi.

# Spettacoli

## GLI OSCAR DEL TEATRO

### Lloyd Webber fa incetta di Tony Awards

■ Ancora una volta Andrew Lloyd Webber ha fatto, come si suol dire, «cappotto»: sono ben sette i Tony Awards - gli oscar del teatro - che il re del musical si porta a casa per il suo *Sunset Boulevard*, epopea musicale degli anni d'oro del cinema di Billy Wilder, al cui omonimo film si ispira l'opera. Due statuette, addirittura, le ha vinte per mancanza di concorrenti fin dalle nominations (quella per la migliore musica e quella per il miglior soggetto). Gli altri premi, consegnati nel corso della tradizionale notte delle stelle al Minskoff Theater di Broadway, sono quello per il miglior musical nuovo, per le luci, per la scenografia, per la migliore interpretazione femminile a Glenn Close e a George Hearn come migliore attore caratterista. E pensare che il musical era partito con qualche difficoltà per la tormentata scelta della protagonista (in origine doveva essere interpretata da Faye Dunaway ma Webber non era soddisfatto e la questione è finita addirittura in tribunale).

Il Tony per il migliore musical riproposto è andato all'intramontabile *Show Boat* di Jerome Kern e Oscar Hammerstein II, al quale si aggiungono i Tony per la miglior attrice di categoria (Gretha Boston) e quello per il miglior regista, conquistato da Harold Prince, altro «recordman» delle premiazioni: si tratta, infatti, del ventesimo Tony ricevuto in 49 anni di storia, un primato praticamente irraggiungibile. Il premio al miglior attore protagonista di musical è andato a Matthew Broderick per *How to Succeed in Business without Really Trying*; mentre quello, attesissimo, per il miglior attore classico è stato consegnato con il consenso generale a Ralph Fiennes per la sua interpretazione dello shakespeariano Amleto. Fra gli altri premi della sera, *Love! Valour! Compassion!* di Terence McNally come migliore opera teatrale e John Glover come miglior attore protagonista in un dramma moderno. A Carol Channing, infine, è andato il premio alla carriera.



Da sinistra, Matthew Broderick, Cherry Jones, Glenn Close e Ralph Fiennes, vincitori del Tony Award

## LA TV DI VAIME



### Il referendum e i giocattolai

È GIÀ COMINCIATO (ma il peggio deve ancora venire: stesera la Fininvest va quasi a reti unificate fino all'alba) lo show delle stelle in politici con vocazione referendaria. E siamo già stufi e, a volte, anche meravigliati per la smania di esserci dei divi ribadita ancora una volta col solito presentzialismo, anche se eccezionalmente motivato. Si alternano comportamenti eccentrici: Pippo Baudo provocatoriamente voterà dodici «no» (come il sindacalista Larizza), Lamberto Spolini evaderà tranquillamente (in caso) andando al mare (lì porterà un olio a protezione 5 o cosa?); tutti gli altri, in un certo modo, schierandosi, si cautelano dietro un altruismo che a quello evangelico dà sette piste: non lo faccio per me, ma per quelli che stanno peggio, i bisognosi, i disgraziati, i poveri insomma. Chiunque, baciato dall'Auditel e unto dal Signore (di Arcore; come sa ungere lui, pochi), ostenta una sicurezza occupazionale vicina all'arroganza: io non rischio niente, un posto lo troverò sempre da qualche parte, fico come sono. Ma gli altri, meschini?

Va bene. Troveranno magari un posto, i big, ma non a quelle cifre, lo vogliamo dire? Due-tre miliardi all'anno, trenta-quaranta, cento milioni a puntata sono cifre gonfiate dal vento del Nord. Con questa micragna che gira, certi cachet se li possono ricordare altrove: chi che coprono in soccorso del monopolio privato, del padrone al quale smarrivano di dimostrare affetto, ma soprattutto riconoscenza con mazzolini di voti-supporto al profumo di *monticordadimè*. Molte parole a condimento d'una campagna che forse nessuno ha voluto (era al momento l'unico sistema per sollecitare una troppo rimandata legge anti-trust). Parole suggestive, non dico: non si può combattere contro tre reti senza averne altrettante. Questo perché il problema è visto solo dal punto di vista commerciale, competitivo sul piano della speculazione: una rete fatta bene, mirata, può vincere contro tutte (basta guardare le classiche del rilesamento: non c'è nessun effetto di gruppo né sinergia che faciliti una vittoria, in testa c'è un canale e uno solo).

MA EVIDENTEMENTE non si pensa alla qualità quando si fa questo discorso, ma alla quantità, alla massa d'urto contro la concorrenza per strappare più pubblicità possibile. Non è vero che gli inserzionisti vanno dove li porta il budget e cioè sempre e solo dal più forte in show: guardate i programmi per ragazzi e li vedrete faticati di reclame specialistica e diretta al target del canale e del programma da sponsorizzare. Una diversificazione delle reti promuove e provoca gli introiti pubblicitari quindi. I tecnici della comunicazione sanno che è inutile pubblicizzare o televendere i libri delle edizioni Adelphi in *Punto di svolta* di Funari. Infatti ecco che per esempio i giocattolai si infilano nei «Bim bum bam» e nelle bande degli zecchini e i mortadellari vanno dai sor Gianfranco sicuri di trovarsi in famiglia e parlare ai propri polli.

Snellissime la proprietà delle reti, oltre a garantire la pluralità democratica, facilita l'adeguamento del mezzo alla realtà comunicazionale che non a caso sta orientandosi verso la specializzazione dei contenuti: massacrarsi nell'offrire lo stesso prodotto contemporaneamente con testimonial omologhi e intercambiabili è dissennato. Lo si fa proprio per quel muro contro muro provocato dal disordine legislativo: padroni, i paladini del «no», di avere ed esprimere le proprie opinioni (che per un caso sono le stesse di chi paga e ospita i messaggi). Ma la smettano di piangere ipocritamente sulle sorti degli altri. I tecnici televisivi non rischiano niente. La tv continuerà (e chi la vuol fermare?). E per farla ci sarà sempre bisogno di chi la sa fare: operatori, cameramen, montatori, fonici, specializzati di studio e di produzione. Le star del video invece, tutte così equipollenti e sostituibili, rischiano di più. Si sappia.

[Enrico Vaime]

L'Orchestra italiana al Royal Albert Hall di Londra. Applausi, immagini del golfo, e i Gurka...

# La swingin' Napoli di Arbore

Pubblico al 99 per cento italiano, sul palco tante immagini turistiche del golfo, l'introduzione supersoleenne di un piccolo esercito di «Gurka» (i soldati di un corpo speciale inglese), l'Orchestra italiana di Renzo Arbore si è esibita al Royal Albert Hall di Londra. Da *I te vurria vasà* a *Malafemmena*, tutto il repertorio «classico» in un crescendo che la platea ha dimostrato di apprezzare. Applausi per Arbore, «guaglione on line».



Renzo Arbore in concerto a Londra

di consacrare uno show che stava per partire con *Luna rossa* e *Come facette mamma* è apparsa un po' esagerata. Una nervosa Alessandra Stordy ha presentato «the mythical» (il mitico) Arbore. Nel frattempo l'orchestra ha massacrato *Luna rossa* e le luci hanno gettato tanto di quel vermiglio in scena che i poveri strumentisti sono apparsi come brandelli di carne sanguinante. In simultanea, sono scattate immagini di promozione turistica di Napoli dalle quali mancavano solo gli alberghi.

Lo show è partito così condizionato dalle esigenze del colore televisivo e degli sponsor (dal Banco di Napoli alla Pasta Pezzullo) che è sembrato destinato a finire nella categoria Vesuvio Export, mangiamoci questa pizza e *Smorza 'e li ghijs*.

È stato solo più tardi, quando le acque si sono calmate intorno a *I te vurria vasà* cantato da Barbara Buonanotte, che ha acquistato autenticità napoletana. Da quel momento è emersa una teatralità di quartiere espressa con un efficace senso di trambusto, di vita, di attività, di vigore e di sentimenti: il vero oro di Napoli. Nella seconda parte, sia i cantanti, specie Eddy Napoli, che gli strumentisti, sono decollati con ancor maggior sicurezza offrendo momenti di considerevole

impatto, inclusi gli ottimi *O sole mio* e l'omaggio a Totò con *Makelennema*. Il pubblico ha cominciato a partecipare trasportato da *Torna o Smercio* e soprattutto da *O Sarracino*.

Al 99% italiani, reclutati da un'intensa campagna fatta attraverso una radio italiana di Londra e sostenuta anche dall'Istituto di Cultura, gli spettatori. Molti immigrati della seconda o terza generazione, che parlano inglese: «Mia sorella mi ha mandato un cd dell'Orchestra italiana, mi è piaciuto. E per questo che sono qui coi miei fratelli».

ha detto Ciro Apicella con accento cockney. «Erano canzoni che cantava mia madre, parevano roba per i vecchi. È fantastico risentire con arrangiamenti moderni». Carmine, suo fratello, ha detto: «Anche ai romani piace la musica napoletana, mentre da Roma in su tutto è più incentrato sulle star della canzone».

Per molti italiani si è trattato di un'occasione abbastanza rara di ritrovarsi insieme come comunità etnica intorno a radici così speciali come la musica napoletana. Una vera Little Italy in Inghilterra non esiste: i due quartieri dove erano concentrati gli italiani, Clerkenwell e Soho, sono diventati sempre più cosmopoliti. L'unico altro cantante venuto a Londra negli ultimi anni è stato Paolo Conte, sostenuto però da un'organizzazione inglese, Speak Out, che presenta artisti ritenuti particolarmente originali o controcorrente a un'audience locale anche molto giovane. Per il resto in Inghilterra non c'è spazio per la musica italiana né alla radio né alla tv.

La musica italiana appare o impregnata di sentimentalismo o troppo asservita alle influenze estere. Arbore, però, ritiene di potersi avvantaggiare di tali influenze:

jazz, blues, country & western, «Guaglione new line». Siccome l'idea è quella di lanciare l'Orchestra italiana sul mercato internazionale - con la volontà, tra l'altro, di riportare Napoli come «città pulita», per cui lo showman fa i complimenti all'audience straniera, rischiando la contaminazione ma conservando i mandolini. Lui stesso è un rappresentante dello showman italiano del dopoguerra che «fa l'americano».

Alla Albert Hall ha insistito a voler parlare anche in inglese, nonostante le proteste del pubblico, con tutta una serie di accenti sbagliati ed errori vistosi (la Scozia è diventata «the Scotland»). La centenaria Royal Albert Hall, che ci siano la Streisand o Al Bano e Romina Power, è quel tipo di ambiente che ha un suo modo arcano di commentare gli spettacoli. Per esempio sapeva già tutto sul piccolo esercito dei Gurka: i famosi soldati mercenari dell'esercito inglese, attualmente licenziati dal governo nel quadro della ristrutturazione dell'apparato militare. Un tempo noti per la loro ferocia, oggi reclutati dalla canzone napoletana.

Cosa pensava don Luis del tema al centro di «Terra e libertà» di Loach? Rileggiamo la sua autobiografia...

## Spagna '36: gli anarchici secondo Buñuel

ALBERTO CRISPI

■ Luis Buñuel è nato con il secolo, nel 1900, in terra di Aragona. Una terra fertile, ma polverosa e terribilmente arida. Potevamo passare un anno, e anche due, senza vedere le nuvole. Nel 1936 aveva, appunto, 36 anni. E visse la guerra di Spagna «dal di dentro», prima come militante repubblicano, poi come «capo del protocollo» a Parigi. «Mi occupavo di «informazioni» e propaganda», scrive, ovvero di spie, come confessa tranquillamente in altri passi del libro al quale stiamo attingendo. Trattasi dell'autobiografia *Dei miei sospiri estremi*, pubblicata da Rizzoli nel 1983; nel giorno in cui vi annunciamo il «Castoro» di Alberto Cattini, ci fa piacere ricordarvi anche l'esistenza di quest'altro libro. Per due motivi. Primo: perché è un libro bellissimo. Secondo: perché contiene almeno un capitolo di strettissima attualità, intitolato «La guerra di Spagna, 1936-1939» (da pagina 148 a pagina 168), che può essere

Madrid, da solo: sua moglie e suo figlio erano appena rientrati a Parigi. Prima reazione: «Disorientato, incredulo». Seconda reazione: entusiasmo. Ma già qui arriva una prima considerazione che sembra una risposta indiretta a Loach: «Un giorno, abbiamo visto sfilare un centinaio di contadini, armati alla va' la che vai bene. Con un visibile sforzo di disciplina, tentavano di marciare al passo, in fila per quattro. Sembrava che niente potesse vincere quella forza profondamente popolare. Ma ben presto alla gioia incredibile, all'entusiasmo rivoluzionario dei primi giorni, subentrò una bruttissima sensazione di divisione, disorganizzazione e insicurezza totale, che durò fino al novembre del 1936 circa, quando finalmente i repubblicani cominciarono a instaurare una vera disciplina e una giustizia efficace. Pochi righe dopo, Buñuel ha parole poco lusinghiere per gli anarchici: «Fin dall'inizio delle ostilità, aveva un liberato i prigionieri comuni incorporandoli subito nelle file della

Cnt, che dipendeva direttamente dalla Federazione Anarchica. Alcuni membri di questa Federazione ostentavano un tale estremismo che la sola presenza di un'immagine religiosa in una stanza poteva portarli dritti alla Casa Campo. Dove - era un parco pubblico alle porte di Madrid - si svolgevano le esecuzioni».

Ripetiamo, non è un franchista a scrivere queste cose, è un sincero rivoluzionario: «Io, che avevo desiderato con tutte le forze la sovversione, il rovesciamento dell'ordine stabilito, proprio io, adesso, al centro del vulcano, avevo paura... detestavo le esecuzioni sommarie, il saccheggio, tutti gli atti di banditismo. Il popolo si sollevava, prendeva il potere, e subito dopo si divideva e si straziava. Dei regolamenti di conti ingiustificati facevano dimenticare la guerra essenziale. L'unica che avrebbe dovuto contare. Più avanti, ancora, definisce il Poutm un partito «teoricamente trotskista» e prende una posizione chiarissima: «Molto pochi, all'ini-



### Domani il «Castoro» assieme all'«Unità»

Il «Castoro» che troverete domani in edicola con «l'Unità» (giornale più libro a 2.800 lire) è dedicato a Luis Buñuel. Il più grande cineasta spagnolo, uno dei giganti della storia del cinema, è nato nel 1900 ed è morto nel 1983. Ha diretto capolavori come «L'age d'or», «L'angolo starmatori», «El Viridiana», «Il fascino discreto della borghesia», «La via lattea», «Il Castoro» su di lui è scritto da Alberto Cattini, che ha curato anche - per la stessa collana - le monografie su Karol Reisz e Volker Schlöndorff.

Operato ieri Per Reeve torna la speranza

ROMA. Christopher Reeve, si ricomincia a sperare, ieri l'attore, paralizzato dal 27 maggio, ieri è stato sottoposto a un intervento chirurgico dall'équipe guidata dal neurochirurgo John A. Jane al polinico dell'università della Virginia, a Charlottesville. Fra qualche giorno potrebbe ricominciare a respirare in autonomia (cioè senza la macchina che sta pompandogli aria nei polmoni) e forse riuscire a sedersi sul letto. Ma qualche possibilità avrà di camminare di nuovo? È la prima volta che si tenta un'operazione da quando il popolare interprete di Superman è rimasto immobilizzato. Ed è la prima tappa cruciale di un lungo botteghino di guerra che proprio dal 27 maggio sta tenendo col fiato sospeso il mondo dello spettacolo americano e che si ripete ogni giorno con piccolissimi cambiamenti che riferiscono lo stato di salute dell'attore. Tutto è cominciato con il concorso ippico al Commonwealth Park Center: Reeve, abilissimo fantino, sta avvicinandosi con la sua bestia - un sauro - alla triplice barriera di circa un metro di altezza. Il cavallo si spaventa, pianta le zampe nel terreno bloccandosi. E Reeve vola. Va schiantarsi oltre l'ostacolo atterrando sul collo. Il danno è subito evidente. L'attore viene ricoverato d'urgenza, ma le speranze che vengono date ai parenti sono scarse. Comincia il calvario dell'attore la cui vita dipende dalle macchine. A più riprese la situazione sembra peggiorare, non ci sono segnali di miglioramento (solo una parziale ripresa della sensibilità nella parte superiore del corpo), e anzi è sopraggiunta un'infezione polmonare. Nonostante tutto Reeve dà chiari segnali di lucidità. Sorride ai parenti quasi a rassicurarli, addirittura il fratello racconta che ha sussurrato qualche battuta. La speranza a cui tutti si affacciano è legata all'intervento chirurgico. Ieri mattina la decisione è stata presa.

Reeve è entrato in sala operatoria alle nove con la prospettiva di rimanere sotto la bisturi qualche ora: il tempo necessario per saldare a un perno metallico le due vertebre cervicali che avevano riportato una frattura «composta» (pare sia la rottura peggiore in assoluto, simile a quella prodotta dall'impiccagione) e per rimuovere le schegge di osso e i grumi di sangue che rischiavano di finire nel cervello. Un'operazione delicata, e non priva di incognite: il neurochirurgo che segue Reeve ha spiegato che con interventi del genere un paziente su ventiquattro rischia di morire sotto i ferri per lo stress imposto al sistema cardiovascolare. Quante probabilità ci sono per l'attore di tornare come prima? Le ipotesi si spaccano. Se tutto fila liscio, secondo i tecnici esistono notevoli possibilità su cento che l'operazione possa dirsi «riscusa»: il che significa che Reeve potrà respirare di nuovo da solo, che potrà muovere la testa e forse sedersi. Ma purtroppo le possibilità che torni normale o riprenda anche solo una parte delle sue funzioni sembrano siane da giudicarsi minime.

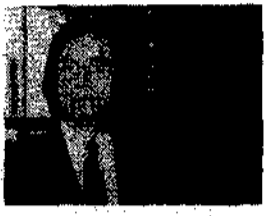
MAGGIO MUSICALE. Il nuovo spettacolo di Federico Tiezzi dedicato al pittore Pontormo e le paludi della memoria

FIRENZE. Dietro la linea d'ombra che separa platea e palcoscenico Federico Tiezzi cesella le battute, modella i flati di Memoria, fanciulla nevrotica proveniente da un medioevo postmoderno, angelo accecato che ha perso le ali e brancola nel buio col suo bastone metallico pronto a trasformarsi in un walkie-talkie. È proprio lei, questa spia dell'invisibile, il personaggio-guida delle Felicità turbate, lo spettacolo dedicato a Pontormo che debutta stasera al Piccolo teatro del Comune di Firenze (ore 20.30, purtroppo una sola replica giovedì sera, ed è insufficiente) nel cartellone prestigioso del 58° Maggio musicale. Nato su proposta del comitato per le celebrazioni dedicate a Pontormo e Rosso, questo omaggio al «pittore» più inquieto del Cinquecento ha preso forma quasi per scommessa. «Avevo già collaborato per Purgatorio con Mario Luzi -

IL CASO. Continua la polemica sugli enti lirici. E intanto i sindacati minacciano lo sciopero

Muti smentisce: Moltiplicate i teatri

«Non ho mai detto o pensato che i teatri vadano chiusi», ha affermato Muti furioso smentendo le dichiarazioni a lui attribuite da parte dei promotori di un sedicente «Manifesto per la difesa della musica». Sul fronte sindacale i confederali prendono nettamente le distanze dagli autonomi della Fials e minacciano sciopero generale qualora il Dipartimento spettacolo della presidenza del Consiglio non muti posizione sulla riforma della legge sugli Enti lirici.



MILANO. Dal melodramma alla telenovela. A quattro giorni dall'assolo strumentale di Riccardo Muti alla Scala si cavalca ancora l'onda della polemica a furia di false dichiarazioni e sollecite smentite. Ieri mattina tutti i quotidiani riportavano una presunta dichiarazione del maestro Muti che era stata letta pubblicamente, al Teatro Parioli di Roma, da Enrico Castiglione e Franco Bado, promotori di un «Manifesto in difesa della musica» al quale avrebbe «simbolicamente» aderito lo stesso Muti. In sostanza, secondo i due, Muti avrebbe scritto in una lettera a loro indirizzata: «Se le cose stanno così, con la musica sottoposta a schemi politici e logiche di potere, allora sarebbe meglio, come propone Luciano Pavarotti, chiudere i teatri. È subito un nuovo colpo di scena. Quella riportata dai giornali

sembrava una provocazione d'attore e invece si tratta di un falso: «Smentisco nella maniera più categorica - fa sapere Riccardo Muti al limite della sopportazione - di aver scritto la lettera che tutti i quotidiani hanno pubblicato lunedì 5 giugno. Non conosco personalmente i signori Enrico Castiglione e Franco Bado che tale lettera avrebbero esibito. Non ho mai detto o pensato che i teatri vadano chiusi. Ancora una volta ribadisco, invece, la necessità disperata di moltiplicare teatri e orchestre e di riorganizzare dalle fondamenta fino ai vertici la struttura dell'educazione e diffusione della musica e della cultura in Italia». «Diffido chiunque - conclude infine il maestro - dall'utilizzare arbitrariamente il mio nome per obiettivi impropri o personali». A quanto pare l'unico contatto di Muti con i promotori del «Manifesto per la difesa della musica» ri-



La Fabbiani e Alagni in «La Traviata». Accanto, Muti

no definito «incomprensibili» le ragioni dello sciopero dell'orchestra ricordando che i confederali avevano già sottoscritto con il Teatro un accordo che prevedeva 108 assunzioni e l'impegno a firmare il contratto integrativo entro il 10 luglio. E dalla Federazione spettacolo di Cgil, Cisl e Uil, arriva una dura condanna dell'elefantismo politico in materia. Quanto è accaduto alla Scala, e all'Opera di Roma, conferma - secondo i confederali - il malessere grave, a livello di guar-

Il Lingotto ospita l'Orchestra nazionale

Il Lingotto terrà a battesimo la prima stagione dell'Orchestra sinfonica nazionale. L'accordo è stato firmato ieri dalla presidente della Rai, Letizia Moratti, e il presidente del Lingotto, Filippo Pralormo e prevede un cartellone di 25 concerti (due serate per ognuno, il giovedì alle 20,30 e il venerdì alle 21) con la partecipazione di grandi direttori e solisti, tra i quali Salvatore Accardo, Carlo Maria Giulini, Giuseppe Sinopoli ed Elisha Inbal, che dal primo gennaio sarà direttore onorario dell'orchestra per un triennio. La Rai, che potrà aumentare il numero dei propri abbonati grazie all'intesa con lo stabile torinese, ha promesso inoltre una maggiore attenzione per le sorti dell'Orchestra, alla quale si offrirà maggior presenza in televisione e la produzione di cd, cd-rom e video.

Dole attacca e la Time Warner s'imbarazza

Time Warner, il gigante del cinema e della musica internazionale, è sotto pressione dopo gli attacchi di Bob Dole. Il leader repubblicano ha accusato i film e in particolare i dischi di musica rap prodotti dal colosso americano di fomentare la violenza e incoraggiare l'immoralità, aggiungendo di non voler restituire i 21 mila dollari che la Time Warner ha messo per la sua campagna elettorale proprio per dimostrare la sua indipendenza di giudizio. La Time Warner, intanto, temporeggia sul da farsi, incerta se continuare a difendere le sue scelte artistiche o fare marcia indietro.

CINEMA. De Laurentiis presenta il listino Filmauro

«S.P.Q.R.» sbarcherà in tv

ROMA. Svolta romantica per la Filmauro. Sulla copertina del listino '95/96 spicca, come un augurio, lo slogan «Va' dove ti porta il cuore». Forse perché il film di Cristina Comencini tratto dal best-seller di Susanna Tamaro (un milione e seicentomila copie in 15 mesi) è uno dei pezzi forti della collezione di Aurelio De Laurentiis. Il quale appare più rilassato del solito e più allegro che mai. Ha appena intascato un David per la distribuzione e sta per ritirare tre biglietti d'Oro per il maestro, primo assoluto della stagione con 55 miliardi. S.P.Q.R., secondo tra gli italiani con 30 miliardi, e per l'attività della Filmauro, seconda in classifica, dopo la Penta, con 130 miliardi lordi al botteghino. Nessuna polemica, dunque. Solo qualche puntualizzazione: «Sono diventato distributore per tutelarmi come produttore. E perché mi ero stufato di sentirmi dire che sono un rompifalle. Diventerò sempre più esercente perché bisogna recuperare pubblico alle sale se non vogliamo affondare: e non

si riesce finché lo Stato e alcune associazioni di categoria mettono i bastoni tra le ruote ai multiplex». Fine dei commenti. Passiamo alle notizie. Tra le novità c'è un accordo con la Nemo di Beppe Atene che porta nel listino, oltre al citato «Va' dove ti porta il cuore», l'esordio nella regia dello sceneggiatore Franco Bernini («Le mani forti») e il francese «Non tutti hanno la fortuna di avere i genitori comunisti» con Josiane Balasko. Poi c'è un progetto di tv-movie, in coproduzione con Tfi, dal romanzo di Ken Follet «Questa notte sull'acqua» per De Laurentiis sarà l'esordio nella fiction televisiva. Tra i film già pronti, magari in predicato per Venezia, c'è l'attesa opera seconda di Pappi Corsicato, «I buchi neri», «fantascienza» con effetti speciali e scene oniriche. Lo zio di Brooklyn del duo cinico Cipri & Maresco. Le «affinità elettive» dei fratelli Taviani. Un nuovo Pupi Avati («L'arcano incantatore») con Anthony Hopkins nel ruolo di un inquietante prete spretato nel selvaggio Appennino emiliano del Set-



Se in Bosnia è difficile vivere, figuriamoci crescere.

Mentre si parla di vittime e di colpevoli, in Bosnia i bambini scampati al massacro devono crescere portandosi appresso i segni di ciò che è stato distrutto dentro e intorno a loro: case, sogni, speranze, vita. Per riscoprire in sé la serenità e la voglia di vivere, un bambino ha bisogno da sempre di affetto, di sicurezza e di stimoli. Dovrebbe, anche in Bosnia, poter fare cose che oggi sembrano appartenere ad un altro mondo. Dovrebbe poter ridere, giocare, disegnare, imparare e persino fare capricci. Questo annuncio nasce dal fermo intento di rendere possibili tutte queste cose. Ma ciò è realizzabile soltanto con un impegno a vari livelli d'intervento. Le associazioni che firmano questa iniziativa chiedono a persone, o a gruppi di persone, di aiutare un bambino con un volto, un nome, un cognome e niente altro per diventare grande. Chiedono di aiutarlo contribuendo ad uno dei molteplici progetti avviati nell'ambito della campagna «Ricostruiamo dai bambini» e che vanno dalla fornitura di abbigliamento e generi di prima necessità, all'assistenza medica, fino al sostegno continuativo con 100.000 lire al mese per due anni. Invitiamo tutti quanti a collaborare affinché, uno dopo l'altro, anche questi bambini possano ritornare a fare cose da bambini e pensare, da grandi, a ricostruire il loro mondo. Chi desidera informazioni può rivolgersi alla Segreteria Operativa del Progetto «Ricostruiamo dai bambini», Via G. Frassi 10, 20077 Melegnano (MI), Tel. 02/98232102. Di ogni contributo verrà inviata al sostenitore apposita ricevuta sottoscritta dal genitore o dal tutore del bambino.

Logo for Ai.Bi. (Associazione Amici dei Bambini) and C.I.A.I. (Comitato Italiano per l'Aidato). Text: «Ricostruiamo dai bambini.»



la Hit

- 1) Zucchero Spirito Divino (Polydor/Polygram)
2) Pino Daniele Non capestare i fiori nel deserto (Cgd)
3) Yoko Ono Nobody Else (Bmg)
4) R. Gagliardi Destinazione paradiso (Mercury/Polygram)
5) Mari per come Le ragazze (Easy/Sony)
6) Pink Floyd Pulse (Emi)
7) Margia Come Thelma & Louise (Bmg)
8) Audio 2 E=Mc2 (Pdu/Emi)
9) Inno Brasil In vacanza da una vita (Cgd)
10) Marco Marini Il cielo della vergine (Ricordi)

dischi

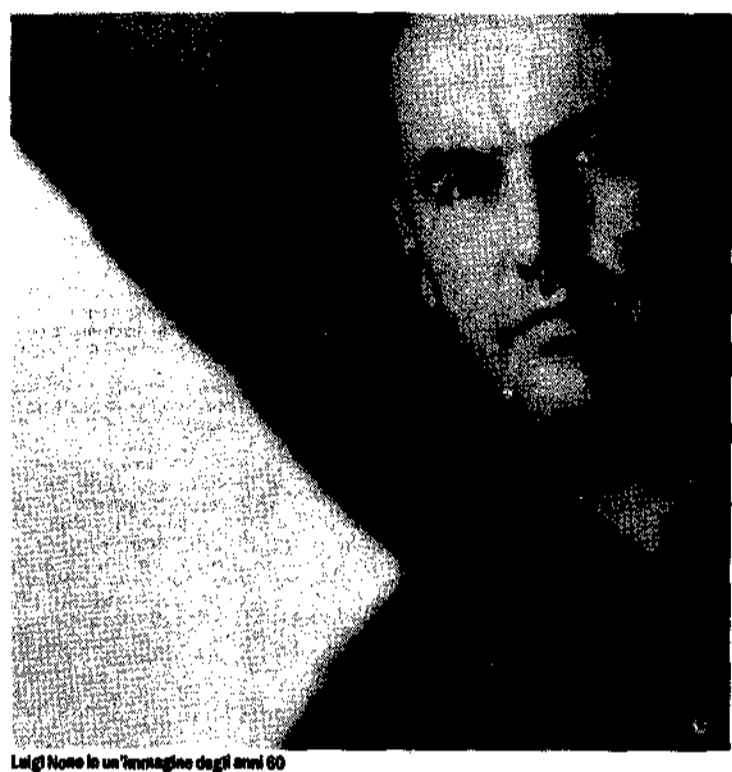
Scelto da Paolo Rossi

JOHN TRUDELL Johnny Dams and Me (Rykla) «Non ho un criterio preciso nello scegliere i dischi: di solito entro in un negozio e compro di tutto. Megari anche della roba assurda. Per me è un buon metodo, lo stesso che uso per i libri».

CLASSICA. «Intolleranza 1960» e «Das atmende Klarsein» registrati dal vivo Luigi Nono «live» Storia di un esule

Due registrazioni dal vivo propongono momenti essenziali del percorso di Luigi Nono da Intolleranza 1960 (1960-61) a Das atmende Klarsein (1981). Di Intolleranza 1960 la Teldec ha registrato un ottimo allestimento dell'Opera di Stoccarda: il testo, nato da un'idea di Ripellino, ma costruito come un montaggio di citazioni, non racconta una vicenda, ma presenta immagini dell'intolleranza, situazioni incentrate sulla figura di un emigrante e sulla sua presa di coscienza...

costruita a sezioni, la stupenda ricchezza dell'indagine sulle potenzialità materiche del flauto basso (dai soffi alle eeree sonorità di armonici acutissimi) si affianca al lirismo elastico, decantato delle pagine per piccolo coro, stabilendo una sorta di polarità tra utopia e nostalgia, lirica rievocazione. In un clima sospeso, fragile, con sonorità intorno al pianissimo. L'esecuzione salisburghese documenta la possibilità di far continuare a vivere il pezzo dopo la morte di Nono, anche se egli non aveva voluto fissare definitivamente in ogni dettaglio l'elaborazione elettronica. La regia sonora è di un suo collaboratore a Friburgo (Peter Böhm), la bella direzione musicale è di Beat Furer, ed Eva Furer al flauto basso mostra di aver assimilato la lezione di Fabbriani, che aveva collaborato con



Luigi Nono in un'immagine degli anni 60

CANTAUTRICI Le canzoni «vere» di Armatrading

L'undicesimo comandamento della cultura popolare prevede che il successo sia soprattutto questione di tempismo. Salire alla ribalta al momento giusto con il prodotto giusto. Prendiamo Joan Armatrading che in questi giorni pubblica - nel disinteresse dei media - uno dei migliori album di canzoni vere della stagione. Questione di tempismo: il suo momento d'oro risale a una dozzina d'anni fa (l'esordio risale addirittura al '73) quando la sua immagine di femminilità consapevole e poetica al tempo stesso, conobbe i favori di pubblico e critica. Una voce capace di modulazioni suggestive, melodie efficaci e col dono della semplicità: partendo di qui la Armatrading si costruì un seguito di cultori che non l'abbandonò finché la sua carriera si perse in una crescente



POST-GRUNGE Dai Nirvana ai Foo Fighters

LONDRA. Vita dopo i Nirvana. Dave Grohl, l'ex batterista della band sciolta dopo la morte di Kurt Cobain, ha fondato pochi mesi fa un suo gruppo, i Foo Fighters, insieme a Pat Smear, che aveva fatto parte dei Nirvana nell'ultimo tour del gruppo e che in precedenza era stato membro dei Gears, storica punk band californiana; insieme a loro ci sono Nate Mendel al basso e William Goldsmith alla batteria, entrambi fuoricittadini dal Sunny Day Real Estate. Grohl è tornato alla sua vecchia aspirazione, di fare il chitarrista, ed è anche cantante della band, nonché autore di tutti i loro brani. I Foo Fighters hanno debuttato dal vivo sabato scorso, alla Student Union del London King's College, tutto



Dave Grohl

Da Salisburgo a Friburgo Una scrittura corale diversa, ma legata dal filo rosso di un personalissimo lirismo, presentano vent'anni dopo le pagine per piccolo coro di Das atmende Klarsein, registrato al festival di Salisburgo 1993 insieme a due pezzi fondamentali che potremmo chiamare di transizione verso l'ultimo periodo noniano, «sofferite onde serene...» e Con Luigi Dallapiccola Das atmende Klarsein per flauto basso, piccolo coro e live electronics (1981) è il primo pezzo dell'ultimo periodo, il primo composto con gli strumenti dello Studio Sperimentale di Friburgo per l'elaborazione elettronica dal vivo. Nei testi scelti da Massimo Cacciari sono posti in rapporto frammenti di laminette orfiche con parole dalle Elegie di Rilke (da qui proviene il titolo, «la chiarezza che respira»). Nella musica,

rarefazione e nei suoi eccessi di timidezza (le femministe americane le rimproverano di aver sempre evitato un esplicito outing sulle proprie preferenze sessuali). Ora che con «What's Inside» (Rca) ha ritrovato lucidità artistica e perfetta architettura musicale (con il misurato contributo di musicisti come Benmont Tench, Tony Levin e il Krotos Quartet) la cantautrice di St. Kitts rischia di non intercettare il giusto riconoscimento. In mancanza di stimoli mediatici, lo sforzo per avvicinarsi a questo piccolo capolavoro diventa doppio. Peccato: una volta tanto converrebbe ignorare le tentazioni consumistiche per scoprire di quali raffinatezze possa essere capace una musicista che sta davvero attraversando la seconda giovinezza.

note aperte

Tradizione e esterofilia: meglio mescolare il tutto Che buono il minestrone!

Che noia le polemiche musicali di casa nostra. Scontri, ammasso di chiacchiere e pagine di giornale, ma che raramente (anzi, mai) sanno andare oltre, sanno produrre quel piccolo surplus di senso che servirebbe alla musica leggera italiana di andare un po' al di là della qualità medio-bassa esposta ogni anno nelle principali kermesse canore. Ecco Renzo Arbore che litiga con Pino Daniele. Esterofilo, dice Renzo. Oleografico, risponde Pino. A ben guardare potrebbe uscire un dibattito persino intelligente: si potrebbe parlare, addirittura, del rapporto della musica nostrana con la sua tradizione, con la storia passata, con quella che va da Verdi al melodramma, alla canzone napoletana e poi oltre: la musica d'autore, i cantautori, eccetera. Sarebbe un bell'excursus, una specie di storia patria narrata dalla canzone. E invece? Invece si registrano soltanto piccole schermaglie di frontiera tra chi (Daniele) sostiene una innegabile

qualità musicale e dimostra insoddisfazione per le operazioni-nostalgia come quelle di Arbore. Che da parte sua risponde accusando Daniele di plagio e così via. Come vedete, si voia bassi. La critica, se si può chiamarla così, si siede volentieri su quel letto di spine, si adegua, e certo non aiuta a sbrogliare la matassa. Alla fine, il giochetto più facile è quello di cercare di dire chi ha ragione. E vero: Pino Daniele usa stilemi stranieri, suona il blues e sarebbe difficile fargli senza rifarsi ai maestri. E sarebbe forse un po' folle pensare che in anni e anni di Occidente, con gli Usa che mandano qui la loro musica in dosi industriali, la tradizione italiana non ne abbia preso, com'è giusto, il meglio (e a volte il peggio). D'altro canto, se è vero (e piuttosto innegabile) che l'operazione di Arbore sia oleografica, è anche vero che ogni paese ha la sua orchestra di musica tradizionale. Che quasi sempre le orchestre

esaurito per l'occasione, con una selezione di brani tratti dal loro album d'esordio, che si intitolerà «Foo Fighters» e uscirà in tutto il mondo il prossimo 26 giugno. Chi ha assistito al concerto, parla di musiche essenziali, perfettamente in linea con il clima della nuova scena post-grunge di Seattle, fatta di irruenza e semplicità, di passione per una musica che si propone come una sorta di «urlo» generazionale. I Foo Fighters hanno suonato canzoni originali come This Is A Call, Big Me, Good Grief, Ex-tatic, Floatie, ma naturalmente Dave Grohl si è ben guardato dal proporre riletture del materiale del suo vecchio gruppo, né ha fatto accenni di alcun tipo a Cobain: il passato è, almeno per loro, sepolto.

Tour mondiale a fine mese e in settembre forse in Italia Il 26 giugno uscirà in tutto il mondo l'album d'esordio del Foo Fighters, e subito dopo la band di Dave Grohl si imbarcherà in una tournée mondiale. L'arrivo in Europa è previsto per la fine di agosto; i Foo Fighters ci resteranno per tutto il mese di settembre, e dovrebbero toccare anche l'Italia per una data ancora da stabilire. Intanto Grohl si andrà, in via del tutto eccezionale, anche al prossimo tour del Nail Bomb, gruppo metal fondato da Max Cavalera, leader dei brasiliani Sepultura, tournée che toccherà soltanto gli Usa.

SCHUBERT «Sonata D 960, 973, 279» Andante Schiff, pianoforte (Decca) 440 340-2 Con questo sesto volume si conclude assai bene la serie dedicata da Schiff alle sonate di Schubert: è uno dei dischi migliori del ciclo per la sommaria, equilibrata e poetica interpretazione della meravigliosa ultima sonata in si bemolle maggiore (D. 960), accostata a due sonate giovanili. Rivelerà anche l'esecuzione della affascinante e incompiuta Sonata in fa minore D. 625. □ Paolo Petazzi

BACH «6 Suites per violoncello» M. Rostropovich 2Cd (Emi) 5 53363 2 È sorprendente che un violoncellista come Rostropovich non avesse ancora registrato le mirabili Suites di Bach: lo ha fatto nel 1991; ma i due dischi escono solo ora. Le interpretazioni sono di grande musicalità e bellezza di suono, talvolta inclini ad una intensa partecipazione «romantica» e storicamente discutibili, ma sempre seducenti. □ P. Pe

Live

AFRICA UNITE. Domani sera al centro sociale il Faro, a Roma, l'8 al csa Asilo Polifico di Salerno, il 9 al csa Sud Porta Inferno, di Brindisi, il 10 al csa Gramma di Cosenza, l'11 all'Officina 99 di Napoli. AL DARAWISH. Domani a Catanzaro, il 10 a Torino, l'11 a Battaglia Terme. BISCAGNOLLE. Il 9 al Palazzetto dello Sport di Livorno. THE CHIEFTAINS. Il 7 a Napoli e l'8 a Bari. DIROTTA SU CUBA. Domani alla discoteca Paradiso di Rimini, l'8 ad Abano Terme, il 9 a San Fior (TV). HENRY ROLLINS BAND. Il 9 a Milano («Sonoria»), il 10 a Prato. KILLJOINT. L'8 a Busto Arsizio, il 9 a Colle Brianza, il 10 a Ivrea, l'11 ad Alessandria. MARCO MASINI. Questa sera a Livorno, l'8 gno a Genova. «NATURAL MYSTIC TOUR». Con Ziggy Marley & the Melody Makers, Palo Banton, Jimmy Cliff, le I-Three, i Waiters. Domani sera a Milano al Palatrussardi. NERI PER CASO. Il 9 a Pozzuoli, il 10 a Bisceglie, l'11 a Benevento. «SONORIA». Il 9 e 10 giugno al Parco Acustica di Milano. Il 9 suonano Biohazard, Paradise Lost, Danzig, Rollins Band, Primus, Paul Weller, Faith No More, Casino Royale, Er. La Cruz, Fior, Massimo Volante, Rudy Marra, Negrita, Giancarlo Onorato, Massimo Venuti. Il 10 si esibiscono: Pete Dinklage, i Cranes, i Csi, Sheryl Crow, Terence Trent D'Arby, Page & Plant, i Curc, Samuele Bersani, i Fratelli di Soledad, Kunsertu, Ritmo Tribale, Carlo Muratori, Sansasciu, Yo Yo Mundi. VOCI ATTROCI. Il 9 al Babbonia di Biella, il 10 al Cortile della Maddalena, di Alba (Cn).

SOUL ASYLUM «Let Your Dim Light Shine» (Columbia) Gruppello storico del rock americano «underground», giunto al successo dopo una decina d'anni di gavetta. Nei quattordici brani di questo disco ci trovate più o meno tutto il suono degli States: la ballata byrdiana, la psichedelia anni Settanta, il vigore punk, il country urbano, il rock'n'roll classico. Senza nostalgia, ma con passione: cult-band della settimana. □ D. Pe. WILKO «A.M.» (Sire Records/Rainbow) Sono nati sulle ceneri degli Uncle Tupelo, grande misconosciuta band americana di St. Louis, capace come poche di mescolare rock, country e folk. Il Wilco con questo loro disco d'esordio cercano di riprendere il discorso (dal Public Enemy al se stesso di 25 anni prima), equidistante tra Barry White e George Clinton nei momenti commerciali, ma capace di recuperare la magia di Theme from Shaft nel magistrale finale ipnotico (12 minuti) di Hyperbolic, dove si tocca «on the corner» resuscitando la vitalità della subculturale «blaxploitation». □ S.P. ISAAC HAYES «Branded» (Pointblank Records) 52 anni, padrino dello street sound, ala dura (e intellettuale) della disco classica. Hayes si ripresenta puntuale a salutare il revival del funk. Branded è un disco ricco di citazioni (dal Public Enemy al se stesso di 25 anni prima), equidistante tra Barry White e George Clinton nei momenti commerciali, ma capace di recuperare la magia di Theme from Shaft nel magistrale finale ipnotico (12 minuti) di Hyperbolic, dove si tocca «on the corner» resuscitando la vitalità della subculturale «blaxploitation». □ S.P. MICHEL PORTAL «Musiques de Cinemas déjournés avec des amis jazzmen» (Label Bleu) In questo splendido cd c'è esattamente ciò che il titolo promette: e cioè alcune delle numerosissime colonne sonore scritte da Michel Portal - ingegnere fra i più multiformi dell'intera scena contemporanea - rivisitate in chiave jazzistica, e suonate con un gruppo di amici, che, per inciso, comprende diversi musicisti italiani. □ Filippo Bianchi SCHUBERT «Sonata D 960, 973, 279» Andante Schiff, pianoforte (Decca) 440 340-2 Con questo sesto volume si conclude assai bene la serie dedicata da Schiff alle sonate di Schubert: è uno dei dischi migliori del ciclo per la sommaria, equilibrata e poetica interpretazione della meravigliosa ultima sonata in si bemolle maggiore (D. 960), accostata a due sonate giovanili. Rivelerà anche l'esecuzione della affascinante e incompiuta Sonata in fa minore D. 625. □ Paolo Petazzi BACH «6 Suites per violoncello» M. Rostropovich 2Cd (Emi) 5 53363 2 È sorprendente che un violoncellista come Rostropovich non avesse ancora registrato le mirabili Suites di Bach: lo ha fatto nel 1991; ma i due dischi escono solo ora. Le interpretazioni sono di grande musicalità e bellezza di suono, talvolta inclini ad una intensa partecipazione «romantica» e storicamente discutibili, ma sempre seducenti. □ P. Pe



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Specialized program listings including Cinquestante, Top+1, Top+3, GUIDA SHOWVIEW, and RADIOFONIA.

Advertisement for 'Il calcio va in ferie? Consoliamoci col gelato' by VINCENTE and PIAZZATI.

Advertisement for 'QUESTI NOSTRI FIGLI' and 'RE PER UNA NOTTE'.

Advertisement for 'Profondo thriller nella villa maledetta' featuring a photo of a man and woman.

Advertisement for 'SCEGLI IL TUO FILM' listing various movies and their details.



TOTOGOL
La partita n° 26?
«Annullata»

MASSIMO FILIPPONI
ROMA. Il servizio Totocalcio del Coni lo definisce un «disguido», la stampa opta per una «gaffe», lo scommettitore tradito dal risultato non inserito nella combinazione vincente probabilmente sarà più duro nel giudizio.

Come è potuto accadere? Tutto inizia quando al Coni pensano di inserire partite del campionato spagnolo nella schedina del 4 giugno orfana della serie C/1 e della C/2 (ferme in attesa di disputare play-off e playoff). Il Coni tramite la Federcalcio italiana si mette in contatto con la Federcalcio spagnola per avere un parere.

Non è dato sapere quando la Federcalcio spagnola ha dato il proprio assenso all'anticipo del match, certo è che dal 14 dei Pirelli nessuno ha chiamato il Totocalcio italiano. «Qualora fossimo stati avvertiti dell'anticipo di Espanol-Valencia prima di sabato 27/5 - dicono dal Coni - avremmo contattato gli scommettitori con comunicati stampa e con cartelli presso tutte le ricevitorie».

Al posto della gara incriminata la combinazione vincente 2 - 10 - 11 - 12 - 14 - 15 - 16 - 21 comprende F. Andria-Venezia 2-2 (quindi solo 4 gol). Per la cronaca non ci sono stati vincitori con 8 punti. Ai 323 «sette» vanno 5.574.000 lire; ai 19.891 «sei» vanno 91.300 lire. Ma quanti saranno gli scommettitori imbuffati che avrebbero vinto con la casella numero 26?

IL CASO. La Finanza scopre transazioni fantasma. Denunciato per falso il presidente Garilli

Inter, presentati gli argentini Zanetti e Rambert

L'Inter non perde tempo e dopo aver accettato l'Uefa per i capelli, ieri ha presentato i primi due acquisti del programma Moratti, entrambi argentini: Javier Adelmar Zanetti e Pascual Sebastian Rambert, ingaggiati con contratto triennale. Il primo, soprannominato «papa» è in grado di ricoprire sia il ruolo di difensore sia quello di centrocampista, ha 22 anni e vanta 76 presenze nel Banfield e 9 nella nazionale di Daniel Passarella. Ha chiesto subito le sue intenzioni: «Sono molto contento di venire a giocare in Italia, vengo per lavorare, conquistarmi un posto in squadra e cercare di vincere coppa e campionato». Rambert, 21 anni e una seconda punta, ha giocato 52 partite nell'Independiente segnando 21 gol, 7 sono invece in presenza in nazionale e 4 i gol segnati. Ora Moratti punta deciso ad altri obiettivi: «Baggio?»



De Vitis e Inzaghi, due degli artefici della promozione in serie A del Piacenza

Cravedi

Piacenza, ombre sui bilanci

Piacenza calcio nella bufera. La Finanza ha accertato irregolarità fiscali nei bilanci. Denunciato il presidente Garilli, con l'accusa di frode fiscale, falso in bilancio, false comunicazioni sociali. Il Piacenza. «Notizie infondate»

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUARNELLI

PIACENZA. Una recente indagine ha rilevato che nel panorama del calcio professionistico italiano solo poche società possono sbandierare bilanci sani e soprattutto «puliti», cioè immuni da manovre strane o illecite. Fra queste mosche bianche c'era anche il Piacenza. Quel mito da ieri sembra crollato. La Guardia di Finanza ha accertato irregolarità fiscali nei bilanci del club biancorosso. E ha denunciato alla magistratura il presidente Leonardo Garilli con l'accusa di frode fiscale, falso in bilancio e false comunicazioni sociali.

La vicenda riguarda operazioni di mercato avvenute negli anni che vanno dal 1990 al 1993. Il Piacenza avrebbe effettuato acquisti di giocatori pagati in parte in contanti, in parte con contropartite tecniche, cioè con altri giocatori che in realtà non esistevano. Nomi fittizi. Alcune operazioni sarebbero state effettuate anche in uscita. In tal modo il Piacenza avrebbe gonfiato le voci di spesa a dismisura. Al lato pratico: sarebbero stati acquistati calciatori che in realtà tali non erano o che comunque non hanno mai militato nella prima squadra, nella Primavera o nella Beretti. Dunque si tratterebbe di transazioni fasulle. L'inchiesta, avviata dal sostituto procuratore della Repubblica Paolo Veneziani, riguarda sette operazioni di acquisto e cessione. Una di questa è riferita all'arrivo a Piacenza (nell'estate del '90) del difensore Ricky Di Bin (26 anni) dall'Alessandria ma di proprietà del Torino che allora aveva come presidente Borsano. Gli altri sei trasferimenti coinvolgerebbero club di serie C, B e anche di A. Tutte società del nord.

Molto secca e stringata la smentita della società. «Le notizie diramate dalle agenzie - dice il testo di un comunicato emesso ieri sera - sono del tutto infondate. È vero che la Guardia di Finanza ha operato una verifica nella nostra sede, che si è conclusa da pochi giorni. Abbiamo la certezza che entro breve tempo risulterà l'infondatezza delle notizie oggi diffuse, la correttezza del nostro operato e la regolarità dei bilanci».

Altro il Piacenza non dice, ma fra un se e un forse, una mezza frase e una precisazione viene fuori che la società del presidente Garilli ha fatto in sette casi, quello che la maggior parte dei club, anche di serie A, pratica con abitudine disarmante. Per ovviare ad una legislazione sempre contorta, difficile e poco pratica, specie sul versante delle compravendite, si trovano degli escamotage che alla lunga, in caso di perquisizioni della Finanza, risultano strani e incomprensibili.

La vicenda relativa al Piacenza risalgono ad almeno tre anni fa quando per la formula della compravendita di un giocatore non era previsto un pagamento biennale. Allora succedeva questo: una società credeva in compravendita un giocatore e riceveva la metà della cifra pattuita. La parte acquirente l'anno successivo doveva sborsare l'altra metà, ma le regole non permettevano il pagamento in due tranches. Così la parte venditrice fingeva di cedere un altro giocatore (nel senso che veniva girato un

attestato tesserato, il più delle volte un ragazzo di scarso valore): in tal modo poteva regolarmente ricevere la seconda parte dell'importo pattuito. Alla fine i due club chiudevano con soddisfazione reciproca l'operazione. La Lega era soddisfatta perché non venivano infranti i regolamenti. E tutto tornava.

Non torna invece per la Guardia di Finanza che si trova davanti cartellini e nomi falsi. Insomma siamo di fronte ad una delle solite piasette all'italiana, tollerate dai vertici calcistici, che però alla lunga arrivano al pettine della magistratura. Ogni anno in tempo di mercato vengono effettuati centinaia di accordi in nero, praticati trasferimenti con tante postille, scritture private e promesse verbali. Insomma si inventa di tutto pur di risparmiare un po' di Iva per mettere in salvo i bilanci. Il calcio è fatto così. Sbaglia chi tollera tutto questo. Sbaglia chi non disegna regolamenti chiari e ineludibili. E ovviamente sbaglia di cerca scorciatoie o accomodamenti per risparmiare qualche milione di Iva.

Il Piacenza si sente aggirato. Qualcuno pensa ad una «vendetta» di qualche club di B che imputa alla squadra di Cagni, da tempo promossa in serie A, di aver perso tre partite di seguito. A Piacenza ricordano il caso del finto giocatore Palestro del '92. In quella occasione il presidente del Venezia Zamparin e l'allora ds del Torino Moggi uscirono bene dalla vicenda per la sentenza «moribonda» della Disciplina-

re. Nizzola: «Campionato di sabato? Impossibile. Si al Totocommesse»

Bilancio a tutto campo di fine stagione. Ieri, per Luciano Nizzola: il presidente della Lega calcio professionisti è intervenuto ad una trasmissione radiofonica ed ha parlato del campionato appena concluso. «La norma dei tre punti per la vittoria - ha detto Nizzola - ha ravvivato il campionato, soprattutto in fondo alla classifica». Poi, Nizzola ha ampliato il raggio del giudizio: «I tornei estivi proposti dalla Uefa? No, impossibile, nel periodo delle ferie». Il presidente della Lega ha scartato l'ipotesi del play off scudetto, «almeno fino a quando la serie A sarà a 18 squadre», mentre è stato possibilista per i play out e per i play off per la promozione della serie B. Inoltre, Nizzola ha bocciato l'ipotesi delle partite di campionato anticipate al sabato, poiché «lo sport italiano si regge sul Totocalcio, che ne risentirebbe negativamente». Nizzola ha affermato che il caso Balbo-Sensoli deve essere approfondito prima di una decisione definitiva, ed ha auspicato una politica per il contenimento del prezzo dei biglietti. Infine, il presidente della Lega ha difeso l'idea del Totocommesse, che «ci sarebbero benefici economici per tutto lo sport, e in particolare per il calcio».

Ennesima puntata della telenovela Baggio. Dopo Inter, Milan, Roma, Real Madrid, anche la Lazio sarebbe interessata al fantasista biancorosso. L'ipotesi emerge da una voce circolata nella capitale e che riferisce di una presunta visita di Baggio alla villa che fu di Gascoigne. La cosa, aggiunta alla complicità di Casiraghi che i due club detengono e all'interesse mai smorzato del club campione d'Italia per Aron Winter, farebbe pensare ad una possibile trattativa. Di certo al momento c'è la dichiarazione di Cragnotti che assicura la permanenza in biancazzurro di Winter anche per la prossima stagione. Registrata anche una dichiarazione di Zoff, ieri mattina presente alla presentazione della manifestazione benefica «insieme per la vita»-Baggio? Tutti lo vorrebbero, tutti lo sognano. Nella vita non c'è nulla di impossibile, ma qualcosa talvolta è quasi impossibile... Di importante c'è l'apertura di un tavolo di trattative fra Juve e Roma che potrebbe avere sbocchi importanti in futuro. Per ora c'è il probabilissimo trasferimento in giallorosso del centrocampista Antonio Conte (25 anni). Gli sviluppi successivi potrebbero esser rappresentati dal passaggio di Carboni alla corte di Lippi. È vero che il terzino sinistro ha già 30 anni e un miliardo d'ingaggio anche per la prossima stagione, ma Moggi e Giardano devono risolvere in fretta il problema della fascia sinistra. L'alternativa potrebbe essere Milanesi della Cremonese. Ma per il terzino di Luzzara sono in fila anche Inter e Sampdoria. La Roma, intanto, oggi presenterà Di Biagio e ha rinnovato ieri la complicità con il Torino per Bernardini, che giocherà un altro anno in granata.

Fronte Baggio, ieri ha parlato Gianni Agnelli. Poche frasi ma chiare. Inequivocabili. «Certo, avrei piacere se Baggio restasse alla Juve. Ma ci sono situazioni economiche imprevedibili». Traduzione: il giocatore deve prendere o lasciare. Slitta ancora la firma del contratto di Lombardo. Il giocatore chiede un triennale da un miliardo e mezzo a stagione. La Juve non vuol andare oltre un miliardo e duecento milioni. L'Inter cerca un terzino sinistro. La prima scelta è Di Chiara, seguito da Milanesi. Sosa lascia la maglia nerazzurra dopo tre stagioni. Cagliari sembra la destinazione più probabile.

Capitolo attaccanti. Silenzi è seguito con insistenza da Perugia. Veri è in procinto di passare all'Atalanta, Nagri (Cosenza) potrebbe finire al Venezia. Cappellini da Foggia potrebbe andare a Piacenza, Agostini, pur di avvicinarsi a casa (Rimini) potrebbe accettare la B, che però si chiama Bologna. La società rossoblu, appena salita nella cadetteria, vuole anche il difensore Torrisi del Milan e il portiere Balhotta della Reggina. La squadra granata, che invece è scesa in B, rinforza ancora l'attacco: dopo Paci arriva l'ala Schenardi dal Brescia.

MERCATO
Baggio, ora spunta la Lazio

Ennesima puntata della telenovela Baggio. Dopo Inter, Milan, Roma, Real Madrid, anche la Lazio sarebbe interessata al fantasista biancorosso. L'ipotesi emerge da una voce circolata nella capitale e che riferisce di una presunta visita di Baggio alla villa che fu di Gascoigne. La cosa, aggiunta alla complicità di Casiraghi che i due club detengono e all'interesse mai smorzato del club campione d'Italia per Aron Winter, farebbe pensare ad una possibile trattativa. Di certo al momento c'è la dichiarazione di Cragnotti che assicura la permanenza in biancazzurro di Winter anche per la prossima stagione. Registrata anche una dichiarazione di Zoff, ieri mattina presente alla presentazione della manifestazione benefica «insieme per la vita»-Baggio? Tutti lo vorrebbero, tutti lo sognano. Nella vita non c'è nulla di impossibile, ma qualcosa talvolta è quasi impossibile... Di importante c'è l'apertura di un tavolo di trattative fra Juve e Roma che potrebbe avere sbocchi importanti in futuro. Per ora c'è il probabilissimo trasferimento in giallorosso del centrocampista Antonio Conte (25 anni). Gli sviluppi successivi potrebbero esser rappresentati dal passaggio di Carboni alla corte di Lippi. È vero che il terzino sinistro ha già 30 anni e un miliardo d'ingaggio anche per la prossima stagione, ma Moggi e Giardano devono risolvere in fretta il problema della fascia sinistra. L'alternativa potrebbe essere Milanesi della Cremonese. Ma per il terzino di Luzzara sono in fila anche Inter e Sampdoria. La Roma, intanto, oggi presenterà Di Biagio e ha rinnovato ieri la complicità con il Torino per Bernardini, che giocherà un altro anno in granata.

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons and their corresponding labels: SERENO (sun), VARIABILE (clouds), COPERTO (clouds), PIOGGIA (rain), TEMPORALE (thunderstorm), NEBBIA (fog), NEVE (snow), MAREMOSSO (swirl).

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-orientali e sulle centrali adriatiche, cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con diffuse precipitazioni, prevalentemente temporalesche, e nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 2.000 metri; nuvolosità e fenomeni si mostreranno più intensi sul Triveneto. Sulle restanti regioni settentrionali, sulle centrali tirreniche e sulla Sardegna, alternanza di schiarite e annuvolamenti che, durante le ore pomeridiane, potranno dar luogo a brevi rovesci, in particolare sulle zone interne. Sulle regioni meridionali, nuvolosità irregolare, con locali precipitazioni; tendenza, dalla serata, ad ulteriore peggioramento, specie sulla Puglia. TEMPERATURA: in lieve diminuzione lungo il versante adriatico. VENTI: da deboli a moderati; da nord-est sulle regioni settentrionali, con locali rinforzi sul Triveneto; da nord-ovest sulla Sardegna e sulle centrali tirreniche; da sud-ovest sulle altre regioni. MARI: mossi l'alto Adriatico, il Mar Ligure, l'alto Tirreno e i mari circostanti la Sardegna; poco mossi gli altri mari.

Table with two sections: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists cities and their corresponding temperatures.

Advertisement for l'Unità magazine. Includes subscription rates for Italy and abroad, and publication details. The logo 'l'Unità' is prominently displayed at the top and bottom.





GILLO PONTECORVO  
**LA BATTAGLIA  
DI ALGERI**

SABATO 10 GIUGNO IL FILM

Una capovolgimento della storia, un'operazione di guerra che si svolge nel cuore di un'Algeri che è un campo di battaglia. La città è divisa in due zone, una per i francesi e una per i ribelli. La battaglia si svolge in una città dove la vita è un continuo pericolo. La guerra è un gioco di potere, di strategie, di uomini. La battaglia di Algeri è un film che racconta una guerra che è stata una delle più grandi battaglie del cinema. La battaglia di Algeri è un film che racconta una guerra che è stata una delle più grandi battaglie del cinema.

**l'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.